Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di crescenza L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 30-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 31 Gennaio 1923 — ROMA — Mercoledì 31 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 26

Elezioni lontane

Fra giorni si riaprirà la Camera. Poi si richiuderà. E il Governo seguiterà a lavorare, come ha lavorato in questi ultimi due mesi. L'on. Mussolini, nel suo primo discorso, disse: «Questa Camera potrà vivere due giorni o due anni». Ma dopo l'esperienza fatta, non credo ch'egli abbia difficoltà di prolungare i termini, e, cominciando dal secondo, proseguire: «o due anni o quattro anni». La Camera non ha mostrato, fino ad oggi, il desiderio di crear fastidii al Governo, e, forse, la sua ambizione sarebbe di apparire, innanzi al paese, in più stretta comunione con lui. Non si comprende, dunque, perchè, data questa situazione, alcuni giornali continuino a richiedere le elezioni e a dimostrare la necessità delle medesime. A giustificare una tale richiesta o a promuovere una tale dimostrazione, non esiste nemmeno quel dissidio formale tra Camera e Governo che, secondo i più puri principii liberali, dovrebbe determinare l'appello al paese. Perchè dunque insistere in una tesi, che non è neppure di attualità parlamentare?

Diceva giorni fa, il *Corriere della sera*: « Se è vero che gli oppositori rossi non hanno più le forze numeriche corrispondenti al vero stato d'animo della nazione, non c'è che una cosa da fare: sciogliere la Camera e rifare le elezioni ». Sciogliere la Camera e rifare le elezioni per verificare se un partito — si badi, un partito — abbia le forze che aveva una volta? Io sono un convinto antiparlamentare. Ma non credo che fra i più rigidi bigotti del parlamentarismo vi sia chi sostenga che si debbano far le elezioni per la verificazione delle forze di un singolo partito: tanto più quando si tratti di un partito che non eserciti azione di governo e non usurpi quindi poteri che non gli competono. Aggiungo ancora: quando si tratti di un partito che, non per effetto di violenza esterna, ma per effetto di una sua lunga e faticosa crisi interiore, si trova nella incapacità di agire e di lottare, come nel passato, dentro e fuori la cerchia parlamentare. Non è il caso di rifare la storia della crisi nel partito socialista. Ma è il caso, piuttosto, di ricordare che tutti gli antichi partiti italiani, che si contesero fino a ieri il governo del paese, attraversano la stessa crisi che il partito socialista. Crisi, che l'azione del fascismo ha naturalmente eccitato ed esasperato, ma che ha originato essenzialmente il contrasto tra i loro metodi e programmi e gli interessi e gli ideali della nazione. Sarebbe certo facile vendetta, da parte del Governo fascista, un'elezione generale nelle condizioni in cui oggi si trovano i partiti fino a ieri colludenti tra loro, a esclusivo beneficio delle rispettive clientele e ai danni del paese. Ma è meglio ispirato l'on. Mussolini, che non siano i suoi troppo frettolosi avversari, nell'aspettare che l'iniziato processo di chiarificazione nell'ambito stesso dei partiti si compia, a tutto beneficio del paese, che sarà così sottratto alle fascinazioni e alle suggestioni dell'opera di falsità delle vecchie classi prepotenti, che lo hai portato sull'orlo dell'abisso, abbagliato e inconsapevole.

Il governo, per sè, può fare a meno delle elezioni. Non ne ha bisogno. Esso ha superato, nell'ottobre, il fatto elettorale, ha distrutto la superstizione elettorale, mettendosi in diretto contatto col paese, e ottenendo dal paese l'investitura che gli uomini del passato avevano strappato con l'inganno e con la corruzione. Il governo fascista ha la sua ragione d'essere nella necessità nazionale, alla quale si è mostrata sempre estranea e indifferente la tirannide elettorale. Questa tirannide aveva creato un sistema artificiale di governo, che doveva servire alle ambizioni e agli appetiti di tutto un mondo parassitario dal quale il paese avverte appena oggi l'orrore, mano mano che i decreti del governo fascista ne fanno cadere i rami e ne mettono allo scoperto le radici. Tutto quello che noi vediamo oggi per terra è il prodotto dei governi parlamentari, cioè a base elettorale. In tre mesi il governo fascista ha potuto creare tutto quello che i governi parlamentari avevano distrutto, a cominciare dalla difesa nazionale, in tutti i sensi, e a distrugger tutto quello che nei trent'anni ultimi specialmente i governi parlamentari avevano creato, sul bilancio dello Stato, a difesa loro e delle loro clientele, solo perchè ha proceduto fuori dalle vie segnate dalla tradizione elettorale, e perchè non si è proposto di ottenere alla fine il premio nelle lotte elettorali, ma, nell'assoluto disprezzo di questo premio, fare semplicemente e severamente il bene del paese. Chi chiede oggi al governo un carnevale elettorale? Da tutte le parti d'Italia non si levano che voci di incoraggiamento per l'opera compiuta e da compiere, e che il carnevale elettorale non potrebbe che interrompere o deviare. Quest'opera impone restrizioni che tutti accettano, sacrifizi cui tutti son lieti di sottoporsi, e non crea quei malcontenti che fino a ieri le restrizioni e sacrifizi han sempre creato, appunto perchè il fine legittimo del bene generale, tutti chiaro, si afferma preminente. Se vi è una manifestazione di volontà nel paese, è appunto questa: che il governo prosegua indisturbato nel suo lavoro — e che gli anelanti aspettino intanto alla porta.

Credo, in ogni caso, una suprema ragione di educazione nazionale debba imporre al governo di non accedere agli inviti delle elezioni generali, e di rinviarle possibilmente all'infinito, *sine die*.

Vi sono, in questo momento, migliaia e migliaia di italiani che non pensano ad altro che alla « carriera parlamentare », la quale, oltre l'appannaggio non disprezzabile delle 15 mila lire, apporta anche facilitazioni ed onori che solleticano più che l'epidermide di gran parte della piccola borghesia disoccupata. Ebbene, bisogna far di tutto per distogliere tutta questa gente dalla preoccupazione elettorale, per disabituarla dall'idea del terno al lotto elettorale, e spingerla invece e indirizzarla a forme di attività più libere e più produttive nell'interesse nazionale. So bene che, secondo il noto precetto, non è più nobile forma di attività per il cittadino che servire nel governo il paese. Ma questo vale per i pochi. I più non pensano che a servire se stessi. In Francia si comincia a sentire il peso della rappresentanza nazionale, e un progetto di legge tende a ridurre di cento il numero dei deputati nella Camera. Io ridurrei anche di due e di trecento *et ultra* il numero nella Camera italiana. Ma, intanto, non sarà bene evitare le tentazioni e i pericoli, per la pubblica educazione, di nuove elezioni generali?

Ci sarà sempre tempo per corrompersi e imbestialirsi.

Rastignac.

L'unificazione delle forze nazionali

Verso la fusione dei partiti Fascista e Nazionalista

A Palazzo Marignoli, nella sede del Fascio Romano di combattimento si è riunita alle 15 la Commissione mista — presieduta dall'on. Mussolini — per stabilire i rapporti tra il Partito nazionale fascista ed il Partito nazionalista. Fanno parte della Commissione; per i fascisti l'on. Mussolini, l'on. Giuriati, l'on. Dudan, il comm. Cesare Rossi, l'avv. Sansanelli, il maggiore Teruzzi e Ricci; per i Nazionalisti: l'on. Federzoni, Enrico Corradini e l'avv. Maurizio Maraviglia.

Dopo la riunione — terminata alle 17.30 — è stato diramato il seguente comunicato:

« Alle 15 di oggi si è riunita in una sala di Palazzo Marignoli la Commissione nominata dal Presidente del Consiglio per studiare i rapporti che debbono intercedere fra il fascismo ed il nazionalismo. Erano presenti tutti i componenti e cioè S. E. Mussolini, S. E. Federzoni, S. E. Giuriati, Enrico Corradini, Nicola Sansanelli, l'on. Alessandro Dudan, il maggiore Teruzzi, Cesare Rossi, Maurizio Maraviglia e Ricci. Quest'ultimo fungeva da segretario. La discussione è stata improntata alla massima cordialità e vi hanno partecipato tutti i presenti. La Commissione, prima di accingersi a stabilire nei loro termini concreti i rapporti che debbono intercedere fra fascismo e nazionalismo ha ritenuto opportune e necessarie le seguenti dichiarazioni approvate alla unanimità:

« *Il fascismo riconosce al nazionalismo di fronte al fatto nazionale una precedenza dottrinaria ed una volontà ed una fede agitata tenacemente anche nei tempi dell'avanti guerra, quando tutta l'Italia sembrava rassegnarsi a subire le conseguenze più nefaste di un regime di pseudo democrazia pacifondaia e rinunciataria, ragione per cui, quando la prima fase della rivoluzione fascista fu compiuta, il Presidente Mussolini chiamò a far parte del suo Governo alcuni capi del nazionalismo.*

Il nazionalismo riconosce nel fascismo la forza nazionale più imponente del dopoguerra, il movimento prima ed il partito poi, che ha dato il sacrificio più vasto di uomini, che si contano a migliaia ormai, tutti caduti per la lotta contro l'antinazione; riconosce che la rivoluzione nazionale culminata nelle giornate dell'ottobre è stata voluta, preparata militarmente e politicamente e condotta a termine con la trionfale marcia su Roma dalle Camicie nere.

Ragione per cui il carattere della rivoluzione è inequivocabilmente fascista ed il Governo non può essere, pur essendo a base nazionale, che essenzialmente fascista.

Ciò premesso i convenuti affermano che, dati questi precedenti, i rapporti fra nazionalismo e fascismo devono essere di assoluta e fraterna collaborazione. La Commissione ammette la possibilità e l'utilità ai fini nazionali della unificazione e nella attesa decide di creare un organo centrale composto da sei fascisti e tre nazionalisti presieduto da Mussolini con lo scopo di assicurare l'armonico sviluppo e la unitaria coordinazione delle due forze nazionali ».

La Milizia Nazionalista è sciolta

Il Comandante generale dei «Sempre pronti» dirama il seguente ordine del giorno:

Alla mezzanotte del 31 gennaio la Milizia è sciolta. I legionari fedeli al giuramento prestato si debbono considerare in congedo illimitato.

Rivolgiamo il pensiero ai fratelli nazionalisti caduti sui campi di battaglia per confermare col sangue il loro amore fedele: da Giacomo Venezian a Fulcieri Paolucci de' Calboli.

Rivolgiamo il pensiero ai «Sempre pronti» caduti per liberare dai traditori la patria, da Mario Sonzini a Luigi Vaccari.

Rivolgiamo il pensiero a tutte le nostre bandiere alla cui ombra non fu mai commessa viltà.

Arrivederci miei legionari.

Savoia, Viva il Re!

Il comandante generale *Raffaele Paolucci.*

I "Sempre Pronti" rientrano nell'organizzazione politica.

La Giunta esecutiva dell'Associazione ha rivolto ai nazionalisti il seguente proclama di saluto ai Sempre pronti i quali, cessando domani l'inquadramento militare della milizia, rientrano nelle file dell'organizzazione politica nazionalista. Il proclama dice:

Nazionalisti!

I legionari azzurri dei «Sempre Pronti» rientrano oggi nelle file della nostra organizzazione politica dopo aver per tre anni difeso a viso aperto, fin dai tempi della dedizione e della viltà, insieme con l'idea nazionalista, le glorie e le tradizioni più pure dell'Italia vittoriosa.

Accogliamoli come fratelli prediletti: essi sono i vigili custodi di una fiamma che non si spegne: i soldati di una disciplina temprata dal rischio e dal sacrificio.

Tali rimarranno tra noi, poichè il nazionalismo è di per se stesso Milizia, pronta a servire ora e, sempre, nella buona come nell'avversa fortuna, la Patria e il Re!

E nostro dovere sarà perseguire quei nobilissimi scopi per i quali i «sempre pronti» furono istituiti e che, lungi dall'accendere nell'animo dei giovani faziose rivalità, si prefiggono di creare il saldo presidio dell'Italia imperiale di domani.

Viva i «Sempre pronti» — Viva il Nazionalismo — Viva il Re!

La Giunta esecutiva.

I pericoli per la pace in Oriente

LOSANNA, 30.

La Conferenza agonizza. Salvo un miracolo quale sarebbe quello di una improvvisa resa dei turchi, dopo la presentazione del testo alleato, le trattative e il negoziato laboriosissimi calano a picco sulla secca di Mossul, giustificando il pessimismo di coloro — e non sono molti — che hanno sempre giudicato insormontabile il dissidio anglo-turco sul *vilayet* petrolifero, posto dalla provvidenza, a complicare vieppiù il groviglio dei problemi territoriali che tormentano il mondo, sulla via dell'impero asiatico inglese.

Il testo del trattato di pace consegnato alla Turchia, prevede una pace che, nella migliore ipotesi, si potrà firmare soltanto fra parecchie settimane, quando i turchi avranno riferito oralmente agli arrabbiati nazionalisti d'Angora, la impossibilità di stravincere a Losanna.

Il testo del trattato consta di più che duecento articoli: è scritto in francese, ma ne verranno fatte due traduzioni in italiano e in inglese.

E' diviso in sette parti secondo le clausole territoriali, politiche, economiche, di nazionalità, commerciali e dei trasporti, navigazione, debito pubblico (clausole generali o di ordine transitorio).

Seguono le clausole sul regime degli Stretti, i confini della Tracia, lo scambio dei prigionieri e delle popolazioni, la protezione delle minoranze, il regime degli stranieri (ex-capitolazioni), le garanzie giudiziarie.

Lo chiudono le dichiarazioni di amnistia e altre dichiarazioni isolate, suggerite da varie potenze, e un atto finale riassuntivo.

Il materiale moltepiice e numeroso, raccolto dei diversi uffici Commissioni e sotto-Commissioni, è stato ordinato e chiuso nelle sue formule definitive (almeno per il momento...) dal Comitato giuridico di redazione formato dal francese Promageot, dall'inglese Malkin, dal giapponese Nagaoka, e, per l'Italia, dal prof. Ciamarra, dell'Università di Roma, di cui sono note la speciale competenza in diritto internazionale e coloniale, e la pratica acquistata in simili materie durante precedenti importanti missioni.

Dopo dieci settimane di faticosissimo negoziato, la pace nel prossimo Oriente rimane affidata... ai centomila greci ammassati in Tracia occidentale, ai trentamila turchi che, in Tracia orientale, attendono un segnale per calare su Costantinopoli, ai più energumeni fra i deputati d'Angora che giurano di potere impadronirsi di Mossul in due settimane: a pensare soltanto alla complicazioni più prevedibili, che un conflitto anglo-turco può generare, c'è da perdere, davvero, ogni ulteriore filo di speranza su questa povera umanità invisa dalla nevrosi...

Ma non parliamo, qui a Losanna, di disillusioni, malgrado il tenace passato ottimismo ufficiale: ricordiamo invece, per l'occasione, quel nostro saggio antenato, di nome Caio, che — beato lui — diceva semplicemente: « *Quod ab initio vitiosum est, tractu temporis convalescere non potest* ».

AMEDEO PONZONE.

La Conferenza di Losanna rinviata

LOSANNA, 30.

Lo schema del trattato di pace al quale le delegazioni alleate dettero ieri gli ultimi ritocchi, è stato consegnato ieri sera in via ufficiosa ai turchi ed alle altre delegazioni interessate.

Si annunzia che Ismet pascià risponderà oggi con una nota agli alleati che chiederà le modificazioni che la Turchia ritiene necessarie e poichè si crede che queste confermeranno la tesi già dichiarata inaccettabile dagli alleati, la conferenza dopo la seduta normale di mercoledì verrà aggiornata.

La Francia non intende annettersi la Ruhr

ma la tiene in pegno, dichiara Poincaré

Il problema delle riparazioni esaminato dalla L. d. N.

PARIGI, 30.

L' «Agenzia Havas» pubblica:

« Si assicura che il problema delle riparazioni sarà oggetto — durante l'attuale Sessione della Società delle Nazioni — di scambi di vedute, a titolo ufficioso, fra i diversi rappresentanti degli Stati che partecipano alla sessione.

« E possibile che venga presentata al Consiglio una mozione rilevante che la Società è disposta — ove occorra — ad occuparsi del problema ».

Questa notizia farebbe supporre, data la autorizzata fonte da cui proviene, e nonostante le voci d'inasprita situazione nella Ruhr, non sia esclusa la possibilità di una pacifica soluzione.

Contemporaneamente un comunicato ufficioso segnala che Poincaré ha ricevuto ieri al Quai d'Orsay i rappresentanti della stampa americana per esporre loro le ragioni che hanno costretto la Francia ad occupare la Ruhr e per stabilire la verità dei fatti relativi a questa operazione.

Contrariamente alle affermazioni tedesche, Poincaré ha dichiarato formalmente che la Francia non ha alcuna intenzione di annettere la Ruhr per trarne il carbone necessario all'industria metallurgica della Lorena. Il Presidente ha insistito sul fatto che l'esercito francese continuerà ad occupare il territorio tedesco come pegno fino a che il «Reich» si sia liberato delle riparazioni in conformità delle clausole del Trattato di Versailles.

Il Presidente del Consiglio ha smentito una voce da fonte tedesca secondo la quale egli avrebbe intenzione di interpellare Bonar Law a proposito della esportazione del carbone inglese in Germania. Difatti Poincaré giudica che questa sia una questione di ordine privato, di transazioni individuali, a proposito delle quali non spetta al Governo inglese di intervenire.

Poincaré ha terminato mettendo i corrispondenti americani in guardia contro la propaganda tedesca, la quale pretende che la Francia spenda considerevoli somme per l'occupazione della Ruhr.

Anche le dichiarazioni di Poincaré che parrebbero indirizzate a sincerare la Germania sulle intenzioni dell'azione francese nella Ruhr, servono a far ritenere ancora possibile una pacifica via di uscita.

Ed è bene che l'opinione pubblica sovreccitata abbia di questa possibilità la sensazione, sia pure imprecisata giacchè la piega assunta dagli avvenimenti in quest'ultima settimana ha fatto nascere naturalmente il timore che la tensione franco-tedesca possa di nuovo portare ad un conflitto armato.

Il pericolo di una guerra, che quasi tutti fino a poco addietro giudicavano fantastica, non sembra ora immaginario. Anche i circoli responsabili sono stati costretti a chiedersi quale fondamento possa avere una simile minaccia. Ormai la questione è stata discussa apertamente anche nella stampa. L'opinione delle alte sfere, che trova una eco negli articoli dei giornali, evidentemente di ispirazione ufficiosa, è che alla Germania non mancherebbe affatto la voglia di trasformare la resistenza passiva in una resistenza armata, ma essa è nell'impossibilità materiale di avventurarsi in una guerra contro la Francia ed il Belgio. Certo non le mancano gli uomini e potrebbe concentrare nella Renania e nella Ruhr masse soverchianti, ma queste masse, d'altra parte si osserva, sarebbero accompagnate da un armamento così insufficiente di artiglieria, che lanciarle in un conflitto sarebbe come spingerle ad un massacro inutile.

Non si crede dunque al pericolo di una guerra.

Nello stesso tempo però vi è apprensione per un aggravamento della situazione generale che la Germania potrebbe essere tentata di sfruttare, giacchè la crisi orientale sta per verificarsi più grave di prima e nel Baltico la questione di Memel assume di nuovo una gravità impressionante.

Ottimismo al Quai d'Orsay per la Ruhr

Mentre questi allarmi pervadono i circoli giornalistici, al Quai d'Orsay si giudica la situazione nella Ruhr con ottimismo nonostante i vari ostacoli che vengono frapposti dalle autorità germaniche. Anche il ministro Le Trocqueur ed il generale Weygand sono ottimisti; essi riferiscono che le manifestazioni ostili nella Ruhr sono dovute sopratutto ai funzionari superiori e subalterni che obbediscono agli ordini di Berlino e che non bisogna assolutamente credere alle notizie esagerate di fonte tedesca; infatti essi assistendo ad Essen ad una dimostrazione in favore di Thyssen, hanno constatato che i convenuti, non molto numerosi, non erano che altri funzionari ed impiegati dello Stato.

Al Quai d'Orsay si smentisce che si sia mai avuta l'intenzione di ritirare gli ingegneri dalla Ruhr; anzi saranno assunti a titolo privato, anche ingegneri inglesi, e si aggiunge che sono state ricevute offerte di buoni ingegneri tedeschi di Berlino.

Pessimismo per Losanna e Memel

Se quindi al Quai d'Orsay la situazione nella Ruhr è considerata con tutta tranquillità, anche per l'accordo pieno e cordiale con l'Italia e col Belgio, non altrettanto può dirsi di due questioni dell'Oriente europeo: una (Oriente sud) è quella turca, l'altra (Oriente nord) è rappresentata da Memel.

A proposito della questione turca si osserva al Quai d'Orsay che la prossima seduta plenaria di Losanna sarà di un'importanza eccezionale e che occorre che le proposte che dovranno essere presentate ai turchi non rivestano il carattere definitivo di un *ultimatum*. Ciò potrebbe urtare la suscettibilità turca e, dato lo spirito di intransigenza dimostrato in questi ultimi giorni da Ismet pascià, potrebbe condurre ad una rottura definitiva. Si osserva che è necessario fare approvare invece una sospensione nelle discussioni per un certo tempo per dare modo di continuare, in via diplomatica, le trattative e venire ad un accordo. La rottura sarebbe altamente deprecata tanto dalla Francia quanto dall'Italia che seguono concordi la stessa politica conciliativa. Si spera però che, con lo sforzo di tutti, si potrà a Losanna uscire dalla situazione presente.

Anche la questione di Memel si presenta oscura.

In conclusione al Quai d'Orsay la questione turca e la questione di Memel preoccupano vivamente per l'importanza e per gli interessi che coinvolgono, nonchè per la eccezionale gravità delle conseguenze. Si rileva che è più che mai necessaria da parte degli Alleati la concordia e l'unità di vedute per superare il difficile momento attuale.

Lo stato d'assedio inasprito dal generale Degoutte

Quanto alle notizie della Ruhr esse vengono a Parigi piuttosto confuse e contraddittorie.

Così il funzionamento del cordone militare che separerebbe la Ruhr dalla Germania è stato in 24 ore affermato e smentito.

Certo è che fino a stamane tale separazione — che secondo alcuni doveva nientemeno che preludere alla proclamazione di una Repubblica Renana — non è stato ancora attuato. Si sa peraltro che il cordone militare è virtualmente stabilito essendovi le truppe dislocate.

Esso comincia al Reno, al sud di Dusseldorf, si spinge a nord-est ad Hattinge, Kettwit, Steel, piega a sud-est, seguendo il corso della Ruhr fino a Hagen, volge quindi a nord verso Lunel, da dove ad occidente, per Recklinghausen, Gladbeck, Bottrop e Ruhrhot, raggiunge il Reno.

Si parla anche di nuove misure di rigore nella Ruhr. L'unica precisa notizia è che il generale Degoutte ha pubblicato ieri una nuova ordinanza, che inasprisce ulteriormente il presente stato d'assedio. La circolazione nelle strade di tutta la regione della Ruhr, dalle 6 di sera alle 6 del mattino, è severamente vietata; in casi eccezionali saranno accordati dei lasciapassare.

Il gen. Degoutte dice che l'inasprimento dello stato d'assedio è reso necessario dagli ostacoli che la popolazione e i funzionari tedeschi si studiano di opporre alla attività della commissione degli ingegneri. I responsabili di atti di sabotaggio delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie saranno passati per le armi. Sono vietate tutte le riunioni pubbliche e private senza speciale permesso delle autorità franco-belghe.

I giornali, i manifesti, le rappresentazioni cinematografiche e teatrali, che saranno considerati pericolosi per la sicurezza delle autorità di occupazione, saranno proibiti. Il proclama, infine, annuncia la pena minima di cinque anni di prigione per i trasgressori.

D'altra parte la Commissione renana ha proclamato nel settore occupato dalle truppe belghe, che comprende il centro minerario di Moers, dove è scoppiato sabato lo sciopero, lo stato d'assedio. Piccole località del territorio di occupazione, sono già state tagliate fuori dai villaggi circostanti. Da ieri queste popolazioni non ricevono nè posta nè giornali.

L'isolamento delle popolazioni è inoltre aggravato dall'estendersi dello sciopero dei ferrovieri tedeschi.

L'espulsione dei funzionari

L' «Agenzia Havas» ha infatti da Coblenza:

Lo sciopero ferroviario che fino a ieri era parziale sulla riva sinistra del Reno è diventato generale nel pomeriggio. La popolazione manifesta un vivo malcontento per l'arresto del traffico. L'amministrazione tedesca delle ferrovie ha pagato i salari ai ferrovieri sino alla fine di febbraio per incitarli ad abbandonare il lavoro.

Nella serata poi si sono riuniti a Dusseldorf Degoutte, Degat, Retrocquehr, Tannery, Girard e Guillamm.

Nella serata poi si sono riuniti a Dusselcesi hanno intimato ai ferrovieri ed ai postelegrafonici tedeschi di rinunziare all'ostruzionismo e di allontanarsi.

Così Governo, esercito e industriali francesi sono convenuti sul limitare della Ruhr per le decisioni che ne dovranno forse accelerare il destino.

E come prima nuova misura si sono avute le espulsioni dei funzionari tedeschi giudicati ribelli. Queste espulsioni cominciano, quasi, a prendere le proporzioni di espulsioni in massa.

In tutte le amministrazioni è una vera ecatombe. Funzionari superiori per aver resistito nel volere ottemperare alle disposizioni del loro governo vengono espulsi in termine brevissimo con le loro famiglie dal territorio di occupazione. Solo a Dusseldorff le destituzioni e le espulsioni stanno passando le 300. Da parte tedesca sono ora entrate in giuoco, dopo le armi temporali, quelle spirituali.

Il cardinale arcivescovo di Colonia Schmultz indirizza ai suoi diocesani una pastorale prescrivente le istruzioni e preghiere sulla nuova tribolazione che scende « sul pacifico popolo renano vestfalico esposto all'ingiusto attacco dell'irreconciliabile nemico ».

Ripete quindi l'invocazione alla pace di Benedetto XV e dice: « Lodato sia Iddio che almeno la ferma attitudine del popolo di fronte al nemico e ai suoi piani malvagi conforta a non disperare dell'avvenire ».

Nel terreno dell'azione la notizia dell'ultim'ora è lo sciopero dei postelegrafonici. Si ricorderà l'*ultimatum* presentato dai postelegrafonici di Essen alle autorità francesi per lo sgombero dei locali di servizio, scadente ieri. Il gen. Forunier comandante di divisione, invitò ieri presso di sè i rappresentanti dei sindacati postelegrafonici, intimando loro di firmare una dichiarazione secondo la quale i sindacati si impegnavano a mettersi a disposizione delle autorità francesi.

Essendosi i rappresentanti rifiutati, vennero dichiarati in arresto e portati via in automobile per ignota destinazione.

Come conseguenza immediata, tutto il personale delle poste, telegrafi e telefoni di Essen si metteva in sciopero.

Le baionette tedesche non andranno contro quelle francesi

BERLINO, 30.

Il Ministro degli Affari Esteri tedesco von Rosenberg ha dichiarato al corrispondente del « Daily News » da Berlino che i partiti tedeschi di destra e di sinistra non sono ormai più che un solo partito e che anche i socialisti sono a fianco del Governo; ha soggiunto che la resistenza attuale continuerà ad essere una resistenza morale.

Anche la *Vossische Zeitung*, esclude la resistenza con la forza.

Nessuno dubita, dice il giornale, che se oggi in Germania un governo chiamasse gli uomini alle armi, milioni di tedeschi di tutte le età si arruolerebbero. Ma nessuno può avere una simile leggerezza. Francesi e belgi schermiscono la eccitata passione della Germania perchè la sanno inerme.

Rimane la resistenza morale che ha già ottenuto dei successi. E' già chiaro che un gran numero di uomini politici francesi credono che il bilancio della questione si chiuderà con tale passivo che le finanze francesi a lungo andare non potranno sopportare. Questo successo è certamente un attivo per i tedeschi e lo si deve alla resistenza della Ruhr. Ma questa resistenza non potrà condurre allo scopo di spingere fuori i francesi. La resistenza può solo essere considerata come un mezzo per arrivare « al momento psicologico » di trattative su basi onorevoli.

La *Vossische Zeitung* vuole che si apli il momento giunto per agire in questo senso, e intanto seguita a dimostrare alla Francia che prendere pegni non vuole dire cavarne frutti.

I comunisti sperano nella Russia

Grande assegnamento invece sembrano fare sulla Russia i comunisti che da ieri tengono un congresso a Lipsia.

Clara Zetkin aprendolo disse che i tedeschi non hanno alcuna ragione di indignarsi dei trattati violati. Nella lotta — essa disse — per il ferro e il carbone le parti sono ora semplicemente invertite. Dall'Inghilterra e dall'America i tedeschi nulla debbono sperare. L'America è interessata ai bassi salari degli operai tedeschi. Tra capitalismo francese e tedesco non c'è differenza e perciò è un delitto far balenare agli operai tedeschi la possibilità di fraternizzare con la borghesia.

La salvezza può venire solo dal proletariato internazionale. Il solo governo che protestò contro l'occupazione della Ruhr fu il governo russo. Se i proletari tedeschi disperano, bisogna indicare loro la Russia che ha dimostrato che la rinascenza politica ed economica fu possibile solo quando il proletariato prese il potere.

Un ordine del giorno constata che l'occupazione della Ruhr è solo un episodio della lotta dei varii gruppi dell'industria della Francia e della Germania. La classe operaia è oggi come in guerra la vittima della avidità capitalistica e il suo interesse sta nella lotta contro tale intento per giungere ad una vera pace.

Venti tedeschi uccisi dalle truppe francesi?

PARIGI, 30.

Il collaboratore dell'Echo de Paris, Marcel Hutin, riferisce la notizia che gli è stata segnalata senza però conferma alcuna, che a Boppart nel nord di Vincen sul Reno, il borgomastro che aveva rifiutato di obbedire agli ordini degli Alleati è stato arrestato.

Una manifestazione violenta di nazionalisti sarebbe seguita e nel corso di questa le truppe francesi minacciate avrebbero fatto uso delle loro armi in uno scontro.

Vi sarebbero una ventina di tedeschi uccisi.

Data l'impossibilità di comunicare con la Germania è stato impossibile al giornale ottenere questa notte una conferma della gravissima voce.

Weygand a Bruxelles

BRUXELLES, 30.

Le Trocquer e il generale Weygand, provenienti da Dusseldorf, sono giunti a mezzanotte. Essi avranno stamane un colloquio con Theunis e Jaspar, coi quali vengono a consigliarsi circa i provvedimenti da applicare nella Ruhr.

La discussione sulla Ruhr chiesta alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

In una riunione del partito laburista tenuta ieri nel pomeriggio a Londra, Ramsay Mac Donald è stato incaricato di comunicare col Primo Ministro sulla situazione nella Ruhr e dichiedere che il Parlamento venga convocato prima del 13 febbraio perchè la questione possa essere discussa.

Si combatte sulla Maritza

PARIGI, 30.

L'on. Poincaré ha fatto indirizzare un telegramma personale a Mustafà Kemal nel quale fa appello ai suoi sentimenti di conciliazione e nel quale lo consiglia a firmare la pace.

Mandano da Costantinopoli al *Temps* che Mustafà Kemal che era arrivato a Smirne è stato richiamato di urgenza ad Angora da un telegramma del consiglio dei commissari del popolo che chiedeva il suo immediato ritorno per presiedere una riunione straordinaria convocata per discutere la situazione in seguito al fallimento di Losanna.

Le previsioni che si fanno sono pessimistiche. Le ultime notizie giunte a Parigi sono queste:

I sudditi britannici si preparano a partire da Costantinopoli.

Scontri avvengono lungo la Maritza fra Turchi e Greci.

Rinforzi britannici affluiscono a Mossul.

E Kemal... prende moglie

Insieme con queste notizie d'innegabile gravità un telegramma giunge da Costantinopoli che ha fatto sorridere anche i più allarmisti interpreti della situazione attuale. Eccolo testualmente:

« Mustafà Kemal ha chiesto in isposa la figlia di un ricco proprietario di Smirne, Moua Kerou Chaki bey. Il crede che Mustafà Kemal ripartirà per Angora dopo la cerimonia del matrimonio, ma non si ha alcuna informazione esatta al riguardo ».

I rinforzi inglesi a Mossul

LONDRA, 30.

Si conferma da fonte ufficiosa l'informazione sull'invio di rinforzi di truppe britanniche nella regione di Mossul.

L'*Agenzia Reuter* indica oggi che questi rinforzi sono inviati come precauzione. Un battaglione si recherebbe a Shirgat e a Mossul. Alcuni areoplani sono pure partiti.

Il decreto sul soggiorno degli stranieri

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il decreto-legge 25 corrente relativo al soggiorno degli stranieri in Italia.

Con esso viene disposto che entro tre giorni dal loro ingresso nel Regno gli stranieri devono presentarsi personalmente all'autorità di P. S. del luogo ove si trovano, a dichiarare:

a) le proprie generalità complete e quelle dei congiunti di età non superiore ai 16 anni, che li accompagnano;

b) il luogo di loro provenienza;

c) da quanto tempo si trovano nel Regno;

d) lo scopo della loro venuta in Italia;

e) quanto tempo presumibilmente vi si tratterranno;

f) il luogo ove hanno presa abitazione;

g) se e quali beni immobili rustici o urbani posseggono a qualunque titolo nel Regno;

h) se e quali professioni, industrie o commercio esercitano nel Regno in nome proprio o in società con altri o per conto altrui.

Gli stranieri che già si trovano nel Regno sono tenuti a fare tale dichiarazione nel termine di un mese dall'entrata in vigore del presente decreto. Da tale obbligo sono esenti gli stranieri di passaggio nel Regno e che vi si trattengono per un periodo di tempo non superiore a due mesi per motivi di diporto risultanti dalla dichiarazione di cui al precedente articolo.

L'autorità di P. S. esaminati i documenti che lo straniero esibisce a comprova della sua dichiarazione ed accertata la identità del dichiarante, gli rilascia, qualora nulla osti alla permanenza di lui nel Regno, la ricevuta e trasmette all'autorità circondariale di P. S. il duplicato della scheda.

Il possesso della ricevuta suddetta costituisce, per ogni effetto, la prova dell'adempimento da parte dello straniero dell'obbligo derivantegli dagli articoli 1 e 2.

Essa deve essere esibita ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di P. S. e di polizia giudiziaria.

Gli stranieri che dimostrino di trovarsi inscritti nel registro di popolazione in un Comune del Regno, a termine dell'art. 25 del regolamento 21 settembre 1901, sono dispensati dal presentarsi all'autorità di P. S. per la dichiarazione, purchè nel termine di un mese la facciano ad essa pervenire a mezzo di persona di loro fiducia, facendone ritirare la ricevuta.

Questa disposizione si applica altresì agli stranieri che dimostrino:

a) di essere inscritti a duna Camera di commercio nel Regno;

b) di far parte di corpi o di Istituti o Enti riconosciuti nel Regno;

c) di possedervi o di dirigervi stabilimenti o imprese industriali o aziende commerciali o pubblici servizi;

d) di appartenere ad Istituti civili o a comunità religiose;

e) di possedere una licenza o un permesso di una autorità circondariale di P. S. nel Regno;

f) di essere inscritti nei ruoli delle imposte dirette nel Comune i quali fanno la dichiarazione.

Gli stranieri alloggiati in alberghi o in altri luoghi debitamente autorizzati a dare alloggio per mercede possono presentare all'autorità di P. S., a mezzo dell'esercente, la dichiarazione prescritta dagli articoli 1 e 2 purchè munita della loro firma e della chiara elencazione dei documenti di identificazione di cui sono in possesso.

L'esercente in tal caso deve curare di trasmettere nello stesso giorno all'autorità di P. S. le dichiarazioni come sopra redatte e di ritirarne le relative ricevute per la immediata consegna agli interessati.

Tale adempimento non dispensa l'esercente dall'obbligo della notificazione prescritta dall'art. 61 della legge sulla P. S. secondo le vigenti istruzioni.

Sono parimenti dispensati dal presentarsi personalmente all'autorità di P. S. gli stranieri i quali, pur non trovandosi in alcuna delle condizioni indicate negli articoli precedenti, ne siano impediti per ragioni di salute da comprovarsi mediante attestazione medica. Questa insieme con la dichiarazione deve essere fatta pervenire all'autorità di P. S. nel modo e termini di cui all'art. 4 a cura dell'interessato o di chi l'assiste.

Chiunque cittadino o straniero, ha o assume alla sua dipendenza per qualsiasi titolo persone straniere, è tenuto entro cinque giorni dalla entrata in vigore del presente decreto o da quello dell'assunzione delle dette persone, a inviarne l'elenco all'autorità locale di P. S. con le precise generalità di esse ed il genere delle loro occupazioni.

Deve altresì entro 24 ore notificare alla predetta autorità la cessazione del rapporto di dipendenza degli stranieri, il loro allontanamento e la direzione da essi presa.

Queste disposizioni sono applicabili altresì alle società civili e commerciali.

Le Provincie, i Comuni e ogni altro Ente pubblico che sotto qualsivoglia forma hanno affidato od affidano a stranieri la direzione, la esecuzione, la sorveglianza o l'esercizio di opere o di servizi pubblici hanno l'obbligo di fare le notificazioni prescritte.

Chi presiede ad Istituti di educazione, di istruzione di ricovero, di cura o a comunità religiose, deve fare pervenire all'autorità locale di P. S. le dichiarazioni individuali degli stranieri, che a norma dell'art. 4 intendono giovarsi della dispensa di comparire personalmente innanzi all'autorità medesima.

Deve altresì fare pervenire ad essa, nel termine di un mese dalla entrata in vigore del presente decreto, l'elenco di tutti gli stranieri che fanno parte dell'Istituto o comunità con le precise loro generalità e successivamente notificare entro cinque giorni dalla ammissione e generalità degli stranieri che vi siano stati ammessi.

Deve infine notificare, entro 24 ore, all'autorità predetta i nomi degli stranieri che lasciano l'Istituto o la comunità e la direzione da essi presa.

Chiunque, a qualsivoglia titolo cede a stranieri la proprietà o il godimento di beni immobili, rustici o urbani, siti nel Regno, è tenuto a darne avviso per iscritto all'autorità di P. S. nel termine di giorni 10, indicando le precise generalità degli stranieri e il contenuto sommario dell'atto o contratto.

Qualora siavi fondato motivo di dubitare delle generalità date dallo straniero, questi può essere fotografato e sottoposto ai rilievi dattiloscopici o antropometrici.

Il prefetto, d'accordo con le autorità militari terrestre e marittima può vietare agli stranieri il soggiorno in Comune o località che comunque interessino la difesa militare dello Stato.

Tale divieto può essere comunicato agli stranieri a mezzo dell'autorità locale di P. S. o anche a mezzo di pubblici avvisi.

Gli stranieri, che non ottemperino al divieto ne termine prescritto, possono essere allontanati dalla forza pubblica.

Questa disposizione non pregiudica quanto è stabilito nel regolamento di guerra per le piazze marittime, approvato con R. Decreto 13 gennaio 1910.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti con l'ammenda da L. 10 a L. 100.

La pena è dell'ammenda da L. 50 a L. 300 ovvero dell'arresto fino a 10 giorni o a tre mesi nei casi più gravi.

Gli stranieri denunziati per contravvenzione possono altresì essere espulsi dal territorio del Regno con decreto del prefetto, previa autorizzazione del Ministero dell'interno.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai membri del Sacro Collegio ed al personale diplomatico e consolare che godono dei diritti di immunità secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministero degli affari esteri.

Nulla è innovato su quanto è disposto dall'art. 20 della legge 13 maggio 1871, numero 214.

Non ci sembra inopportuno di chiarire il significato e i fini che si propone il decreto-legge relativo al soggiorno degli stranieri in Italia. Esso non intende affatto di vincolare l'ingresso e la permanenza degli stranieri in Italia, che anzi si annunzia potranno essere fra poco resi più facili con la soppressione delle restrizioni residuate dalla guerra, come i passaporti — ridotti quasi esclusivamente a provvedimento fiscale —; ma si propone soltanto di mettersi in condizione di esercitare, volendo e ritenendolo opportuno, un controllo sull'opera e la attività di essi, nè più nè meno di come ha il diritto e il dovere di esercitarlo sugli italiani.

Si era invece verificata sinora questa strana situazione per cui, mentre era facile e rapido il controllo e la sorveglianza dello Stato sui cittadini italiani, tale controllo era reso quasi impossibile per gli stranieri i quali godevano in fatto se non di diritto il privilegio di una specie di extraterritorialità sfuggendo alla possibilità di ogni controllo pur quando essi facevano opera dannosa al paese che li ospitava.

Codesto grave inconveniente ha voluto eliminare il nuovo decreto senza ostacolare il libero ingresso in Italia degli stranieri i quali del resto conoscono e apprezzano il largo signorile sentimento di ospitalità del nostro popolo.

Contro gli speculatori dell'emigrazione

La Direzione generale della Pubblica Sicurezza comunica:

« Da qualche tempo si leggono su giornali italiani degli annunzi, a nome di agenzie di collocamento e di emigrazione, e addirittura di imprese, per offrire sicuro impiego in questo o quel Paese estero a nostri operai e tecnici di ogni categoria.

Tali annunzi non sono che tentativi di frode, poichè si comincia e si continua poi col chiedere agli interessati denaro a titolo di spese e di compensi, mentre in realtà non si procura ad essi alcun posto conveniente, ma quasi sempre danni gravi o delusioni amare.

Difficile riesce il colpire tali delittuosi tentativi, poichè gli annunzi del genere provengono il più delle volte dall'estero e d'altra parte contro di essi poco efficaci si dimostrano anche le pubbliche diffide, perchè molti operai per causa della non lieve disoccupazione attuale, pur di trovare impiego all'estero, sono portati a mettersi in rapporto con gli autori degli annunzi pagando loro quanto chiedono.

Ora il Codice penale all'art. 416, e la legge sull'Emigrazione 31 gennaio 1901 N. 23 all'art. 17, puniscono severamente non solo chi induce a fine di lucro con l'affermazione di fatti insussistenti e con false notizie un cittadino ad emigrare, ma anche la semplice pubblicazione di manifesti, circolare o guide contenenti notizie e indicazioni false e la diffusione nel Regno di esse se stampate all'estero.

Mentre pertanto si danno rigorose istruzioni alle dipendenti autorità per la repressione di questa manifestazione delittuosa, che oltre ad essere pregiudizievole per gli interessati, reca danno al Paese e ne diminuisce il prestigio, il Governo fa il più vivo appello alla stampa italiana perchè, nell'interesse del popolo, facile vittima di raggiri e delle insidie di speculatori senza scrupoli, non si presti alla consumazione di tali reati e nessun giornale dia ospitalità ad annunzi del genere per non rendersi complice ad ogni conseguente effetto degli ingordi speculatori.

Il fenomeno della emigrazione, se razionalmente e coscienziosamente presidiato e diretto, può essere fonte di vantaggi materiali e morali diretti e indiretti, e può rafforzare il prestigio e la situazione finanziaria del Paese; ma sarebbe esiziale permettere che in materia così delicata avessero libero campo e sfogo losche speculazioni di privati, non di altro curanti che del proprio tornaconto individuale ad ogni costo, onde il Governo confida di non aver fatto vano appello al patriottismo e alle nobili tradizioni della stampa italiana ».

L'Associazione dei Comuni italiani

Nella Sala delle Bandiere in Campidoglio si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani con l'intervento del Presidente on. Teofilo Rossi, del Sindaco di Roma comm. Cremonesi, del Prosindaco Grisostomi, dei vice presidenti Sturzo, Franco e Buzzi, dei consiglieri Angelia, Ciancario, on. Giavazzi, prof. Giordano.

Assisteva il segretario generale dott. Verratti.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno il Presidente on. Rossi pronunzia le seguenti parole:

« Debbo innanzi tutto assolvere un dovere gradito e caro, che è quello di portare a Voi il saluto del Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale ieri me ne ha dato formale incarico.

Sono certo che tale saluto sarà accolto da Voi con vivo compiacimento perchè in questo momento l'on. Mussolini, rappresenta non soltanto il Capo del Governo, ma la speranza della nostra Nazione.

Ed un altro saluto, se permettete, a nome della Associazione dei Comuni, io rivolgo al Sindaco di Roma, comm. Cremonesi.

Io non voglio fare complimenti, ma posso dire che da quando — ed è da poco tempo — egli ha assunta l'amministrazione di Roma una nuova fiducia si è formata in tutti pel fatto che il Cremonesi è uomo di tanta esperienza, di tanta intelligenza, di tanta buona volontà e patriottismo. Ma egli non rappresenta soltanto il Suo passato in questo momento. Oltre che a te — dice il Ministro rivolgendosi al Sindaco — lascia che mandi a nome di tutti il saluto alla Città che è nel cuore di tutti noi sempre perchè ogni volta che ci riuniamo per svolgere i nostri lavori, il nostro pensiero vola a Roma, che non soltanto è la Capitale d'Italia, ma il nume tutelare del nostro Paese.

Alla presenza del Sindaco di Roma, io tengo a precisare a quali concetti si ispira la nostra attività, quali rappresentanti dei Comuni italiani.

La nostra Associazione non vuole essere uno Stato nello Stato, ma soltanto la linea di coordinamento e di lavoro fra il pensiero dei Comuni, grandi e piccoli, e del Governo. Noi non vogliamo contrastare in nulla lo Stato e il Governo; finora, infatti, abbiamo sempre proceduto di accordo ed i vari Governo hanno costantemente trovato in noi valida collaborazione per la preparazione delle leggi e per il coordinamento degli interessi e dei bisogni delle varie regioni d'Italia.

Il Comune non è soltanto quella espressione materiale dei rapporti che vi possono essere tra i cittadini, la Prefettura, ed il Governo, ma è qualche cosa di più: è la vita vera della Nazione. In esso si svolgono tutti i sentimenti egli interessi più vitali del Paese.

I Comuni hanno pure il diritto di far sentire liberamente il proprio pensiero ed esprimere al Governo le loro idee, attraverso alla loro organizzazione: il Governo attuale non mancherà di tenerle nella dovuta considerazione.

Noi siamo una istituzione completamente apolitica: questa è stata e sarà sempre la nostra forza. Non possiamo disconoscere però che da qualche tempo si sono formate nel Paese forze nuove, correnti vive che ci portano a concezioni diverse da quelle prevalse in questi ultimi periodi di tempo, che ci portano ad uno Stato di lavoro, di attività, di intensità, di progresso che era follia sperare.

Salutiamo queste correnti nuove nella fiducia che esse vogliano venire a cooperare al nostro lavoro ed auguriamoci che con l'opera solidale fra Governo e Comuni l'Italia possa raggiungere i suoi gloriosi destini ».

Al Ministro Rossi ha così risposto il Sindaco di Roma:

« Credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi presenti pregando l'on. Rossi di rendersi interprete dei nostri vivi ringraziamenti verso il Presidente del Consiglio per il saluto inviatoci, assicurandolo che tutti i Comuni sono per appoggiare, fiancheggiare e collaborare all'opera di rinascita e di ricostruzione del nostro Paese, da Lui coraggiosamente avviata.

Debbo ringraziare poi l'on Rossi delle parole avute a mio riguardo; il sentimento dell'amicizia gli ha fatto un po' velo: io procuro di svolgere tutta la mia azione perchè Roma si affermi sempre più all'altezza delle sue gloriose tradizioni di Capitale d'Italia.

Procediamo ora nel nostro lavoro e diamo opera perchè tutti i Comuni d'Italia si mettano in condizioni tali da rendere il Paese rispettato all'interno, e sopratutto all'estero ».

Il presidente senatore Rossi, fa presente come in questi ultimi tempi, vi sia stata la rinnovazione di molte amministrazioni comunali e come nuove correnti politiche siano state inserite nel ritmo della vita comunale italiana, alle quali è giusto sia data, attesa dalla regolare convocazione del Congresso dei Comuni, una rappresentanza in seno al Consiglio dell'Associazione, che deve essere libera espressione di tutti coloro che della vita comunale si interessano, attraverso le varie concezioni politiche.

Il Consiglio direttivo, dopo breve discussione alla quale partecipano i vice-presidenti Sturzo, Buzzi, Franco e il Sindaco di Roma, delibera alla unanimità di portare transitoriamente a 25 il numero dei Consiglieri della Associazione e a quattro il numero dei vice presidenti, incaricando la Presidenza di fare i passi opportuni coi rappresentanti naturali delle nuove correnti affermatesi nel Governo dei Comuni per la indicazione dei nuovi Consiglieri.

Allo scopo di mantenere più intimi i contatti con le Sezioni provinciali dell'Associazione, finora costituite nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Genova e Piacenza, il Consiglio delibera altresì che alle sue riunioni sia sempre invitato a partecipare un rappresentante delle Sezioni stesse.

Il vice-presidente prof. Sturzo riferisce come l'Assessore alla P. I. di Torino commendatore Bona, richiamandosi al voto in proposito emesso dall'ultimo Congresso nazionale dei Comuni, ha proposto che l'Associazione si faccia promotrice di una speciale riunione dei rappresentanti dei Comuni che hanno conservata l'amministrazione scolastica per concretare precise proposte di riforma all'ordinamento scolastico da sottoporre al Governo, le quali dovrebbero mirare ad una migliore tutela dei diritti dei Comuni.

Il Consiglio ritiene opportuno che il proposto Convegno sia convocato per il giorno 18 febbraio in Roma, considerato che al Ministero della P. I. si stanno già elaborando le riforme della scuola.

A tale Convegno è stata rinviata anche la discussione sui voti formulati dall'Associazione dei Comuni Bergamaschi e illustrati dall'on. Giavazzi circa la nomina dei maestri nei Comuni le cui scuole dipendono dai Consigli scolastici e circa la riduzione delle scuole medie pareggiate.

Il segretario generale dott. Verratti, riferisce sull'azione finora svolta dall'Associazione per ottenere che con disposizioni straordinarie sia provveduto all'approvazione da parte dei Consigli di prefettura dei numerosi conti consuntivi arretrati dei Comuni, che in molte provincie risalgono al 1914.

Alla discussione seguita prendono parte i cons. on. Giavazzi, comm. Franco, Buzzi ed altri e il Consiglio delibera di insistere presso il Governo perchè sia disposto che i conti consuntivi del periodo bellico vengano esposti all'albo pretorio di ciascun Comune per un determinato periodo di tempo ritenendo senz'altro approvati quelli sui quali non venissero presentati reclami; sia sollecitata la revisione di quelli del periodo post-bellico e, infine, per i conti dei Comuni maggiori, si provveda con l'invio presso i Comuni stessi di appositi revisori contabili.

Aderendo alle premure fatte da alcuni Comuni, il Consiglio nell'intento di formulare una serie di proposte concrete e pratiche nei riguardi della semplificazione dei servizi amministrativi comunali, in rapporto al progetto di riforma della legge comunale e provinciale già approntato dalla Commissione Reale presieduta dal senatore Perla, ha deliberato di nominare una Commissione composta di amministratori e funzionari comunali che raccolga e coordini il materiale di studio all'uopo occorrente, suddividendo le proposte a seconda che si riferiscano ai Comuni grandi medi e minori.

Il Consiglio ha deliberato di fare un esposto dettagliato al Ministro delle Finanze in merito alla situazione finanziaria nella quale si dibattono i Comuni, esprimendo il voto che dal nuovo Governo sia affrontato al più presto il grave problema della riforma organica dei tributi locali.

Su proposta del Sindaco di Venezia, prof. Giordano, il Consiglio dell'Associazione ha, infine, approvato un voto di plauso al Governo per la deliberazione adottata di non regolamentare i giuochi d'azzardo e per l'elevata motivazione della deliberazione stessa.

L'on. Gentile a Milano

MILANO, 29. — Il ministro on. Gentile, accompagnato dal ministro on. Cavazzoni, dal prefetto, dal sindaco e dai professori Franzoni e Gallavresi, ha visitato gli istituti chimici di perfezionamento, la clinica del lavoro e quella pediatrica.

Alle ore 17 il ministro Gentile, accompagnato dall'on. Cavazzoni e dalle autorità, si è recato al Castello Sforzesco, ricevuto nel Salone dei Conservatori dall'assessore della Pubblica Istruzione prof. Gallavresi, dall'on. Guido Marangoni, direttore generale della Mostra Internazionale di arte decorativa della Villa Reale di Monza, dal comm. Ravà, presidente della Commissione delle Tre Venezie e da gruppi di artisti che lavorano per l'ordinamento della Mostra.

L'on. Marangoni ha rivolto brevi parole di ringraziamento al Ministro accennando rapidamente agli scopi che si propone il Consorzio della Mostra d'arte decorativa e la Scuola.

Il ministro Gentile si è vivamente compiaciuto della iniziativa rilevando la larga ripercussione che essa avrà senza dubbio nel campo industriale e artistico e formulando l'augurio che la Prima Biennale di arte decorativa riesca una vigorosa affermazione verso la conquista di quel primato nel campo artistico che fu già una gloria del nostro paese.

Al ministro e alle personalità intervenute è stato offerto un thè d'onore.

Il ministro e le altre autorità si sono poi recate a visitare il Circolo di Alta Cultura.

Il comune offrirà stamane una colezione in onore del Ministro della P. I. il quale poi alle 15 nel gran salone della Casa del Giovani parlerà agli studenti milanesi.

L'on. Gay ad Ancona

ANCONA, 30. — Proveniente da Senigallia e Iesi dove ha partecipato ad importanti riunioni, S. E. l'on. Gai è arrivato ieri sera in Ancona dove venne ricevuto dal Prefetto comm. Cerilli, dal Direttorio del Fascio, da altre autorità cittadine e parecchi amici politici.

Il Convegno degli unitari

MILANO, 30. — Al Convegno dei socialisti unitari, di cui vi informai ieri, su i vari argomenti discussi, furono votati altrettanti ordini del giorno che una Commissione della quale fanno parte anche gli on. Turati, Treves, e Matteotti ha fuso in una mozione riassuntiva. In questa mozione il convegno « in linea di principio e di tattica riafferma il suo incrollabile convincimento che nessuno sviluppo sia possibile per un'azione moderna senza il rispetto più assoluto della pubblica libertà e senza l'osservanza più leale delle guarentigie parlamentari; soggiungendo che se le maggioranze hanno il diritto di governare col presidio di tutta la forza, debbono riconoscere alle minoranze tutta la libertà di diventare maggioranza con la propaganda dei loro principi senza di che la lotta politica diventa una successione tragica di reazioni e di rappresaglie, di rivoluzioni e di controrivoluzioni violente, in una catena di brutalità e di imbarbarimento in cui la stirpe si estenua ».

Dopo lunghe considerazioni in proposito, la mozione dice che il convegno « in via di azione pratica, convinto della intima confluenza spontanea nel movimento proletario con la ideologia del socialismo che non è altro se non la filosofia del divenire storico del proletariato, la sintesi idealistica dei suoi grandi interessi e degli interessi della civiltà, riconosce l'opportunità della riaffermata indipendenza della organizzazione operaia e contadina da ogni partito politico, come la più atta a creare l'unità sindacale, eliminatrice così dei mortiferi egoismi di categoria, come di ogni divisione e concorrenza nell'interno della classe lavoratrice. Dichiara che mentre spetta al Governo tutta la responsabilità del mantenimento della Camera attuale, nessuno può consentire all'abbandono di qualsiasi posto di responsabilità e di difesa anche minima degli interessi politici del proletariato: rivendica l'intero diritto della sovranità elettorale, e parlamentare, che deve emergere da consultazioni elettorali assolutamente libere, non coartate da alcuna intimidazione e violenza e dal l'assoluto rispetto dovuto a tutti gli investiti del mandato rappresentativo. Infine, in comunione con tutti i partiti socialisti di Europa e di America, insieme col postulato libertà, afferma il postulato pace, come il binomio supremo delle aspirazioni civili del mondo in questo momento.

Col cuore unito ai compagni di tutte le nazioni, condanna ogni politica di guerre e di avventure, riconosce la inscindibilità del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati stare a base della ricostruzione europea; protesta contro tutti i procedimenti di violenza intesi a smembrare uno Stato e a inschiavire un proletariato, e stimando che tutti i conflitti dipendono dall'applicazione del trattato di Versailles, crede necessaria la revisione stessa di questo trattato, chiaritosi assurdo, ineseguibile e oppressivo, afferma che essi debbono trovare la loro via di soluzione nelle forme civili di arbitrato; e indica come opportuno organo a ciò, malgrado tutte le manchevolezze ed imperfezioni che richiedono sollecite riparazioni, la Società delle Nazioni ».

La tattica sindacale e politica
discussa dal fascio di Milano

MILANO, 30. — Ieri sera ha avuto luogo una assemblea del Fascio Milanese. Tra l'altro è stato deliberato che la milizia nazionale milanese si debba intitolare col nome eroico di « Legione del Carroccio ».

Discutendo poi le linee programmatiche che il fascismo milanese intende di seguire, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del fascio in merito alle fusioni nei campi sindacali e politici delibera: sul terreno sindacale non è possibile alcuna fusione con gli organismi fino a ieri antinazionali; sul terreno politico, in merito alla fusione tra fascisti e nazionalisti, vista la deliberazione dell'assemblea dei nazionalisti milanesi, accetta la cordiale e fraterna collaborazione sul terreno politico da essa assemblea offerta, e dichiara non ancora maturo il momento per una definitiva fusione.

Le elezioni provinciali in Lombardia

MILANO, 30. — Le elezioni provinciali si svolsero domenica in 13 mandamenti della provincia di Milano.

Le notizie complessive pervenute dicono che in ognuno dei mandamenti furono eletti i candidati del comitato di intesa con vario concorso di elettori.

In 14 comuni di Abbiategrasso, tutti già amministrati da socialisti sono riuscite vittoriose le liste dei partiti nazionali.

A Cassano d'Adda ad esempio votarono l'81 per cento degli inscritti e venne conquistata la maggioranza e la minoranza.

Per il trasporto delle salme dei caduti

UDINE, 27. — L'Ufficio Centrale cure e onoranze salme caduti in guerra comunica: « Alcune famiglie, non interpretando esattamente l'art. 1. della legge 11 agosto 1921, n. 1074, sui trasporti gratuiti delle Salme dei Caduti in Guerra, hanno eseguito il trasporto stesso per proprio conto, domandando allo Stato il rimborso delle spese all'uopo sostenute.

Per norma si avverte che finora non è stato emanato il Decreto Reale, prescritto dall'art. 8 della citata legge che deve fissare la data in cui avranno inizio i trasporti gratuiti, e che tutte le traslazioni di Salme militari che verranno eseguite prima di tale epoca, sono ad esclusivo incarico dei richiedenti, senza diritto alcuno al rimborso delle spese per tale scopo sostenute.

Il soldato folle di Aversa identificato?

AVERSA, 30. — Il mistero che avvolge la figura del soldato ricoverato nel nostro Manicomio provinciale, e la cui identità non era stato possibile accertare per l'assoluto mutismo del folle, sembra vada diradandosi, in seguito specialmente ad una lettera pervenuta alla direzione dell'ospedale da un agente di custodia di Onegna.

Questi avrebbe riconosciuto nella fotografia pubblicata su molti giornali del misterioso militare un suo vecchio amico a nome Faranda Francescopaolo di Antonino e di Giovanna Valenti, nato in contrada di Catanzaro presso Naso (Messina). La famiglia dimora in America. In Naso non vi è che una sorella mutilata delle due gambe; uno zio trovasi a Capo Orlando, ed una zia a Patti. Infatti una cartolina della sorella conferma le generalità affermando che riconobbe nella fotografia il fratello dalla forma del viso e dal tatuaggio al braccio, aggiungendo che il fratello deve avere una cicatrice al piede (che si è riscontrata nel folle). Inoltre è pervenuto testè un telegramma del fratello da New York che chiede notizie di Faranda Francesco. Tutto ciò fa ritenere dunque che si sia finalmente identificato il povero soldato.

Uno studente morto per infezione cadaverica

NAPOLI, 30. — Giorni or sono lo studente in medicina Alfredo Minnarelli in una aula della R. Università nel sezionare un cadavere si produsse una ferita alla mano sinistra. Per noncuranza egli non si affrettò a disinfettare la ferita e questa leggerezza doveva riuscirgli fatale. Infatti il Minnarelli contrasse una infezione cadaverica che in due giorni lo condusse alla tomba.

Ieri ebbero luogo i funerali del disgraziato studente che riuscirono commoventissimi. Ad essi parteciparono il rettore magnifico prof. Miranda e tutti gli altri professori nonchè gran numero di studenti.

La famiglia reale greca a Firenze

FIRENZE, 30. — Si annunzia prossimo l'arrivo nella nostra città di S. M. la Regina Sofia di Grecia, del principe ereditario Paolo, del principe ereditario di Rumenia Carlo e delle principesse Elena, Irene e Caterina.

Sembra che si preparerà per la famiglia reale un sontuoso villino, poichè gli augusti ospiti si tratterrebbero a Firenze per un periodo di tempo assai lungo.

Le maestranze milanesi fasciste all'on. Mussolini

MILANO, 30. — E' stato diretto all'on.le Mussolini il seguente simpatico telegramma:

« Maestranze fonderie milanesi di acciaio aderenti federazione sindacale fascista ricordando vostro eloquente discorso hanno confermato proprio spirito nazionale eleggendo nelle elezioni della commissione interna operaia esclusivamente rappresentanti sindacati fascisti. Per la commissione Marchesi ».

La vedova Giordani al Fascio milanese

MILANO, 30. — La signora Rina Giordani vedova dell'avv. Giulio Giordani ha diretto una lettera al Fascio milanese nella quale si dice assai dolente di non trovare parole adeguate ad esprimere tutta la propria commozione per le indimenticabili accoglienze che i fascisti e la cittadinanza milanese le hanno voluto fare.

La cassaforte dei Carabinieri di Torino
rubata con 147 mila lire

TORINO, 30. — Un furto sensazionale è stato consumato in una delle scorse notti nella caserma principale dove ha sede la legione dei carabinieri e dalla cassaforte che è stata asportata vennero rubate 147 mila lire che erano state depositate la sera precedente dal capitano Lavanna comandante della compagnia interna dei carabinieri.

Qualcuno entrò evidentemente di nottetempo negli uffici del comando senza destare sospetti ed operò fino al raggiungimento del suo scopo. Bisogna tener presente che gli uffici del comando si trovano al primo piano e lontano dalle camerate.

La somma era stata prelevata nella giornata perchè doveva essere ripartita tra le tenenze locali. Vi è un'inchiesta in corso, ordinata immediatamente dal comando generale, ed anche il giudice istruttore si è occupato della cosa, ma finora non si ha alcun indizio sugli audaci ladri che si ritiene non possano essere estranei alla caserma.

Un audacissimo furto di gioielli a Milano

MILANO, 30. — I ladri sono penetrati nella palazzina dell'ing. Guglielmo Gay mentre la famiglia era riunita a pranzo, asportando gioielli, tra cui orologi, spille con brillanti, rubini, zaffiri, braccialetti e anelli per un complessivo valore di 50.000 lire.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti a disposizione delle legioni sottoindicate (quelli che non abbiano raggiunto la nuova destinazione per precedente avviso, dovranno raggiungerla entro il ventesimo giorno dall'avvenuta comunicazione del presente bollettino:

Lattes, ten. colonn. battaglione mobile Torino, trasferito disposizione legione Torino — Vachino, id. id. Genova id. id. id. Genova — Bianchini, id. legione Milano id. id. id. Roma — Bernasconi, capitano legione mobile Alessandria, trasferito compagnia Reggio Emilia — Porciani, id. id. Genova, id. id. Torino interna — Pino, id. id. Alessandria id. id. Faenza — Gigliotti, ten. legione Bologna, trasferito legione Roma — Testa, ten. legione Cagliari, id. tenenza Portomaggiore — Pani, ten. id. Torino id. id. Meldola — Bentivoglio, ten. battaglione mobile Alessandria, id. id. Pesaro — Giordano, ten. id. id. Genova, id. id. Faenza — Ferri, ten. id. id. Alessandria, id. id. Volterra — Martino, ten. id. id. Alessandria id. id. Bergamo — Lezza, sottoten. legione Bologna, trasferito tenenza Vercelli.

ARMA DI FANTERIA

Tironi, colonnello in servizio di stato maggiore collocato in aspettativa — Cavalli Molinelli, ten. colonn. in posizione ausiliaria revocato e considerato come non avvenuto il collocamento dell'ufficiale in detta posizione e destinato invece 2 fanteria — Pafundi, ten. colonn. in servizio di S. M., destinato 82 fanteria — Berardi, tenente colonn. distretto Ancona, assegnato comando 24 divisione fanteria (Ancona) quale capo centro educazione fisica — Caporali, ten. colonn. 11 bersaglieri collocato a disposizione 5 divisione fanteria (Verona) — Lamagna, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 225 fanteria — Bocchi, maggiore in aspettativa richiamato in servizio 36 fanteria.

Maggiori trasferiti. Privitera, dal 32 fanteria, nominato giudice titolare tribunale militare Napoli — Sirigatti, dal 1.o bersaglieri, id. id. supplente tribunale militare territoriale Napoli — Lemme, dal 18 fanteria, al 58 fanteria — De Cicco, dall'82 fanteria al comando aeronautica — Stumpo, dall'88 fanteria, id. — Camussi, capitano in aspettativa, destinato 63 fanteria — Dalla Torre, capitano, collocato a riposo per infermità causa di servizio — Urso capitano, id. id. — Taccari, capitano in aspettativa richiamato in servizio 65 fanteria — Porta, capitano in aspettativa, id. 1 fanteria — Venturi, capitano 6 alpini, dispensato dal servizio attivo — Carrari capitano distretto Mondovì, id. id. — Taccari, capitano distretto Trieste, id. id. — Camussi, capitano 63 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Bocchi, capitano 53 fanteria, id. id. — Cesarini capitano delle truppe coloniali Somalia, trasferito 6 alpini — Di Silvestro, capitano 40 fanteria, trasferito truppe coloniali Cirenaica — Cacciò, capitano 81 fanteria, trasferito truppe coloniali Cirenaica — Pananti, ten. carabinieri reali, trasferito in fanteria e destinato 25 fanteria.

Corbelli tenente dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 232 fanteria.

Rossi tenente delle truppe coloniali Tripolitania trasferito 20 fanteria.

Federzolli tenente dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 8 alpini.

Catanzaro tenente 16 fanteria, trasferito di autorità, truppe coloniali Tripolitania.

Falorsi tenente 84 fanteria trasferito d'autorità truppe coloniali Cirenaica.

De Marchi tenente 41 fanteria trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Nicolò tenente in aspettativa incorso nella perdita del grado, in seguito a sentenza del tribunale militare Roma.

Calderoni tenente in aspettativa per sospensione impiego incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del tribunale militare speciale di Torino.

ARMA DI CAVALLERIA

Rossi capitano cavalleggeri di Monferrato, trasferito cavalleggeri di Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Moizo colonnello in aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio richiamato in servizio e collocato a disposizione.

Fiore colonnello 1. pesante campale, esonerato dalla sopra indicata carica e collocato a disposizione.

Mazzoni colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria speciale.

Rossi colonnello in servizio di S. M. assegnato comando superiore aeronautica.

Gasparro tenente colonnello 6 pesante assegnato corpo automobilistico trasferito 24 campagna.

De Braud maggiore 2 costa trasferito 17 campagna.

Ingravalle maggiore 1 pesante campale assegnato comando superiore aeronautica.

Angelica maggiore 13 pesante campale trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Rossi capitano collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

Sofia capitano 24 campagna trasferito scuola centrale artiglieria — Tessitore id. 2 montagna id. 23 campagna — Questa id. 1 costa id. 2 costa.

Porcelli capitano direzione artiglieria Venezia assegnato sezione staccata artiglieria Spilimbergo — Dessena id. 6 pesante trasferito 1 costa — Tufarelli id. 14 campagna trasferito 7 gruppo controaerei — Malfatti id. dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 13 pesante campale — Cavanna, tenente 1 costa, trasf. truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DEL GENIO

Foggia capitano 3 deposito zappatori e telegrafisti (T), trasferito reggimento pontieri e lagunari (T) — Fiamia id. 3 raggruppamento genio, id. 4 raggruppamento genio.

ARMA DI AERONAUTICA

La Polla, tenente colonnello 2 raggruppamento aeroplani da bombardamento, assegnato comando superiore aeronautica.

Coronati, maggiore 3 raggruppamento aeroplani, trasferito comando scuola aviatori.

Giorelli, capitano 3 raggruppamento aeroplani, trasferito 1 raggruppamento aeroplani — Magiarotti id. raggruppamento scuola aviatori, id. 2 id. id. — Aloysi id. gruppo dirigibili, id. reparto costruzioni aeronautica — Sodani, capitano 3 raggruppamento aeroplani di ricognizione trasferito comando aeronautica — Porro id. id. id.

Bagattelle

Ombre sul fiume

Nella poesia turbolenta del « notturno » invernale le acque gelide del fiume passano vagando in cerchi sbandati sulle svoltate, con brividi sottili lungo le sponde diritte, più cupe ed intense sotto gli archi dei ponti. Risentono il rigore della stagione come un corpo vivente ed ora, nel freddo appaiono più diafane ed animate, e come se assorbissero nella loro massa tutto il torbido chiarore che piove a chiazze e in forma di aloni dai lumi rari e tristi della città. Allora dagli alberi che s'affollano stecchiti sopra le sponde e cui dalle nebbie squallide del cielo par si comunichi il vento si precipitano ad attraversare i riflessi della corrente, ombre solenni e gigantesche. E come s'agitano quelle chiome di rami e quei tronchi affaticati, si desta nell'acqua un moto di macchie e di forme brune; oscillazioni d'altalena, inchini di giganti, danze e fughe di spettri.

Le acque del fiume però fra i giuochi delle ombre riacquistano la loro superba severità e quasi traessero dalla carezza delle tenebre l'augurio di un saluto cordiale rivelano meglio la loro fretta e ripetono a tutti il divino incitamento di non fermarsi mai.

I burattini! Riappaiono di tanto in tanto questi goffi personaggi nei loro bussolotti di stracci sui canti delle strade, ed ecco che una folla di fanciulli e di fannulloni si raccoglie tosto lì davanti ad ammirare le trovate di Pulcinella che è sempre furbo e somministra delle sonore legnate sul collo di Pantalone. In fondo c'è una scena imbrattata di colori i quali vorrebbero raffigurare il golfo di Napoli con relativo Vesuvio; questo infatti è il teatro napolitano. La folla si diverte più o meno, non trova niente da ridire e passa il suo tempo.

Poi capita là in mezzo il giovine letterato — ha per lo meno quarant'anni — e guasta ogni cosa. Si punta sulle gambe con alterigia e aggrappandosi come una scimmia sulle pertiche della più paradossale filosofia, tira giù un lungo sproloquio per dimostrare che quei fantocci cenciosi sono un capolavoro e che quel bussolotto è il vero teatro. Nè si contenta; ma passa tosto in rivista tutti i drammaturghi più noti e celebrati per buttarli a gambe in aria a uno alla volta con quattro colpi di sciabola, e non si tace finchè non è persuaso di aver dimostrato alla perfezione come ogni altra forma di teatro debba battere in ritirata dinanzi al profondo valore estetico di quel ridicolo giuoco da fanciulli. Pulcinella però cessa una volta tanto di essere la più scimunita maschera del mondo e sogghignando gli dice: Sì, figliolo mio, hai proprio ragione di dire che io sono grande!

Non altrimenti ragionano tutti gli altri, nei riguardi di ogni arte. Debbono trovare una giustificazione alla loro impotenza che ha la gravità di mille bombe, e cercano di *riabilitare* agli occhi degli imbecilli tutte le forze più rudimentali e più volgari. Proprio così come il nano cerca di fare il gigante con le formiche. Il guaio si è che in questo trucco ci siamo caduti un po' tutti.

Nobile Iddio, quando manderai giù un altro diluvio per liberarci da tutte queste ridicole bestiacce?

La scarsità delle donne rispetto al numero degli uomini, la quale è ora appena ai suoi primi fenomeni e diventerà una condizione assai grave e dolorosa per le future generazioni d'Italia, incomincia per altro a farci vedere dei fatterelli grotteschi. In mezzo alla gelosia generale onde ciascuno è furibondo per le donne che ha e anche per quelle che non ha, c'è qualcuno che non può contenere la propria sofferenza nei limiti delle esigenze sociali, e rivela stoltamente tutta la follia che gli viene dal suo bestiale eccitamento.

Sere fa in un cinematografo c'era tanta ressa che conquistarsi un posticino a sedere era una chimera, e i più dovevano stare in piedi, pigiati in un angoscioso groviglio di gomiti contrapposti, di pance compresse, e di fianchi sgattaiolanti. Quand'ecco a un certo momento una famiglia, che comprendeva anche due graziose giovinette, si sposta violentemente per andare ad occupare certe sedie rimaste vuote. Il tempo stringe e se non vogliono perdere la buona occasione questi signori debbono fare assai presto a muoversi e battere contro la resistenza della folla senza troppi complimenti. La folla si rassegna infatti e si comprime più che può; ma al passaggio delle due giovinette avviene un fatto impreveduto. Tutti coloro che son lì dappresso sentono una mano misteriosa, che oscillando come se eseguisse un tremulo sul pianoforte, erra vertiginosamente dietro le due ragazze, per l'appunto al livello dei fianchi, e respingendo come un ventilatore impazzito tutto ciò che incontra sul suo percorso, viene a costituire una specie di cordone sanitario oltre il quale la virtù resterà certamente protetta.

Sopraggiunta la luce si vede che l'autore di tanto tramestio è uno della famiglia, un signore paffutello e maturo, il quale deve essere certamente qualcosa come un fidanzato, e non sta punto tranquillo. Salvate le ragazze dal pericolo, ora si guarda dattorno tutto sudato, ed è pieno d'odio verso le caterve dei giovinotti.

Tutto ciò va a meraviglia. La morale infatti deve essere salvata innanzi tutto, e quando esistono minacce di così gravi pericoli, anche la mano misteriosa che si slancia a respingere i possibili assalti contro i campi immacolati del pudore può essere di eccellente effetto pratico. Noi però si vorrebbe leggere un po' nel cuore di tali ragazze e vedere che cosa pensano esse di questo savio signore che sta lì, accanitamente, a far da guardiano a certe parti della loro persona. Si dice che la morale tenda a salvaguardare l'innocenza; ora che innocenza abbiano i progetti di costui il quale si rivela nelle sue previsioni così raffinato, è un po' difficile affermare. Ma tant'è; e il vero moralista è proprio quello che si preoccupa fino alla follia di alcune « probabilità », e fra esse più esattamente di una sola. Cada il mondo, ma questa tale « probabilità » del corpo femminile deve essere scongiurata. Si direbbe che egli non pensa ad altro; non ci dorme la notte, e il giorno non conclude più niente preso dal terrore.

Non l'avremmo mai creduto. Roma, grande città musicale, in cui il verbo di Wagner s'era imposto come una nuova religione, è invece ancora la città dell'organetto e della canzoncina. Dopo la silenziosa sosta estiva piomba su Roma ogni anno una violenta ventata musicale. Si fa musica dappertutto; nei grandi teatri, nelle sale da concerti, nei salotti. Ma ad ogni ripresa il gusto della popolazione, rivela qualche sorpresa. La ventata di quest'anno ha avuto degli effetti disastrosi. Quantunque i luoghi consacrati alla più sublime fra le arti sieno sempre atrocemente affollati, il signor pubblico ha perso ogni sua sensibilità, così come un grosso naso dopo il raffreddore, e va sbadigliando ora in modo penoso e brontolando certi suoi giudizi pazzeschi, di quelli che a un certo momento vi fanno mancare la terra sotto i piedi.

Fra tanta negazione di eventi, una circostanza è balzata fuori in modo positivo: a un certo momento il signor pubblico ha sentito alcune volgari e spregevoli canzoncine e non ha potuto più resistere ed è andato in visibilio. Così come certe fanciulle sentimentali credono di piacere maggiormente ai bellimbusti se si fanno vedere spizzicare le vivande durante il pranzo, e poi le sorprendete in cucina a divorare un piattone di capponata col basilico e l'aglio crudo. E quei che ad esso tenevan bordone hanno detto che ciò era giusto e che oramai era passata l'ubriacatura wagneriana.

Noi però abbiamo capito altrimenti; abbiamo capito cioè che la grande musica non è mai piaciuta ad alcuno, e che quando tutti ne parlavano con entusiasmo, non facevano che dire delle bugie. Ora non ne possono più e — singolare maniera di diventare ultramoderni — ritornano alla canzonetta di prima. L'ubriacatura dunque consisteva nel darsi una certa posa. Non nell'effetto della grande arte. A questa non possiamo che attribuire un valore di eternità e, quando perciò sentiamo qualcuno che ci par in appunto di arte ormai superata, ci facciamo delle matte risate. E per la stessa ragione quando sentiamo qualcuno che protesta contro la lunghezza di un programma sinfonico, o per la prolissità di un certo autore, oppure ad un concerto lo vediamo fuggir via prima dell'ultimo numero per non rinunciare al tè, sappiamo già che cosa è nell'animo suo. Costui è senza dubbio una brava persona, ma si annoia maledettamente. Ora, fra le diverse specie di noia non ve ne è forse alcuna peggiore della musica che non penetra e non piace.

Certe recenti discussioni sulla vita privata di Dante rimettono in luce quella strana abitudine medioevale di celebrare i matrimoni fra fanciulli. A parte i fidanzamenti fra bimbi di due o tre anni e la considerazione che anche un matrimonio fra due ragazzini poco più che decenni diventava un fatto reale soltanto qualche tempo dopo, resta però sempre il significato della singolare usanza, per cui la vita di ciascun uomo fioriva trovando già la sua naturale determinazione nell'altro sesso. Presso i romani non si arrivava a questa esagerazione, ma si usava prendere la prima moglie in età giovanissima, nella tenera adolescenza cioè e per l'appunto quando i nostri contemporanei non sono neppure graditi alle balie e alle cameriere.

Degli Stati moderni l'Inghilterra è ancora uno di quelli in cui il matrimonio fra giovani è molto comune e non c'è niente di più bello di questi savi giovinetti, che altrove andrebbero impazzendo nelle accademie di ballo o sui marciapiedi, tutti tranquilli e dignitosi invece al fianco della loro donnetta, fresca come un bocciuolo e tutta piena d'amore. (E' quella sola l'età in cui si ama veramente). Negli Stati Uniti forse l'usanza si accentua maggiormente; qui non solo i matrimoni avvengono di regola fra persone giovanissime, ma nel periodo anteriore, quando cioè si è ancora ragazzi, non c'è nessuno che si rispetti un po', il quale non abbia la sua piccola amica, per passeggiare insieme la domenica e per fare l'amore sentimentale. Questa abitudine di trattar la donna liberamente fin quasi dalla nascita, ha un'importanza enorme poi per lo sviluppo psicologico degli individui. Conferisce ad essi un senso più reale della vita, ne aumenta l'intelligenza, e ne determina certo lo spirito con linee più marcate.

Da noi la donna è il vero frutto proibito e il matrimonio ha un carattere tragico ed apocalittico. Ad ogni celebrazione nuziale ci crediamo tutti che il Padreterno scenda giù dai cieli fra folgori e rimbombi dopo aver stabilito nell'universo un nuovo giuoco di massimi sistemi e non ci sappiamo rassegnare a considerarlo come una cosa lieve e festosa e di piacevole risultato. La conseguenza è che gli sposi vanno al Municipio tutti terrorizzati e con la faccia feroce e che a vederli passerebbe la voglia anche a un mandrillo. La conseguenza è anche che si sono determinate siffatte condizioni generali da non consentire ad un uomo di prender moglie con saggezza prima dei trent'anni e piuttosto verso i quaranta. Quando cioè egli è scettico e ormai di malumore; quando ha la zucca pelata e la pancetta rigonfia; e ha già visto sfiorire le sue più preziose energie in una morbosa astinenza oppure sotto la mortificazione atroce dell'amor mercenario.

Francesco Scardaoni.

Teatri e Concerti

All'Accademia Filarmonica

I « lunedì della Filarmonica » hanno una giusta fortuna. Ai gustosi convegni musicali organizzati dal direttore artistico maestro Alessandro Bustini, accorre un pubblico folto, vario e pieno di interesse. Anche ieri la sala era colma: però, questa volta, i fedeli del cenacolo hanno subito qualche delusione. Nessuna meraviglia. Dall'età di tre anni conosciamo il proverbio volgaruccio: non tutte le ciambelle ecc. ecc. La ciambella di ieri è riuscita imperfettissima di gusto e di cottura, ma per fortuna, non tutte le parti di essa erano indigeribili. Chi ha saputo contentarsi, è riuscito a provare qualche soddisfazione. La pace e la gioia sono riservate agli uomini (ed anche alle donne) di buona volontà.

Veniamo al fatto concreto. Nell'audizione della quale parliamo si sono prodotte la pianista Rina Rossi e la cantatrice Margherita Ruini Cambon, l'una già favorevolmente nota, l'altra ancora sconosciuta al nostro ambiente musicale. La Rossi, disinvolta, energica, sicura, ha nuovamente dimostrato di sapere essere ottima interprete di Bach e Beethoven come di Debussy e Ravel. Il giuoco meccanico della pianista è apparso egregio, il suo sentimento interpretativo è stato debitamente elogiato da tutti i critici che erano nella sala. Tra le varie composizioni eseguite da Rina Rossi, spiccavano due snelli e caratteristici pezzi di Francesco Cilèa: *Invocazione* e *Serenata a dispetto*, ai quali il pubblico ha fatto accoglienze oltremodo amichevoli, oltre a quella *Alborada del gracioso* del Ravel, che sebbene appartenga alla prima produzione del maestro, conserva ancora un certo sapore di novità.

Quanto alla signora Ruini-Cambon, diremo, senza ipocrisie ridicole, che il suo canto non ci ha recato diletto. Nessuno potrebbe contestare a questa cantatrice la nobiltà degli intenti e l'accurata preparazione; nessuno però, in buona fede, potrebbe riconoscerle i mezzi vocali adatti per rendere le musiche del Gretchaninow, del Franck, dello Strauss, e del Moussorgsky che ieri appunto ella ha voluto interpretare. Mancano alla concertista alcune qualità che crediamo fondamentali: la omogeneità del timbro della voce nei diversi registri e la perfetta intonazione. Viceversa, la Ruini-Cambon, che certamente ha studiato con solerte amore, conosce l'arte di « filare » le note con grazia e, inoltre, si esprime spesso con vera poesia. Nella *Nicolette* del Ravel ed anche nell'importante poemetto dell'Alfano *Mamma il giovane principe*... queste doti della cantatrice si sono rivelate in limpido modo.

Un'ultima osservazione: perchè la Ruini-Cambon ha tanto tenuto ad affermarsi come poliglotta cantando in francese, tedesco, inglese e *soltanto una volta* in italiano? Pensare che la nostra lingua è la più adatta per il canto, la più ricca di intime armonie! E' ora di levare la voce contro l'assurdità di infliggere al pubblico nostro l'audizione di liriche incomprensibili per chi non abbia frequentato i vari corsi della scuola Berlitz! Si può ammettere il francese — ormai famigliare anche ai vetturini da piazza — ma il tedesco e l'inglese vanno (almeno per ora) lasciati... alla Germania e all'Inghilterra. Questo diciamo con la tranquilla persuasione di interpretare il pensiero di tutte le persone di buon senso e di gusto fine. Gli snobisti non contano...

S'intende che la nostra critica non riguarda particolarmente il caso della signora Ruini Cambon, ma si riferisce a tutte, in genere, le cantatrici che nell'ultimo periodo hanno tenuto nelle sale da concerti di Roma inutili tornei di virtuosismo linguistico.

A. G.

AVGVSTEVM

Ricordiamo che domani mercoledì si chiuderanno presso l'ufficio dell'Accademia di S. Cecilia le prenotazioni per l'ultimo concerto che il Coro dei Maestri Moravi darà venerdì 2 febbraio alle 17.30. Nel programma sono stati inclusi i più commoventi e inspirati canti popolari della Cecoslovacchia e, fra l'altro, la deliziosa canzone, *Scorre l'acqua*, cantato ieri all'Altare della patria.

La vendita dei biglietti al pubblico si inizierà giovedì mattina.

Domenica grande concerto sinfonico diretto dal maestro Molinari.

Alla Sala Sgambati

Quanto prima avrà luogo un importante concerto organizzato dalla « Commissione artistica russa». Questa «Commissione» è stata fondata nel 1918; essa entra ora nel quinto anno della sua esistenza ed attività e si ripromette di svolgere un'attività sempre maggiore. Ricordiamo che finora sono stati organizzati dalla «Commissione», in Roma ed in provincia, ben 20 concerti, di cui sei grandi concerti orchestrali e corali (Augusteo, Sala Filarmonica, Conservatorio di Milano) e quattordici di musica da camera. Il 21. concerto — che avrà luogo sabato 3 febbraio — sarà dedicato alla musica classica (Bach, Mozart, Beethoven). Fra l'altro verrà eseguita la sonata beethoveniana in *do minore* dedicata all'Imperatore Alessandro I di Russia. Interpreti di questa poderosa composizione saranno la pianista Elena Rombro-Braude e la violinista Assia Spiro, artiste russe di larga fama e di grande valentia, che contano in Roma numerosissimi ammiratori.

"La seconda notte di nozze„ al Valle

Stasera la Compagnia Galli-Guasti rappresenterà la nuova commedia di Hennequin Bilhaud e Weber: *La seconda notte di nozze*, che già in altre città ha ottenuto vivo successo.

Il Teatro degli Indipendenti

Iersera ebbe luogo al Teatro degli Indipendenti da Bragaglia la serata in onore della danzatrice Ia Ruskaia. La singolare sala era gremita di un pubblico eccezionale.

La Ruskaja eseguì con arte magnifica l'azione mimica del Sommi Picenardi e la *Bajadera* del M. Santoliquido. Fu festeggiatissima e le furono offerti splendide «corbeilles» di fiori.

All'ARGENTINA. Stasera si darà la serata in onore di Abo Bicciomi giovane e valente attore che il nostro pubblico ha avuto campo di ammirare ed applaudire. Si rappresenterà *L'onore*.

Prossimamente Alfredo De Sanctis interpreterà *Saul* di V. Alfieri.

Al COSTANZI. Stasera, alle ore 20.30, terza rappresentazione della *Dannazione di Faust*, di Berlioz, nella applaudita interpretazione della Zinetti, del tenore Nadal, del baritono Parvi, del basso Fiore direttore il maestro Gui.

Domani mercoledì, alle ore 20.30, in sera fuori abbonamento, seconda rappresentazione a prezzi popolari concordati col Comune di Roma, con l'ultima replica dell'*Aida*, protagonista Ester Mazzoleni, ed altri esecutori, la Zinetti, il Voltolini, il Masini Pieralli, l'Attanasi, il Fiore, il Palai. Direttore il maestro Gui.

Giovedì, alle ore 21, in sera 16. d'abbonamento, prima della *Madama Butterfly*, protagonista Carmen Melis della quale è superfluo tessere le lodi data la sua bella e legittima fama. Con la grande interprete saranno il tenore Emilio Perea, che già i romani acclamarono nel *Lohengrin* due anni or sono, e il baritono Salvatore Persichetti. Dirigerà il maestro Santini.

All'ELISEO. Un altro esaurito per la cinquantatreesima replica di *Bajadera*, la magnifica operetta viennese che sta raggiungendo un vero *record* di repliche. Applausi, bis, risate senza fine. Stasera altra replica con la Masini-Papi il Trucchi, il Bona, la Zanoncelli e gli altri migliori elementi della compagnia.

Al KURSAAL ROMA. Il Circo Almast seguita ad affermarsi con crescente successo. Ieri sera venne eseguita dalle bellissime sorelle Vood, tra gli applausi più fragorosi del numeroso pubblico l'emozionante numero: l'altalena della morte.

Stasera avremo un attraentissimo programma e la replica dell'altalena della morte.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta, ormai abituata a quotidiani successi rappresenterà stasera la brillante commedia *'E cafune a Napule*.

Al NAZIONALE. L'annunciata novità *Le due maschere* è stata rimandata a domani sera. Stasera *L'aria del continente*.

Al QUIRINO. Continuano con crescente successo le repliche della *Scugnizza* che per la spigliatezza della musica, per la sfarzosa messa in scena e per l'esecuzione accurata, desta l'ammirazione dell'uditorio che seralmente affolla l'elegante sala.

L'Evarist, la Sambon, la Calligaris, il Mascucci, lo Zacchetti, il Furlai riscuotono applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Questa sera replica.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Oggi ultima replica della *Gazza ladra*. Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione di un breve e delizioso melodramma giocoso del Donizetti: *Betly ovvero La capanna svizzera*. Si assicura che il nuovo spettacolo sarà un vero piccolo capolavoro.

Il successo di 'Lucania, a Pisa

PISA, 29. — Un pubblico imponente e colto ha assistito ieri sera al teatro Verdi alla prima rappresentazione di *Lucania* la nuova opera del maestro Beniamino Fonte. L'accoglienza che ha ottenuto il nuovo lavoro del Fonte è stata entusiastica. L'autore che aveva concertato e diretto l'opera ha avuto complessivamente 16 chiamate.

L'opera ha indubbiamente pregi musicali notevoli e pagine come il duetto d'amore del 3. atto molto ispirate che riescono ad avvincere per il realismo che le pervade e la fresca linea melodica. Una migliore esecuzione avrebbe potuto tuttavia dare maggiore risultato ad alcuni brani musicali; così per gli interpreti che risentirono della affrettata preparazione.

Nonostante queste manchevolezze, la *Lucania* si è imposta e il pubblico con applausi ne ha decretato il successo.

Per le Scuole corali in Italia

Il Consiglio direttivo della « Pro Choris » di Firenze (via Proconsolo 19 terreno), Società che ha per fine l'incremento della cultura corale e la massima diffusione del canto corale non solo in Toscana, ma in tutta l'Italia, ci comunica che, entro il primo trimestre del corrente anno vedrà la luce un Bollettino delle Società e Scuole corali d'Italia, edito a cura e spese del predetto Sodalizio.

Tale Bollettino, che porterà lo stesso titolo della Società dalla quale promana, conterrà articoli di critica e di arte, agiterà tutte le questioni che si attengano allo sviluppo del canto e della cultura corale, raccoglierà un vasto notiziario circa la molteplice attività che sia la « Pro Choris », sia le numerosissime Società e Scuole corali di Italia andranno svolgendo.

Saranno collaboratori, oltre i membri del Comitato direttivo del periodico, composto di valorosissimi Maestri, i Maestri direttori di tutte le Società, Sezioni e Scuole corali e le Società, Sezioni e Scuole stesse.

Queste ultime saranno prossimamente invitate a collaborare e ad abbonarsi al periodico.

Uno studio sul Teatro italiano

PARIGI, 29.

Nel supplemento letterario del *Figaro* sono comparsi due interessantissimi articoli di Alfredo Mortier sul « Nuovo teatro italiano ».

L'eminente scrittore, che ha una particolare conoscenza della nostra letteratura ha dedicata la prima parte del suo studio alla produzione di Pirandello, che egli definisce « un artista filosofo in possesso d'una dottrina unitaria di cui ogni dramma non è che una variante; uno spirito obiettivo, un cerebrale per il quale la vita è uno spettacolo... »

La seconda parte dello studio del Mortier è specialmente consacrato alle opere di Rosso di San Secondo; di Fausto Maria Martini, alcune commedie del quale si augura di vedere presto introdotte nel teatro francese; di Luigi Chiarelli, di Luigi Antonelli, di Carlo Veneziani di O. Cantoni-Gibertini, di Enrico Cavacchioli e di Cesare Lodovici.

Il Mortier termina così la sua rapida rassegna: « Da alcuni anni si constata al di là delle Alpi un'effervescenza di cui ho tentato di dare un'idea. Il nuovo movimento appare come una reazione ideologica e pratica contro il teatro terra a terra o mondano. Tranne rare eccezioni, esso è rimasto del resto più letterario che popolare; la massa del pubblico l'accoglie con curiosità quasi sempre simpatica ma talvolta anche aggressiva: tuttavia, come accade ovunque, il teatro tradizionale e commerciale predomina e non è stato detronizzato. Ma è già molto che codesti scrittori-artisti possano prodursi, farsi ascoltare, e agire per conseguire un'evoluzione tanto radicale. In ogni modo non è mai il successo di denaro che fa prosperare una letteratura, e se i nuovi poeti drammatici d'Italia non s'arricchiscono, avranno almeno fatto onore alla loro patria e mostrato ch'essa è capace di mantenere alto il proprio prestigio nella drammaturgica europea ».

Alfredo Mortier ha scritto questo studio dopo un recente viaggio nel nostro paese ove si è voluto documentare sulla produzione scenica antica e moderna, per una sua poderosa opera sul teatro italiano.

SARTI.

SPETTACOLI del 30 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MARTEDI', 30 — Ore 20.30: (15.a abb.): Terza replica:

La Dannazione di Faust

MERCOLEDI', 31 — Ore 20.30: (F. abb.): Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima rappr.:

AIDA

GIOVEDI' 1 — Ore 21: Prima rappr. di:

MADAMA BUTTERFLY

Protagonista: Carmen Melis. Altri: Emilio Perea, Salvatore Persichetti. Direttore: Santini.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

MARTEDI', 30 — Ore 21: 54.a replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MARTEDI', 30 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Mario Costa:

Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 30 — Ore 17: Ultima replica di:

La Gazza Ladra

MERCOLEDI', 31 — Ore 21: Prima rappresentazione di:

BETLY

di Gaetano Donizetti

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'onore*.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almast — Ore 21: Spettacolo eccezionale e l'altalena della morte.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'E cafune a Napule*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lasciateci passà, semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La seconda notte di nozze*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina, Margit*, Leon Tally Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

Libri d'arte

In due volumi, che sono i primi d'una serie, dedicata ai *Grandi maestri dell'arte italiana*, editori Giorgio e Piero Alinari, Adolfo Venturi scrive su: *Piero della Francesca* e *Luca Signorelli*, esaminandone parte a parte la vita e l'opera. Delle brevi monografie, non più, per servire d'introduzione al centinaio di riproduzioni che seguono poi, ma tanto sicure e sentite da sbalzare mirabilmente la figura dei due artisti. Quando vi si legge, per esempio, della Santa Maddalena nel Duomo d'Arezzo « grande forma lentamente aggirata nel vano di una nicchia tra alabastrine cornici », o di un dettaglio della Predica dell'anticristo nel Duomo d'Orvieto « due mani, dieci dita sgranate a saggi, repentinamente, con velocità d'improvviso arrestata », si ha l'impressione di una equivalenza perfetta tra l'espressione verbale e le immagini che l'hanno dettata. Quel «lentamente aggirata» non dice forse tutta la pacata e impassibile monumentalità di Piero? Quello «sgranate repentinamente» non forse tutta l'energia dinamica e costruttiva di Luca? Lo stesso si potrebbe trovar da ripetere, e dato l'autore è ozioso soffermarsi ad esaminare l'esattezza del contenuto storico critico, ad ogni pagina dei due eccellenti scritti. Con i quali Adolfo Venturi rende omaggio a due sommi che sempre ha dimostrato, ben a ragione, d'aver particolarmente cari, per la loro singolarissima posizione nella pittura del Rinascimento, all'incrocio se così può dirsi delle grandi vie correnti tra Firenze, Venezia e Roma.

Pochi mesi or sono usciva sul « Caravaggio » un bel volumetto di Lionello Venturi, ed eccone già un'altro, più riccamente illustrato e commentato di *Matteo Marangoni*, pei tipi dei Battistelli di Firenze, anch'esso sul *Caravaggio*. Gli è che tra l'uno e l'altro ha avuto luogo, in Palazzo Pitti, quella Esposizione della pittura italiana del sei e settecento che, raccogliendo tanta parte della produzione del maestro e dei suoi più vicini seguaci, ha permesso nuove e fondate valutazioni critiche. Così nel volume del Marangoni entra nel novero delle opere autentiche del Caravaggio il Bacco ritrovato nei magazzini degli Uffizi e dallo stesso Marangoni identificato, mentre ne escono altre sin qui ritenute indubbie, come il Suonatore di liuto di Torino, e, per passare a Orazio Gentileschi secondo l'ipotesi di Carlo Gamba, il David con la testa di Golia della Galleria Spada, e la Suonatrice di liuto della Galleria Lichtensteins. Al cenno di questa revisione delle attribuzioni, che è condotta con lucidi esami dei singoli quadri, per dir tutti i meriti del libro bisogna aggiungere particolare menzione della breve introduzione, ove l'idealismo stilistico dell'arte caravaggesca è assai ben definito. E ciò se non tornerà nuovo a quanti seguono con simpatia gli studi del Marangoni sul seicento e sul Caravaggio in specie, sarà però utilissimo al pubblico dei meno iniziati cui il volume, nel suo carattere nobilmente divulgativo, s'indirizza.

Caso significativo e che deve spronarci, il primo studio veramente serio e ben documentato su un ramo importantissimo della nostra arte paesana, *I tappeti rustici*, ci viene da uno straniero *Albert Sautier* svizzero, giornalista e collezionista, con un suo piccolo succoso volume stampato dall'ed. Valcarenghi di Milano per la Bottega di Poesia. L'autore vi esamina prima le diverse tecniche praticate nelle regioni italiane, soffermandosi sopratutto sui prodotti della Sardegna, dell'Abruzzo, e della Calabria, ove l'uso dei tessili di lana è stato sempre più diffuso; e poi gli schemi figurativi, l'intonazione cromatica, la consistenza estetica in una parola dei tappeti. Sulla base di queste indagini, compiute con preparazione sicura e confronti continui egli determina quale parte possano aver avuto nella formazione dell'arte del tappeto rustico italiano le influenze orientali o nordiche, o sia pure italiane della tradizione aulica cittadina, venendo alla dimostrazione che essa è quasi totalmente originale, frutto di uno sviluppo spontaneo e di una storia a parte. « I tappeti rustici italiani posseggono dunque uno stile proprio, conclude press'a poco il Sautier, e questo stile si fonda sopratutto sulle qualità particolari del materiale. Ora siccome la tessitura si serve di fili incrociati ad angoli retti, essa porta ad una esilimazione di principio fondamentale della quale è la linea retta e, per conseguenza, la negazione d'ogni illusione di profondità prospettica. E infatti il tappeto abruzzese non intende dare un quadro tessuto, ma vuole semplicemente animare con il disegno un piano, senza distruggerlo; vuole cioè essere un tappeto e basta ». Osservazioni preziose che possono essere meditate scorrendo le numerose riproduzioni del volume, da quanti si dedicano alle arti applicate e non tengono nel dovuto conto le esigenze e i dettati della materia. Ma, per essere brevi, che l'arte paesana possa servir da maestra non è da oggi soltanto che lo andiamo sostenendo. E siamo lieti di trovare un alleato tanto valido quanto il Sautier nel fare la miglior propaganda; quella di salvar raccogliendoli, com'egli fa con gusto squisito, gli esemplari più belli di quest'arte, e di diffonderne la conoscenza con monografie simili alla presente.

Un altro volume pubblicano Giorgio e Piero Alinari editori, che rientra in questa rubrica per il suo contenuto illustrativo. Si tratta della ristampa in bella veste tipografica, di quella *Divina Commedia illustrata da artisti italiani contemporanei*, che uscì or sono circa vent'anni. Non è una novità dunque; pure il ritrovarsi dinanzi ai primi saggi di tanti artisti, allora giovani di belle speranze e oggi maestri fatti, costituisce una ragione d'interesse per qualunque amatore d'arte. Chi supporrebbe per esempio di scoprire in un gran volo di angeli uno Spadini botticelliano e preraffaellista. Altri come De Carolis o Cambellotti o Alberto Martini vi si palesano già decoratori quasi formati. E non vi manca neppure la sorpresa di imbattervi in schizzi di Fattori che non dimentica, naturalmente, la «macchia» e trasforma il Purgatorio in un lembo qualsiasi della sua Toscana. Del resto, questo di aver cercato le immagini per il Poema, non nel Poema e in sè stessi, ma nella natura circostante, nel vero, è la colpa irrimediabile di tutti gli illustratori del volume, dai nominati a Chini, Costetti, Nomellini, Bargellini, Mentessi, Chiesa per ricordare solo i migliori. La realtà di quei nudi e di quegli sfondi agghiaccia la fantasia e le fa rimpiangere i voli fatti sulle ali del manierismo suggestivo d'un Dorè. Ma era l'andazzo dei tempi; e oggi gli stessi artisti, quelli per lo meno che non sono rimasti a quel punto, se fossero rimessi allo stesso cimento, farebbero meglio. Per lo meno farebbero diverso, cominciando dall'imporsi con la disciplina dura del rame o del legno, quello che con la facile bracca a sfumino non hanno potuto afferrare: lo stile.

Mentre dura tuttora in Palazzo Venezia una mostra degli Oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria, è giusto menzionare il *Catalogo*, cui precede una prefazione di Arduino Colasanti, compilato da *Ettore Modigliani* con tutte le notizie inerenti alle opere esposte, (ed. Alfieri e Lacroix) e il volumetto *Arte Italiana reduce dall'Austria* (ed. «La Fiamma») ove *Remigio Strinati* traccia diligentemente la storia delle esportazioni e delle trattative per la restituzione, lumeggiandole con le ragioni giuridiche ad esse relative. E se mettiamo insieme le due pubblicazioni è perchè si integrano l'un l'altra: cosicchè costituiranno nell'avvenire le fonti d'informazione migliore su un avvenimento troppo caro al nostro cuore d'Italiani, per non esser sovente ricordato.

S. M.

LA DONNA e NOI

I gioielli hanno la loro moda come gli abiti, le acconciature e le scarpe. Come tutti gli indumenti femminili subiscono metamorfosi e capricci. Non sono essi infatti l'espressione più esatta della vanità? e quale cosa è più mutevole della vanità al mondo?

Inoltre i gioielli hanno una vera e propria storia sia a traverso il cammino dell'arte, la perfezione del gusto, sia a traverso i vari costumi dei popoli di tutti i paesi.

Incominciamo dagli orecchini che la maggior parte delle signore oggi rinnegano.

Eccovi le parole di Taine in proposito: « L'orecchino, come manifestazione d'arte, ci attrae, ci interessa e ci fa penetrare nella conoscenza della vita intima del popolo che l'ebbe cara; perchè l'opera d'arte è la voce dell'artista che noi sentiamo ora a traverso la distanza dei secoli, ma sotto a questa alta voce, le cui vibrazioni giungono a noi, distinguiamo un mormorio e come un vasto ronzio sordo, la grande voce infinita e multipla del popolo che canta all'unisono con lui. Esso non fu grande che in grazia a quest'armonia ».

Lo stile e il gusto di un'epoca, in proporzioni attenuate, si ritrovano in ogni espressione artistica, connessa agli usi, ai costumi, alle leggi; indizio utile, luce nelle tenebre del passato, prezioso elemento di ricerche storiche, che in questi ultimi tempi trovarono nell'archeologia la miglior alleata. Sentiamo l'abate Cochet: « Non è coi testi che combatterò M. Labarte, lo stato delle arti nella Gallia del V secolo non è perfettamente rivelato dalla storia, ma è meglio conosciuto dall'archeologia; posso infatti affermare una cosa che una lunga esperienza mi ha insegnato, riguardante il Basso Impero e il periodo dei Merovingi, egli è che le arti dell'oreficeria e dello smalto erano praticate alla perfezione nella Gallia, in Bretagna e in Germania. In prova di ciò, citerò il numero infinito di smalti e di gioielli usciti dalla terra da qualche anno, quasi a rendere testimonianza a questa verità, e raccolti in tanta abbondanza nei cimiteri franchi, sassoni, burgondi e tedeschi, della Francia, del Belgio, della Svizzera, della Germania, dell'Inghilterra.

Nei sepolcri dell'età del bronzo si ritrovano orecchini di grandi dimensioni, per lo più in forma di anelli, probabilmente la prima forma adottata.

Tertulliano, nel *De cultu foeminar*, si scaglia contro le eccessive spese di tal genere; Lampidrio emulò Eliogabalo, « il quale non portò mai due volte nè il medesimo *anello*, nè l'istessa calzatura ». Si portarono anelli alle narici nell'istesso modo che si portavano i pendenti alle orecchie. Sant'Agostino lo afferma di Mauri, e il Bartolino scrisse un libro *De annulis narium*.

Pietro della Valle e il Liceto assicurano che gli orientali seguono tale usanza. Gli abitanti dell'India orientale li portavano al naso, alle guance, al mento. Andrea Corsale dice lo stesso delle donne arabe del porto di Calayate, e Ramusio delle donne di Narsinga nel Levante; Diodoro di quelle dell'Etiopia che si foravano le labbra con un anello di bronzo.

Per le orecchie non havvi parte del mondo in cui non siansi adornate di anelli più o meno preziosi. Non solo le donne ne portano, ma quasi tutti gli uomini, così che i cadaveri esumati dagli archeologi ne sono ornati, e non è neppure raro ai giorni nostri di ritrovarne traccie in parecchie provincie della Francia, in Liguria e altrove.

« Il re Calicut, per ricevere Pietro Alvarez, si coprì di gemme incassate in *pendenti di orecchie*, di braccialetti, ecc. ». (Zanotto) A Roma Alessandro Severo proibì agli uomini di portare orecchini, segno certo che ne abusavano.

Sfogliando le pagine del passato più remoto, gli orecchini, sotto le varie denominazioni di anelli, buccole e pendenti da orecchie, *ex aluminatae, pinosis, rotulae, sphathalia*, non sanno dirci altro fuorchè uno snodato amore degli ornamenti.

E se in Oriente fiorì, prima e più che altrove il lusso degli ori e delle pietre variopinte, delle perle iridescenti quasi corolle di luce, non è forse per quel bisogno innato d'intonarsi coll'ambiente, luminoso nei cieli d'oro fuso abbacinante nei biancori caldi, e glauco, scintillante nelle ample distese del mare?...

Il simbolo più antico della vita, l'Isis indiana, è coperta di collane, di braccialetti, ed ogni gioiello ha il suo profondo significato, solo uno fra tutti non dice nulla, il cerchietto d'oro attaccato alle orecchie.

Una pittrice, la Vigée Lebrun, voce quasi isolata, ci ricorda nei suoi bellissimi ritratti di dame e principesse, la moda di portare pendenti di perle alle orecchie. Abbiamo così il piacere di sapere che la briosa scrittrice di lettere, la signora di Sévigné, portava orecchini come Maria Antonietta e la signora di Talleyrand.

Gli orecchini di perle e di diamanti, naufragati nel secolo di Voltaire, tornano oggi a splendere nelle vetrine e presso il volto delle signore; mazzuccio grazioso di civetteria femminile. E le dame, lasciando alle artiste i cerchietti d'oro e le forme d'oreficeria caratteristiche di costumi speciali, sempre preferiscono il piccolo e prezioso ornamento che vediamo portato da non poche signore nordiche, le quali danno prova di una certa indipendenza di gusti.

E l'anello? altra questione interessante per le Signore.

Qual meraviglia se il piccolo gioiello che evoca tante cose, è passato qualche volta per un talismano? Lo stregone del medioevo consegnava un anello a cui voleva conferire un potere sovrannaturale. V'erano, a quei tempi, degli anelli incantati, sui quali erano rappresentati i segni dello zodiaco e il sistema del mondo. Inoltre, l'anello è sempre stato il mezzo più facile di portar seco una pietra preziosa — e si sa che le pietre preziose erano ritenute, ognuna per sè, capaci di disperdere i cattivi influssi e di procurare la fortuna.

Delle pietre, che più comunemente adornano gli anelli, il diamante era creduto contraveleno sicuro e preservatore dalla pazzia. Il diaspro era sacro agli dei: gran gioia essi avevano quando chi faceva loro sacrifizio portava un anello di diaspro. L'elitropio dava l'invisibilità al suo possessore. Lo smeraldo e l'ametista preservavano da certe malattie, il topazio avvertiva se un cibo era avvelenato cambiando colore, l'opale rinforzava la vista; la turchese stornava le sventure, riconciliava i coniugi, stringeva amicizie, favoriva amori. Il rubino era ritenuto apportatore di gioie e preservatore dai cattivi sogni...

Ma, adoperato così per preservare dal dolore e dalla morte, l'anello era anche capace di uccidere. In questo caso il castone era preparato in modo da contenere un veleno potentissimo, ed era fornito di punte aguzze per cui, nella stretta di mano, la mano della vittima designata veniva scalfita ed il veleno iniettato per la ferita. Questo orribile contagno di tradimento era molto in uso, a Venezia veniva chiamato l' «anello della morte ».

Infine l'anello ha avuto il compito poco glorioso di rappresentare un utensile; ma questa decadenza utilitaria non poteva essere che di data recente, in tempo di utilitarismo ad oltranza! Si sono veduti degli anelli orologio, chiave, bomboniera, carica-pipe, degli anelli pugno di ferro il cui castone irto di punte può divenire un'arma pericolosa. Per fortuna simili applicazioni di pessimo gusto non sono certo diventate generali e l'anello è rimasto un seducente gioiello al quale, senza ammettere i significati troppo trascendentali dell'antichità, si annette sempre qualcosa di intimo, di affettuoso, di amicale e che tutti, uomini e donne, considerano delicato e ricco ornamento della mano.

Cino.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La fervida preparazione alla Mostra laziale

La fervida preparazione per la Prima Mostra Regionale dell'Agricoltura e dell'Industria prosegue alacremente da parte del Comitato ordinatore e della fattiva energia della Segreteria Generale, mentre a Villa Borghese il pubblico si sofferma ogni giorno a comentare la rapida miracolosa erezione della impalcature della Mostra.

Il plauso di Milano

Al telegramma augurale che il presidente della Giunta Esecutiva prof. Ernesto Orrei aveva inviato al Presidente della Fiera campionaria internazionale di Milano, quella Presidenza ha risposto trasmettendo: «il voto di plauso e di compiacimento che la Giunta Esecutiva della Fiera ha emesso nella sua recente seduta per l'opera che si va svolgendo per la costituzione di questa Mostra che mette in valore la capacità produttive del Lazio.

La Fiera di Milano che è riconosciuta come l'espressione massima del lavoro nazionale non ha che a compiacersi di constatare l'alacre operosità delle migliori regioni nostre e fa i migliori voti per la larga e simpatica eco alla Mostra Laziale».

La Presidenza della Prima Mostra ha vivamente gradito il plauso augurale di Milano dal quale trae i migliori auspici per la sofense affermazione della Mostra.

Il sottocomitato di Bagnorea

Domenica 28 corr. si è costituito in Bagnoregio, nella sala comunale e dinanzi a una folla di cittadini, il sottocomitato mandamentale per la Prima Mostra regionale dell'Agricoltura e dell'Industria.

Del comitato circondariale di Viterbo intervennero il gr. uff. Ludovici, presidente, il prof. Orzi, il sottoprefetto di Viterbo avv. Valente. Intervennero inoltre l'on. Natti, il gr. uff. Cruciani-Alibrandi deputato provinciale di Bagnoregio, i sindaci di Bagnoregio e Graffignano, il commissario regio di Civitella d'Agliano cav. Barbacci, i rappresentanti dei Comuni di Lubriano, Castiglione, Teverina, Castel Cellesi e S. Michele Teverina, l'avv. Barbarella segretario politico del Fascio di Bagnoregio, il vice-pretore avv. Mostarda, i presidenti dell'Università agraria e della cooperativa dei muratori, gli appaltatori delle locali cave di pietra, e moltissimi produttori. Aveva aderito il sindaco di Roccalvecce.

Il gr. uff. Cruciani-Alibrandi aprì l'adunanza salutando le autorità intervenute e spiegando con applaudite parole gli alti fini morali e materiali della Mostra romana che deve riuscire degna di Roma e della sua provincia. Il gr. uff. Ludovici parlò eloquentemente della preparazione della mostra e delle necessità che le industrie e i prodotti agricoli della provincia romana, e specialmente del Circondario di Viterbo, siano degnamente rappresentate alla Mostra regionale del prossimo aprile.

Si procedette poi alla elezione del sottocomitato mandamentale, che si metterà presto all'opera. Sappiamo che alla Mostra prenderanno parte la locale industria della pietra basaltina di Bagnoregio, che fornisce la pavimentazione dei marciapiedi di Roma, e la locale industria dei lavori di lana e seta, nonchè i maggiori produttori agricoli di Bagnoregio e della Teverina.

I piccoli industriali

La Giunta Esecutiva ha chiamato a far parte del Comitato Centrale della Mostra stessa, il sig. Felice Anzalone, Presidente della Federazione Piccoli Industriali e Commercianti. Poichè la Camera di Commercio di Roma ha stanziato 100.000 lire per favorire il concorso alla Mostra ai piccoli industriali datori di lavoro, la nomina non poteva essere più opportuna. Pertanto i piccoli industriali che intendessero esporre godendo notevoli vantaggi e facilitazioni facciano subito domanda alla Sede della Federazione, via Crescenzio 93.

Ai piccoli industriali reduci di guerra sarà dall'Ufficio Provinciale Assistenza Combattenti, concesso gratuitamente lo spazio per esporre.

Il cartello reclame

L'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti ha avuto l'incarico dal Comitato per la Prima Mostra Romana dell'agricoltura, dell'industria e dell'arte applicata, di curare la distribuzione e la diffusione del cartello reclame annunciante la Mostra e che è stato già collocato gratuitamente in tutti i tramwais municipali, della Società Romana e delle linee interurbane. Tale cartello che è una artistica riproduzione di un frammento romano, recante l'aquila e il festone esistenti su uno degli angoli della Colonna Traiana, verrà gratuitamente offerto a tutti i negozi, gli opifici, gli uffici, e in tutti i locali aperti al pubblico, perchè i rispettivi proprietari e direttori, vogliano cortesemente esporli a scopo di dare la più larga pubblicità possibile a così nobile iniziativa che tanta utilità dovrà portare per il pubblico interesse.

La presidenza del Comitato raccomanda perciò a tutti di volere cortesemente aderire alla preghiera e di voler accogliere con favore i distributori. Uguale preghiera viene rivolta dalla Presidenza della Società generale fra i negozianti e industriali, della Associazione agricola commerciale romana, dell'Alleanza Commerciale, e da tutte le singole associazioni aderenti alla Mostra.

La Sez. nazionalista di S. Onofrio

In una delle più belle località di Roma — S. Onofrio sul Monte Mario — si è inaugurata domenica scorsa una sezione nazionalista italiana. Una lode di plauso agli instancabili signori: Cartoni Enrico, rag. Panarella Antonio, Scarini Giuseppe per l'opera fattiva, non scevra di difficoltà spiegata per la costituzione di detta sezione che conta già numerosissimi soci. Rallegramenti al presidente sig. Bellante ing. Luigi, vice presidente De Pinto Felice, segretario cav. Pasquale Raso, cassiere Moretti Augusto, Cartoni Enrico, Scarici Giuseppe per la bella riuscita della festa.

Notammo fra gl'intervenuti il deputato provinciale comm. Ceccarelli e signora, Francesco Grutter, la signora Foschi e numerose e gentili signore dei soci e una infinità di baldi giovani e signorine nazionaliste venute da Roma. Non mancò all'invito e al completo la sezione fascista di S. Onofrio. Dopo la benedizione del gagliardetto officiata dal rev. Padre Romano, vice parroco di S. Onofrio, madrine le signorine Cartoni Elvira e Lina De Pinto, il comitato depose una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i gloriosi caduti di quella borgata nella più grande guerra. Parlarono applauditi il comm. Ceccarelli, l'ing. Bellante e il vice parroco Padre Romano. Dopo di che accompagnato dal concerto nazionalista dei tramvieri il corteo si portò nei nuovi locali ove ebbe luogo un vermouth offerto a tutti gli invitati.

Una lode al maresciallo dei carabinieri sig. Cuccadoro pel servizio inappuntabile di ordine pubblico.

:: Mondo romano ::

Dalla Marchesa Berlingieri

Ieri per la prima volta, in questa brillante stagione romana, la marchesa Matilde Berlingieri apriva le sue gaie sale per accogliere la nostra migliore aristocrazia ad un thè danzante. Le riunioni di casa Berlingieri non fanno parte di quelle consuete manifestazioni mondane cui si è abituati — si può dire — ogni giorno: esse hanno qualche cosa di particolare e lasciano infatti sempre un gradito ricordo. Nei saloni artisticamente decorati, splendenti di luci e rallegrati da fiori olezzanti dai più vivaci colori, abbiamo visto ballare animatamente.

Donna XENIA BERLINGIERI (Fot. Eva Barrett).

La bella riunione ci rammentava un po' quella di due anni or sono, offerta dalla Marchesa Berlingieri per festeggiare l'entrata in società di Donna Xenia, il cui ricordo è ancora fisso in tutti. La Marchesa Matilde era in una elegantissima *toilette* in *lamé* nero e oro con guarnizioni in tulle; Donna Xenia e Donna Viola sue figlie — che tanto la coadiuvarono a ricevere — indossavano la prima: una *toilette* in velluto *chiffon* mauve, l'altra era in *crepè bleu ciel* che le si addiceva molto bene alla sua snella figura.

Tra gli intervenuti:

S. A. R. il Duca di Pistoia, Le LL. AA. II. le Arciduchesse Bianca e Maria Immacolata d'Austria.

La Principessa Beatrice Massimo di Borbone, la Principessa Antici Mattei, la Principessa Aldobrandini, la Principessa di Bitetto Cito, la Principessa Pignatelli di Monterodunl, Donna Susanna Lante della Rovere, Duchessa di Castoria, Donna Giulia Antici Mattei, Duchessa Elena Caffarelli, Marchesa Muti-Bussi, Marchesa Maria Afan de Rivera, Donna Maria Mazzoleni, Contessa Laura Martini Marescotti, Marchesa Guglielmi D'Antognolla, Marchesa Edith Dusmet de Smours, S. E. M.me de Azeredo, S. E. M.me Errazuriz, Duchessa Torlonia, Contessa Ceresa Minotto, Marchesa Federici, Contessa Rignon, Contessa Zileri dal Verme, Contessa Fabiola Galli Zugaro, Contessa Zileri Pandolfini, Marchesa di Rende, Marchesa Vittoria Marini Clarelli, Contessa Margherita De Asarta, Signora Corinna Schanzer, Signora Evelina Manzi Fè, Contessa Thaon di Revel, Contessa Luisa Macchi di Cellere, Marchesa Godi di Godio, Marchesa Monaldi, Donna Bona Luzzatto, M.me Anita de Valenzuela, M.me de Baeza, Contessa Malagola, Baronessa Pollio, Duchessa di Civitella, Donna Ninon di Monroy, Marchesa Farace di Villaforesta, Contessa Clarice Frascara, Signora Mola, Marchesa Carolina Incontri, Contessa Tracagni Manassei, Contessa Negri di Lamporo, Contessa Bianchi di Roascio, Marchesa Ida Solari, Contessa Vittoria Stelluti Scala, Contessa Amicentini, Madame Page.

Tra le signorine:

Donna Chiara Antici Mattei, Angela e Lavinia Lante della Rovere, Egle Ruspoli, Teresa Martini Marescotti, Teta Federici, Anna Torlonia, Isabella Di Rende, Fulvia e Ludovica Schanzer, Clorinda Thaon di Revel, Augusta e Attilia Incontri, Nany Manzi Fè, Flaminia Macchi, Maria e Giacinta Tracagni, Margherita Pollio, Giulia Frascara, Eleonora Mola, Ghislaine Van den Steen, Amalia Altampe, Mary Errazuriz, Nieves Massimo, Fanny Dusmet, la Signorina De Luca, le Signorine Guglielmi d'Antognolla, Miss Keogh, Signorina Romagnoli.

Tra gli uomini:

L'Ambasciatore del Brasile S. E. de Azeredo, Principe di Bitetto Cito, Conte Giulio Macchi di Cellere, Marchese Monaldi, Mr. Alvaro de Baeza, Comm. Suarez, Amleto Cataldi, Carlo Romagnoli, Don Francesco Ruspoli, Maggiore Carta, Mr. Rodriguez, Don Piero Frasso Dentice, Don Emanuele Cito, Don Ferdinando di Monroy, Don Marcello Diaz, Don Achille e Don Franco Afan de Rivera, Don Alighiero Giovanelli, Tene Federico Federici, Mr. Arenas de Lima, Marchese Calabrini, e molti altri che la mancanza di spazio ci impedisce di elencare.

L'on. Mussolini alla Legazione ceco-slovacca per il ricevimento ai maestri moravi.

Nel pomeriggio di ieri il Ministro di Cecoslovacchia presso il Quirinale e la Signora Kybal hanno offerto un grande ricevimento in onore dei Maestri Moravi, al quale sono intervenuti i membri del Corpo diplomatico e della aristocrazia.

Erano presenti il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani. L'on. Mussolini è stato salutato al suo arrivo da vivissimi applausi. Egli si è trattenuto a colloquio con il Ministro Kybal e con le più spiccate personalità del mondo diplomatico, artistico e dell'aristocrazia.

Notammo:

S. E. M.me Wagnière, S. E. M.me Hay, S. E. M.me Gummerus, Madame Armenteros, Madame Charles Roux, Contessa Brusati, Madame Detroyat, Contessa Negri di Lamporo, Marchesa Ada Monaldi, Marchesa Violet Godi di Godio, signora Emanuel, Donna Bona Luzzatto, M.me Podestà e signorine.

S. E. l'ambasciatore del Brasile de Teffé, S. E. l'ambasciatore del Belgio Conte Van den Steen, il Ministro di Romania Lahovary, il Ministro del Messico Hay, il Ministro di Cuba, il Sindaco di Roma Gr. Uff. Cremonesi, il Prefetto Zoccoletti, S. E. Metaxas, S. E. Pallier Ministro di Cecoslovacchia presso la S. Sede, l'on. Schanzer, Mr. Baeza, l'on. Tosti di Valminuta.

Un pranzo all'Ambasciata inglese

Iersera l'Ambasciatrice e l'Ambasciatore di Inghilterra Lady Sybil e Sir Ronald Graham hanno offerto un pranzo al quale erano invitati: le LL. EE. Ammiraglio e contessa Thaon di Revel; LL. EE. Duca e Duchessa di Cesarò; S. E. on. Ernesto Vassallo; LL. EE. gen. e Donna Margherita Giardino; S. E. gen. Vaccari; S. E. monsieur Lahovary; LL. EE. gr. uff. Luigi e signora Rossi; commendator e signora Brambilla; contessa Gianotti; Lady Rodd; donna Hilda Francesetti; monsieur et madame Moll Gunther; duca e duchessa di Guardia Lombarda; Lord Grawford; Ammiraglio et Mrs Stanley; Mr. Kennard; general et mrs Duncan; Comandante et mrs Down.

Servizio di Corte

Nel mese di febbraio presteranno servizio il conte e la contessa Costa Carrù di Trinità, gentiluomo e dama di S. M. la Regina.

— Nelle due quindicine del mese di febbraio presteranno servizio il maggiore Angelico Carta e il cap. Marenco di Moriondo, aiutanti di campo di S. M. il Re.

Udienza Reale

Oggi, alle ore 17, Sua Maestà la Regina Elena ha ricevuto in udienza particolare il conte e la contessa Maria Grasselli-Barni, di Cremona, che la Regina ha trattenuti in lungo e cordiale colloquio, interessandosi a tutte le nobili iniziative che il conte Grasselli va svolgendo da qualche tempo in Africa a beneficio della Patria.

La morte della signora Modesta Cianca

E' morta questa notte la signora Modesta Vespasiani, madre del nostro carissimo collega dott. Alberto Cianca, direttore del *Mondo*. Donna esemplare per le grandi sue virtù, ebbe un solo scopo nella sua vita: quello dell'amore più puro, l'amora della famiglia: prima come sposa e poi come madre.

Rimasta vedova in età giovane, spese ogni sua cura per i suoi figliuoli e tutti sanno quale fiamma ravvivasse nel cuore perchè i figli con lo stesso calore d'affetto imprendessero le prime lotte della vita.

Tale è stato sopratutto l'ammaestramento impartito dalla nobile Donna ai suoi; e oggi che Ella non è più, imaginiamo quale e quanto debba essere il dolore di Alberto Cianca cui è venuto a mancare l'affetto più sincero e unico al mondo: quello della madre.

Ad Alberto Cianca le condoglianze più vive de *La Tribuna*.

I funerali della signora Cianca avranno luogo domani alle ore 16, partendo dalla abitazione dell'estinta in via Giulia 4.

La buona usanza

Per onorare la memoria di Ettore Levi Della Vida, offrono alle seguenti istituzioni benefiche:

Pro Infanzia:

Amelia Levi Della Vida L. 400 — Mario e Sarina Levi Della Vida 250 — Maria e Vincenzo Montesano 100 — Giorgio e Mimì Levi Della Vida 200 — Gina e Giulio Morpurgo 250 — Annina Levi Della Vida e Camillo Coppini 250 — N. N. 250 — A. S. 250 — Osvaldo ed Annetta Pardo 200.

Ospedale Israelitico:

Giorgio e Mimì Levi Della Vida L. 100 — Virginia Nathan 200 — Gina e Giulio Morpurgo 250 — Annie ed Emilio Engel 200 — Liliah Ascoli 150 — Dorothy e Giuseppe Nathan 200 — Mario e Sarina Levi Della Vida 250.

Colonie Giovani Lavoratori:

Annina Levi Della Vida e Camillo Coppini L. 250 — Maria e Vincenzo Montesano 100 — Giorgio e Mimì Levi Della Vida 200.

Associazione per la Donna, per la istituenda Scuola di Economia domestica:

Maria e Vincenzo Montesano L. 100 — N. N. 150.

Colonie Di Donato:

Maria e Vincenzo Montesano L. 100 — Senatore Olindo Malagodi e signora 100.

Società dei « Corredini per neonati »:

Amelia Levi Della Vida L. 100 — N. N. 100 — Diana Plutino 30 — Elisa Pandolfini 20.

Classi differenziali S. M. O.:

Marchese Ferdinando e Giulia Campanari L. 100.

A proposito dei tre truffatori camuffati da "Sempre pronti,,

Il Consiglio direttivo della sezione nazionalista di Roma ci comunica:

Già in un precedente comunicato in seguito al passaggio della sedicente sottosezione nazionalista di Santa Croce al Partito fascista, questo Consiglio dichiarava che:

La sottosezione stessa non era stata riconosciuta per gli incidenti in essa verificatisi quali: sottrazione di fondi, sottoscrizioni pubbliche non autorizzate, indisciplina da parte degli organi dirigenti; e che il maggiore Poggioli incaricato di una inchiesta era stato costretto a ritirare registri, timbri e documenti.

Ora a giustificazione del provvedimento preso sta il fatto che due almeno dei truffatori arrestati ieri l'altro in piazza dei Cinquecento per rapina, e cioè il Mecco Giuseppe e il D'Angelo Ernesto appartengono appunto alla detta sottosezione sedicente nazionalista; anzi il Mecco era appunto il fiduciario di uno dei dirigenti e cioè del sig. Paganini Umberto. Questi sono gli uomini che il marchese Pino Lecce, ex-segretario del Nazionalismo laziale, espulso per indegnità, aveva tentato di regalare al fascismo romano, che però non è caduto nell'ignobile tranello, avendo quasi subito accertato a mezzo della Polizia che quasi la metà degli iscritti a quella sottosezione erano pregiudicati ed ammoniti.

La festa di una martire romana e l'arte di Pietro da Cortona

Alla celebrazione di questa festa — come da noi fu annunziato — riservata solo ai soci della Unione Storia ed Arte, assistette Domenica un folto gruppo di persone — fra cui parecchie gentili signore e signorine — capitanate dal presidente Romolo Artioli, dal vice-pres. Raffaele Majetti, dal segret. gen. V. Spallone e dal cons. comm. Bruno Borgia, i quali tutti seguirono il dott. Ottorino Montenovesi in una sua interessantissima visita artistico-storica.

Il chiaro studioso, condusse il pubblico nella chiesa di S. Luca e S. Martina. E lì, nella cappella sotterranea, col suo ricco altare, e poi nella chiesa superiore, disse succintamente, ma in guisa completa della santa martire Martina e di quello che la Fede, e l'arte squisita di Pietro Berrettini da Cortona, fecero per onorarla. Illustrò il Montenovesi i vari lavori d'arte ivi esistenti, l'epigrafe falsa relativa al Colosseo, opera di Pirro Ligorio, altre epigrafi quà e là murate, e pale d'altare del Balbi e del Cones, la Fede di A. Canova (bozzetto) fornendo, per le sue speciali ricerche archivistiche, un largo, preciso e nuovo contributo all'opera di Pietro da Cortona lì svolta.

Il conferenziere passò quindi nell'Accademia di S. Luca — aperta per speciale, gentile concessione del Consiglio — e lì, dopo un cenno sulla fondazione della medesima, parlò rapidamente della vita degli artisti rappresentati da opere nella Galleria passando poi ad illustrare le stesse, nei riguardi mitologici, storici ed artistici.

Si visitarono ancora le sale del Pensionato e l'Aula Accademica, con le numerose opere d'arte in esse conservate. Ivi il presidente Artioli, ringraziò il Consiglio dell'Accademia del favore accordato, esaltando le gloriose pagine della sua storia. Il dott. Montenovesi, terminò la sua dotta fatica, illustrando le opere d'arte ed i modelli raccolti nelle due sale terrene salutato da una vera ovazione dal pubblico, grato per le più che due ore di godimento spirituale dal simpatico studioso romano a lui procurato.

LA QUASI CRONACA

Pegno umano

Il fatto di cronaca è avvenuto a Vienna. Ma avverrà certo anche a Roma.

Abbiamo già i panini di Vienna, le sedie «uso Vienna»: avremo la truffa tipo Vienna.

Ossia sul tipo di quella perpetrata a Vienna ier l'altro.

E che differisce dalla oramai vestutamente tediosa «truffa all'americana» quanto un commerciante *yankee* differisce da una dama viennese.

Con la caratteristica fondamentale, inoltre, che una truffa non può verificarsi, in Austria, se non su una somma di parecchie e parecchie migliaia di corone.

Per meno, non varrebbe la pena.

* * *

Pensate però — con vera coscienza — quali gravi attenuanti vadano accordate a chi, avendo scelto, in un negozio qualsiasi, alcuni generi di seconda necessità, si veda presentare una nota che ascende già a parecchie migliaia di corone.

E siccome non è comodo girare per la città portando in tasca molte migliaia di corone, e, anzi, è particolarmente difficile farlo, quando queste corone non le si posseggono neppure, si ritira la merce e si lascia, in pegno, un bambino.

Si esce così dal negozio per andare — ufficialmente — a prendere il danaro in casa. In realtà non si va neppure a casa: cosa plausibilissima in periodo acuto di crisi di abitazione.

E soltanto allora il negoziante scopre di esser stato truffato e il bimbo — congruamente interrogato — rivela di non conoscer neppure «quel signore» incontrato per via.

Questa è — schematicamente ed edificantemente — la truffa «tipo Vienna».

* * *

Essa apre un nuovo orizzonte agli specializzati, e inaugura una nuova categoria di pegni, che può comprendere dal cane quasi randagio all'allievo di terza elementare.

Ma — in merito a questa innovazione — prendiamocela anche un po' contro quel truffato commerciante viennese il quale ha compiuto un atto ch'è perfettamente contrario alla moderna concezione giuridico-sociale della personalità umana.

La quale concezione rigetta come mostruoso il fatto che un essere umano — sia pur esso un bimbo incontrato per la via — possa servire di pegno.

Il negoziante viennese, il quale ha accettato in pegno quel bimbo, ha commesso un atto inconcepibile e intollerabile in una moderna società civile.

Il suo turlupinatore è meno riprovevole: egli non ha commesso che una truffa, e ciò non ripugna affatto al nostro concetto di civiltà. Al contrario, ogni truffa presuppone un certo grado di civiltà. E' quasi un istituto sociale: ed è regolata da determinati articoli del codice.

Il «pegno umano» no.

* * *

Ma tutto questo non ha importanza.

Ha importanza soltanto la probabilità che un simile genere di truffa sia — prima o poi — importato anche in Italia.

E noi, filantropicamente, diamo ai negozianti il consiglio di esporre nelle loro vetrine e nell'interno dei negozi un cartello così concepito:

«Non si accettano bambini in pagamento».

Lo Spregiudicato

In onore di Filoteo Alberini

L'Associazione cinematografica regionale romana ha voluto ieri sera festeggiare il comm. Filoteo Alberini, benemerito della industria cinematografica italiana, offrendogli un banchetto, in omaggio alle sua applicazione sulla aereo-cinematografia.

Il banchetto si è svolto nel grande salone del ristorante *La Rosetta*; ed è riuscito una solenne e simpatica manifestazione di stima al festeggiato. Erano presenti circa duecento persone; e alla tavola d'onore sedevano, oltre al comm. Alberini, l'assessore Amarucci, i consiglieri Cartoni, Guemano, Gigante, Micali, Ottolenghi, Neuschuller, Villa, il gr. uff. Aboaf. Inoltre non mancavano i rappresentanti dell'industria cinematografica, tra cui Gennaro Visconti, Scalzaferri, Piancastelli, Giuliani, Partini, Lozzi, Zamà e altri moltissimi. Numerosi sono stati i discorsi, la cui serie è stata iniziata da Piancastelli, al quale hanno fatto seguito Cartoni, Aboaf e l'assessore Amarucci in rappresentanza del sindaco e Leone Cipriani. E' stata anche letta una nobile lettera di Gino Calza-Bini.

A tutti ha risposto il festeggiato, parlando argutamente della propria attività e della lunga opera dedicata allo sviluppo dell'industria cinematografica.

Infine è stata fatta al comm. Alberini una vibrante manifestazione di simpatia.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Per un progetto architettonico

Recentemente parlammo di una illustrazione fatta da Marcello Piacentini del suo geniale progetto di sistemazione della villa Aldobrandini. E ci accadde di ricordare diversi progetti prima predisposti all'adattamento dell'immobile e ideati con criteri e scopi unicamente industriali, senza il doveroso riguardo alle esigenze dell'arte.

Poichè per altro alcuni ingegneri romani, fra cui l'ing. Francesco Strocchi e l'ing. Carlo Busiri — artisti di specchiato valore e d'indiscussa autorità — ebbero anche essi a formulare proposte e progetti che non furono potuti adottare per considerazioni di ordine finanziario, ma che erano rispettosi al massimo grado delle bellezze mirabili del luogo, ci piace stabilire che i progetti da essi ideati rispondevano altresì ad ogni esigenza della tecnica industriale e dell'arte architettonica.

Sezione fascista fra mutilati ed invalidi

Il Direttorio del Fascio Romano comunica:

D'ordine e per deliberazione di questo Direttorio e della Federazione Laziale, è costituita in Roma la Sezione fascista fra mutilati ed invalidi di guerra.

Tutti i Mutilati ed Invalidi fascisti e simpatizzanti sono invitati a presentarsi alla Sede del Fascio, (Palazzo Marignoli) per le iscrizioni, portando tutti i documenti atti a dimostrare la loro qualità di invalidi di guerra e il Certificato penale in carta libera tipo uso lavoro dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 20 di tutti i giorni feriali.

A proposito del progetto Ugolotti-Coppedè

Dall'egregio sig. F. Ugolotti riceviamo:

La pubblicazione de *La Tribuna* relativa all'oramai noto progetto Ugolotti-Coppedè mi obbliga ad alcuni chiarimenti.

Anzi tutto il progetto si chiama Ugolotti-Coppedè e non Coppedè-Ugolotti: ciò per la precisione e la chiarezza.

In secondo luogo nè il Viale dovrebbe partire da piazza dell'Esedra nè la nuova

Arco della Vittoria a metà del Viale della nuova Stazione.

stazione dovrebbe sorgere *oltre* Porta Maggiore. In queste due affermazioni *sono due errori sostanziali* che possono ingenerare una deplorevole confusione di idee nel pubblico.

Il nuovo Viale dunque dovrebbe o dovrà partire non già da piazza dell'Esedra ma *bensì da piazza dei Cinquecento* e il centro di esso corrispondere all'incirca all'attuale lato delle partenze e la nuova Stazione dovrebbe *o dovrà* sorgere *non già oltre* Porta Maggiore ma bensì all'altezza, verso Nord, della Porta stessa, sull'asse, poco su poco giù, dell'attuale Stazione di Termini.

Asterischi

Pro scuola G. Tavani Arquati

Promosso dagli insegnanti della scuola elementare «G. Tavani Arquati» si è costituito il Comitato «Vittorio Veneto» pro' scuola G. Tavani Arquati.

Esso si propone la organizzazione di una festa di beneficenza per l'assistenza dei bambini più bisognosi frequentanti la scuola.

Il comitato si rivolge intanto a tutte le persone di cuore, perchè vogliano sorreggere con il loro aiuto l'iniziativa, inviando quell'obolo che la spontaneità suggerisce.

Il comitato segnerà nell'Albo d'oro i nomi di quei benefattori che vorranno indirizzare le loro offerte al «Comitato Vittorio Veneto» Scuole Maschile G. Tavani Arquati, Lungotevere Farnesina n. 39.

Alla scuola tecnica Cola di Rienzo

Giovedì alla R. Scuola tecnica *Cola di Rienzo*, l'egregio professore Raffaele Cancellieri di dietro invito del direttore della scuola ha tenuto una conferenza su Antonio Canova. All'egregio conferenziere venne fatta una calorosa accoglienza di numerosi uditori e molte congratulazioni per la bella conferenza.

Una grande festa mascherata pei bambini

La direzione di «Donna» — sempre felice nelle sue iniziative proseguendo nel suo speciale programma di attività rivolta ai piccoli — annuncia una grandiosa festa mascherata per bambini che avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale e precisamente nel pomeriggio di Lunedì 12 febbraio dalle ore 15 alle ore 19. Alla festa prenderà parte la scuola di canto corale infantile patrocinata da «Donna» e che eseguirà in costume uno speciale programma di canti e di danze. Potranno parteciparvi tutti i bambini, giovinetti e giovanette, che si iscriveranno presso la rivista secondo le modalità stabilite.

Ricchi e numerosi premi saranno assegnati da speciale Giuria (Dina Galli ha già accettato di farne parte) alle migliori maschere e ai bambini o coppie che eseguiranno le più belle danze.

La festa avrà luogo in uno dei più belli Saloni di Roma — finora del tutto sconosciuto e che in via eccezionale è stato messo a disposizione di «Donna» per potervi contenere tutto l'affollatissimo pubblico — che risponderà all'invito della rivista che così largo seguito di amicizie e di simpatie ha saputo riunire attorno a se. Daremo prossimamente ragguagli della festa gentile e intanto chi desidera maggiori informazioni può rivolgersi alla sede di «Donna» (provvisoriamente via della Scrofa 39, telefono 6978).

Ballo dei canottieri Aniene al Grand Hotel

Il Comitato organizzatore di questa festa tradizionale, ci comunica che quest'anno i Canottieri dell'Aniene trasporteranno la schiera eletta dei loro invitati a passare una notte carnevalesca a Venezia, partendo dal Grand Hotel alle ore 23 della notte del 5 febbraio 1923.

Come essi abbiano risolto il difficile problema, quali sorprese abbiano riservate a chi avrà la fortuna di essere del gruppo aristocratico, ci è stato tenuto completamente in segreto.

Tale è l'ordine del loro Presidente Marchese Giorgio Guglielmi che personalmente porta la sua nota squisitamente signorile alla preparazione della festa affinchè ad essa sia garantito l'esito più brillante da offuscare, se è possibile i non obliati trionfali successi dei balli degli anni precedenti alla guerra.

I soci sono avvertiti che essi potranno ritirare gl'inviti da lunedì 29 corr. alla Segreteria del Club Aniene tutte le sere dalle ore 19 alle 21.

Dove si balla

Siamo ormai in carnevale e le feste danzanti si succedono frequentemente nelle varie sale. Ecco i balli che avranno luogo prossimamente all'accademia Franci a Palazzo Rospigliosi indetti dai membri del Family Dancing:

Martedì 6 febbraio, ore 17 — Ballo dei bambini — con marionette.

Mercoledì 7 febbraio — ballo en fete con fiaccolata veneziana.

Martedì 13 febbraio — ballo *mascherato* con cotillon, a notte lunga.

Il sabato hanno luogo le matinee danzanti, dalle 17 alle 20. Si accede colla tessera che viene rilasciata, dop copresentazione da due soci.

Il tè sarà servito nella Galleria dei Putti di Guido Reni e nel Salone del Ratto d'Europa.

I membri del «Family Dancing» hanno organizzato per martedì 6 corr. un ballo en fete in onore della Colonia Sud Americana, e con l'intervento delle rappresentanze diplomatiche di quelle nazioni.

Il ballo si svolgerà nelle belle sale dell'Accademia Franci a palazzo Rospigliosi.

Al Giornale "Musica,,

Domani, alle 17, avrà luogo nelle sale del giornale «Musica» la prima delle intellettuali riunioni di quest'anno. Per l'occasione, il senatore Alfredo Baccelli darà una interessante lettura di sue poesie e la delicatissima cantatrice Mercedes Serra canterà varie romanze antiche e liriche modernissime accompagnata al pianoforte dal maestro Enrico De Angelis-Valentini.

Un inconveniente agli Uffici postali

Questa mattina all'Ufficio postale di via dei Serpenti, mentre una vera folla attendeva il suo turno per fare lettere raccomandate con ricevuta di ritorno, si sentiva rispondere che detto Ufficio era sprovvisto di tali ricevute e che neppure glie le avrebbero mandate. E se anche gli altri Uffici si trovano nelle medesime condizioni, come potranno inquilini e padroni di casa espletare in tempo utile le loro pratiche?

Non è questa una vera imprevidenza?

Cosa accadrà poi alle Preture, che sono soltanto sei, quando pioveranno a decine di migliaia i ricorsi?

Una irruzione in una bisca

In esecuzione dei provvedimenti del Ministero dell'Interno circa la severa repressione del gioco d'azzardo, il Questore commendator Bertini ha impartite le necessarie disposizioni al riguardo.

E agenti e funzionari, messisi subito all'opera, sono già riusciti, nella decorsa notte, a scoprire una importante bisca e ad arrestare numerosi giocatori.

Verso le ore tre, il cav. D'Alena, il vice-Ispettore Di Stefano e un buon numero di agenti investigativi, — fra i quali Giani, Latini, Di Fino, Valeri, Casèioli, Santini e Libio — previa appostamento favorito da abili vedette, hanno fatta irruzione in una bisca recentemente impiantata al vicolo del Fiume, n. 30, da certo Bellissimo Stefano, di anni 54, da Reggio Calabria, detto «er poliziotto».

L'irruzione fu tanto abile e pronta che i giocatori non ebbero il minimo tempo per potere ricorrere ad uno di quei soliti espedienti atti a mascherare la situazione: così tutte le persone ivi convenute furono fermate quando erano intente al gioco, attorno al solito tavolo verde, nell'ultima delle tre stanze di cui si compone il piccolo appartamento. La camera era tutta invasa dal fumo di sigari e sigarette, tanto che appena si vedevano emergere, attraverso una nube bluastra le teste dei «clienti». Furono immediatamente sequestrate, oltre al mazzo di carte, con le quali si giocava a «zecchinetta», complessivamente lire cinquemila, delle quali mille si trovavano sul tavolo e il resto nelle diverse tasche dei giocatori.

Ad un certo punto, mentre funzionari e agenti perquisivano i diversi individui, uno di questi, certo Brumori Pietro, di anni 34, da Roma, abitante in via Arenula, 29, cercava di corrompere l'agente Cascioli — che era quegli che lo perquisiva — offrendogli la metà della somma di lire 1200 di cui egli era in possesso. Il Cascioli naturalmente per tutta risposta lo dichiarò in arresto.

Gli altri individui sorpresi sono: Aspri Orazio, di anni 40, da Roma, abitante in via Marchigiani n. 3, disoccupato detto «il Musetto»; Presutti Cesare, di anni 30, da Roma, abitante in via degli Equi, 41, commesso viaggiatore; Pelliccioni Giovanni, di anni 32, da Aquila, abitante in via del Pellegrino, 75, cameriere; Filippetti Antonio, di anni 39, da Roma, abitante al vicolo della Vetrina, 18, detto «Buscetta»; Romoli Vittorio, di anni 26, da Roma, abitante in via Marzi, 58, commerciante; Montefiori Domenico, di anni 43, da Roma, abitante in via Flavio Livio, 2, macellaio; Ottaviani Benedetto, di anni 38, da Norcia, abitante in via dei Sediari, 85, piazzista; Pelliccia Eugenio, di anni 35, da Collespada, abitante in via dei Gracchi, 151, commerciante; Rossi Romolo, di anni 42, da Palombara, abitante al vicolo delle Vacche, 9, pittore; Veroli Pietro, di anni 29, da Roma, abitante in via Equi, 31, falegname; Proietti Nello, di anni 18, da San Paolo, abitante in via degli Equi, 7, manovale; Ciloni Mariano, di anni 54, da Roma, abitante in via Monserrato, 34; Piergentili Luigi, di anni 32, da Roma, abitante in via Luciano Manara, 37, commerciante.

Il cav. D'Alena disponeva pure del fermo di altre sei persone, avendo il sospetto che fra esse vi siano dei ricercati dalla giustizia.

A carico dei giocatori e del tenutario della bisca sono stati emanati i provvedimenti di legge.

Un paletot e un cappello misteriosi

Stanotte, nel corpo di guardia del Commissariato Campitelli si è presentato certo Francesco Petacci, di anni 32, abitante in via dei Foraggi 83, marmista, dicendo di aver trovato sul parapetto del ponte Quattro Capi un paletot e cappello grigio. Nelle tasche del paletot si è trovato un portafoglio di tela nera contenente una lettera (indirizzata «Ai miei genitori Luisa e Paolo Lotti») nella quale si manifestavano propositi di suicidio. Nel paletot stesso venivano poi trovati un foglio di congedo del 30. reggimento fanteria di Messina, senza firma nè timbro, e una fotografia con firma: «Alfredo Lotti».

Dalle indagini espletate dal commissario cav. Santoro nessun indizio è ancora apparso sul misterioso individuo. Si tratta veramente di un suicidio oppure di una simulazione?

Attraverso i rioni

ALL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI si è presentato il barbiere Pasquale Cadilli, fu Giuseppe, di anni 28, da Palmi (Reggio Calabria), abitante al Viale Castrense 52, per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco. I sanitari l'hanno ricoverato in corsia riservandosi il giudizio sulla sua guarigione.

Interrogato dall'agente Nicotra il Cardilli ha dichiarato che in località Bocca di Leone veniva colpito da una fucilata esplosa da dietro una siepe da un cacciatore a lui sconosciuto. Del fatto se ne interessano i carabinieri della stazione di Sette Camini.

NELL'OSSERVARE UNA RIVOLTELLA FLOBERT Sergio Grandi di anni 19, romano, abitante in via di Porta Maggiore 144 fece partire il colpo che lo ferì alla mano destra. Dai sanitari del Policlinico è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

NEL COMUNE DI MARCELLINA la bambina Erminia Gubinelli, di Francesco, di anni 5, ieri nel pomeriggio veniva investita da un carro carico di pozzolana di proprietà di un certo Domenico Meucci, riportando la frattura della gamba destra. Dai sanitari del Policlinico è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

RODINI FILIPPO, di anni 55, abitante in Piazza della Pilotta, 31, proprietario di una latteria in Via Arciope, 89, ha denunciato stamattina al Commissariato di Magnanapoli che la decorsa notte ignoti ladri, penetrati nel suo negozio hanno rubato 6 biglietti da mille.

— Sempre ignoti ladri, penetrati nella trattoria di Perilli Ferdinando, di anni 35, in via Marmorata 6, hanno rubato 200 tovaglioli, 19 tovaglie, una forma di formaggio pecorino e un orologio di metallo: il tutto per un valore complessivo di 1400 lire circa.

Festeggiamenti a Porta Maggiore

Domenica la «Perseverante», la benemerita società pro-quartiere Porta Maggiore, ha con grande solennità festeggiato il decimo anniversario della sua fondazione con un sontuoso banchetto che è stato inappuntabilmente servito nella trattoria del socio Silvestrini Augusto, in via Prenestina numero 16.

Alla tavola d'onore, oltre il presidente cav. Adolfo Duri, sedevano l'on. senatore Giovanni Antonio Vanni, gli assessori on. Liberati e Di Scanno, il gr. uff. Alberto Pavoni, l'avv. Gino Bandini, il capitano Iodice, segretario politico del fascio di Porta Maggiore, il prof. Angelo Di Nola, il cav. uff. Braggio, il cav. Leoni e moltissimi altri.

Il Consiglio della «Perseverante» era al completo: vi era il vice presidente Giovagnoli Luigi, Tavoletti, Maldà, Palermi, cav. Schirò, Miozzi Moretti cav. Rossi, Martini, Ferrantelli, Bonanni, Martorelli Zeppieri e Ranzani ed altri.

Vi furono discorsi e brindisi cordialissimi: presero la parola tra l'unanimità dei consensi e fra interminabili applausi il cav. Duri l'on. Vanni, gli assessori Liberati, Di Scanno, il capitano Iodice, il prof. Bandini, il prof. Di Nola, il cav. Braggio ed il cav. Leoni.

All'infaticabile segretario della Società Benedetto Marcocci fu dai presenti offerta una pergamena ed un ricordo per testimoniargli la riconoscenza dei soci ed egli con commosse parole rispose ringraziando.

I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'interrogatorio del maestro Pini

MILANO, 30. — Un pubblico sempre più numeroso affolla il pretorio mentre l'aula va popolandosi di avvocati e giornalisti. Quando il Presidente e i Giurati prendono posto, gli imputati sono già nella gabbia. Il maestro Pini che sarà interrogato stamani, appare più pallido del solito. Egli è, con il Cocchi e con il Martelli latitanti, uno dei tre esponenti più importanti del socialismo bolognese nell'immediato dopoguerra.

La seduta si inizia alle 9.30. E' la volta di Arnaldo Pini di anni 48 insegnante. E' imputato di complicità per aver concorso nel mancato omicidio dell'avv. Colliva e Biagi e per aver facilitato il reato che, senza la sua complicità non sarebbe stato consumato.

Presidente. Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

Il Pini fa avvertire l'assenza dell'avv. Clerici, suo difensore ma il Presidente insiste perchè parli egualmente nell'attesa.

Presidente. Lei era un membro della Commissione esecutiva dell'Unione socialista bolognese? Dica quello che crede a sua discolpa.

L'imputato dichiara di essere innocente dei fatti imputatigli e anzitutto dichiara di aver dato le dimissioni dal Partito fin dal dicembre 1920.

Presidente. Però lei continuava ad essere membro della Commissione.

Imputato. Sì; essendo dimissionario però non vi partecipavo che come scrivano; e rapporti fra me e il Martelli, rapporti di intimità, come dice l'accusa, non esistevano anzi vi era un certo contrasto col Martelli essendo questi comunista ed io unitario. Riguardo alla costituzione di un Comitato speciale per la riunione del 21 composta dei Martelli, Cocchi e Pini, dichiara che vi è stata una conversione perchè alla Commissione si sostituì un direttorio per la cerimonia. Siccome il 16 novembre il Direttorio si dimise, l'incarico fu ripreso dalla Commissione esecutiva. Il 18 novembre mi recai alla Camera del Lavoro e trovai un biglietto del Questore Poli che mi invitava nel suo ufficio. Un eguale biglietto nella stessa Camera del Lavoro riceveva il prof. Alvisi e insieme ci recammo dal Questore. Quando mi presentai chiesi le ragioni e il Questore mi disse che aveva bisogno di parlarmi circa l'insediamento del Comune. Il Pini rispose che non poteva prendere alcun impegno perchè non faceva parte della Commissione esecutiva. Il comm. Poli dichiarò che non ammetteva nessuna esposizione di bandiere a quell'edificio comunale.

Alla sera intervenni all'adunanza della Commissione esecutiva a cui esposi quello che mi aveva detto il Questore col quale si convenne che non sarebbe stata issata la bandiera rossa. Solo però durante il discorso del sindaco Gnudi si sarebbero esposte dal balcone le bandiere delle organizzazioni.

Ritornati dal Questore, lo trovammo molto più generoso nelle concessioni; tanto è vero che concesse che fosse suonato il campanone, che fossero issate le bandiere durante il discorso del sindaco Gnudi, che il corteo si dirigesse fino alla Camera del Lavoro. Questi accordi furono eseguiti a puntino e mi incaricai io stesso di organizzare tutto il servizio.

Queste sono le sole mansioni che vennero affidate a me. Ebbi anche l'incarico di sorvegliare la Camera del Lavoro ove andai e rimasi fino alle ore 13, ora nella quale presi e portai in Comune le buste dei nuovi eletti. Poi ritornai alla Camera del Lavoro ove rimasi fino alle 21.30. Ritornai quindi a casa con m[illegible] oglie.

L'imputato aggiunge [illegible] ssendosi — strada facendo — inc[illegible] con lo Scalorpo, « reporter » d[illegible] del *Carlino*, lo rimproverò perchè [illegible] stampato cose non vere sul suo [illegible] fino al punto di pubblicare che egli — il Pini — era scappato da Bologna mentre invece non si era mai allontanato dalla propria città. Fa rilevare che egli si recava alla Camera del Lavoro perchè delegato dalla Federazione Magistrale. Esclude di essere mai stato negli uffici del dott. Bidone. Sul sequestro di una borsa dove erano delle carte a cui si dà tanta importanza, egli afferma che non era sua ma del segretario.

Pres. Lei da quando apparteneva alla Commissione esecutiva socialista?

Imp. Dal gennaio.

Pres. Lei ebbe una parte preponderante nel partito socialista bolognese?

Imp. Certamente. Ma la mia opera fu sempre ispirata a criteri di pace e di moderazione.

Pres. Nei vari comizi, fu anche oratore violento...

Imp. Ho parlato varie volte ma sempre alla presenza dell'Autorità che sentiva ciò che dicevo e che se avessi varcato i limiti mi avrebbe imposto di tacere. Negli articoli da me scritti sulla *Squilla* non c'è neppure il menomo accenno alla violenza, tanto è vero che nessuno dei miei scritti furono mai censurati.

Mastellari di P. C. In quel tempo non vi era più autorità a Bologna!...

Pres. Che cosa ne sapete dell'ordine del giorno Bucco?

Imp. Nulla: ero assente da Bologna.

Pres. Si disse anche all'Autorità di P. S. che esisteva in seno della Commissione esecutiva una triade: Martelli, Cocchi, Pini. Che cosa risponde?

Imp. Non è vero che vi fosse questa triade. Io non avevo intimità col Martelli, nè col Cocchi. Eravamo tutti eguali.

Pres. La Commissione esecutiva si adunava spesso?

Imp. Una volta la settimana per eseguire gli ordini dell'assemblea.

Il Presidente fa dare lettura di circolari datate da S. Marino dagli arditi rossi e comunisti, circolari che furono rinvenute nella busta del Martelli.

L'avv. Clerici della Difesa vorrebbe opporsi a questa lettura poichè la circolare riguarda il Martelli.

Il Presidente insiste e col presidente anche l'avv. Mastellari di P. C. e la circolare viene letta.

Pres. Non sa nulla circa la pianta della polveriera fuori porta Mascarella sequestrata al Cocchi?

Imp. Non so nulla.

L'avv. Clerici fa rilevare che detti documenti sequestrati al Cocchi e al Martelli non appartengono al Pini.

Pres. Al Cocchi è stato sequestrato un altro documento; una circolare diretta ai comitati delle organizzazioni operaie recanti una nota così concepita: « Da leggersi e poi distruggersi ».

La circolare parla di punizioni da infliggersi alla teppa nazionalista e reca disposizioni per raccogliere fondi pro-vittime proletarie, ecc. ecc., che cosa ne sapete?

Imp. Io non ne so nulla.

Mastellari della P. C. commenta: Appartiene ad un'altra parrocchia!...

(Ilarità).

Il Presidente legge altri documenti per dimostrare come si lavorava per la formazione dei gruppi arditi rossi.

Imputato. Scusi, signor Eccellenza (sic), io non ne so niente della istituzione di questo gruppo degli arditi rossi.

Presidente. Come spiega lei la presenza delle armi alla Camera del lavoro il 4 novembre?

Imputato. Io non ero presente quel giorno.

Quindi il Pini fa rilevare come i locali della Commissione esecutiva erano separati da quelli ove vennero rinvenute le armi.

Presidente. Lei non faceva parte del comitato per la cerimonia dell'insediamento in Comune?

Imputato. Io non sapevo neppure della costituzione di questo comitato.

L'avv. *Clerici* della difesa fa rilevare come il Pini non fosse neppure consigliere comunale.

Avv. *Mastellari* (parte civile). Già... Pini li faceva... i consiglieri.

Il *Presidente* dà quindi lettura del documento che riguarda l'organizzazione della giornata dell'insediamento a Palazzo D'Accursio, che è il programma della giornata. Circa la disposizione delle squadre sparse, il cui ordinamento fu scritto dal Pini, il Presidente fa rilevare come l'imputato avesse un certo predominio e conoscesse tutto ciò che conoscevano il Cocchi ed il Martelli.

L'avv. *Mastellari* rivolto al teste: Le squadre erano per il mantenimento dello ordine durante il convegno dei sindaci che doveva aver luogo nel giorno stesso dell'insediamento del comune, non è vero?

Imputato: Sì signore.

Avv. *Mastellari:* E come si sono sciolte se il convegno dei sindaci non è avvenuto? Chi le ha sciolte?

Imputato: Si sono sciolte da sè.

Il *Presidente* legge un altro documento sulla organizzazione delle squadre sparse, documento che il teste nega essere scritto di suo pugno. Poi, quando viene messo al corrente che dalla perizia calligrafica risulta essere suo, dice di riconoscerlo per proprio.

Il *Presidente* fa rilevare allor che nello interrogatorio quando gli venne mostrato una prima volta il documento stesso il Pini non aveva voluto riconoscerlo.

L'imputato spiega quindi a richiesta del Presidente le mansioni dei fiduciari rionali e gli ordini che ricevevano.

Imputato. Siccome in quel tempo le cose non andavano troppo bene e la Camera del Lavoro doveva essere continuamente vigilata, e le finanze erano anche disastrose, si dovevano cercare dei gruppi che portassero la loro opera gratuitamente.

Il *Presidente* chiede spiegazioni sulla squadra Frattini.

Imputato. Non so dare spiegazioni in proposito. Se ne parlò ma poi non si costituì.

Presidente. E delle rivoltellate sparate nel Caffè Cobianchi dalla squadra Frattini, che cosa ne sapete?

Imputato. Niente; io non c'ero.

Presidente. Che cosa significa la frase scritta nella circolare: « Occupare il Comune prima? »

Imputato. Si stabilì di far entrare prima della seduta i compagni nell'aula comunale, nella tema di una invasione fascista.

Presidente. Ma i fascisti assicurarono che non avrebbero fatto nulla.

Imp. Questo lo disse a noi il questore. Con ciò noi credemmo essere previdenti e perciò decidemmo di far entrare prima i compagni.

Pres. Come mai il Martelli si fece consegnare le chiavi della torre Asinelli? Chi innalzò la bandiera rossa? Come avvenne questo fatto?

Imp. Noi avevamo assunto l'impegno che non si sarebbero esposti vessilli sull'edificio comunale. La Torre degli Asinelli non faceva quindi parte del nostro impegno. Se fossi stato il segretario e avessi saputo dell'intenzione del direttorio, l'avrei impedito, giacchè non amavo che la pace e la tranquillità e avrei desiderato inoltre che si mantenessero i patti col questore.

Presidente: Come mai il Martelli non gli comunicò questo fatto?

Imputato: Perchè io non facevo parte della famosa triade che non volli creare. Quando io ero segretario le cose andavano bene.

Un lieve incidente tra avvocati

Ad una domanda del *Presidente* — fatto verificatosi già al principio dell'udienza — anzichè l'imputato risponde l'avv. Clerici della difesa. L'avv. Mastellari di P. C. interrompe e protesta per questo fatto esigendo che alle domande risponda l'imputato stesso.

L'interrogatorio prosegue su fatti di minima importanza e alle domande del presidente l'imputato risponde sicuro e calmo.

Quindi l'udienza si chiude con questa ultima domanda del P. M. il quale chiede al Pini come mai nella busta del Cocchi, si rinvennero dei documenti che riguardavano lui.

Pini: Li avrò dimenticati e lasciati quando mi dimisi da consigliere della commissione esecutiva.

Infine l'udienza viene tolta per essere ripresa nel pomeriggio.

UDIENZA POMERIDIANA

La seduta antimeridiana terminata con l'interrogatorio e le contestazioni al primo degli imputati, Corrado Pini che da principio aveva destato un certo interesse per la figura dell'imputato — uno, secondo l'accusa, dei componenti la famosa triade, Martelli, Cocchi, Pini che tanta parte ebbe nelle vicende che culminarono nei fatti del 21 novembre 1920 — è andata man mano scolorendosi e perdendo di interesse e di vivacità malgrado le caustiche interruzioni dell'avv. Mastellari di P. C.

Nell'udienza pomeridiana deve per primo rispondere alle accuse che gli sono mosse l'ex-segretario della sezione socialista di Bologna, il meccanico Teodorico Frattini, latitante fino a pochi giorni or sono. Il Frattini, come egli stesso dichiara, voleva presentarsi spontaneamente alle Assise. « Potevo restare in Francia, dice, e sottrarmi a qualunque pericolo. Un mese fa varcai invece la frontiera. A Cuneo disgraziatamente i fascisti mi riconobbero e mi arrestarono. Il mio gesto di spontaneità e di sincerità fu perciò malauguratamente troncato. Comunque ripeto ciò che sempre sostenni: io sono innocente ».

L'interrogatorio di Frattini

Il Frattini che deve pure rispondere di correità necessaria nell'eccidio avvenuto nell'aula e di quello avvenuto nella piazza, inizia quindi la propria difesa.

Il giorno 21 alle 12, mi recai in piazza ed attesi l'ora in cui il Sindaco doveva fare il suo discorso dal balcone. Mi trovavo in un angolo della piazza, alla biforcazione delle rotaie del tram, quando intesi sparare i primi colpi. Tentai di fuggire ma fui impedito dalla folla vicina a me, mentre la sparatoria si faceva sempre più fitta. Vidi cadere un uomo e con altri pietosi mi interessai del suo trasporto all'ospedale. Quindi tornai a casa.

Come si vede l'accusato è molto spiccio.

Presidente. E' tutto qui? Cosicchè voi eravate un semplice spettatore.

Imputato. Per l'appunto.

Presidente. Ma si afferma che proprio dal posto della piazza ove voi vi trovavate sarebbero partiti i primi colpi.

Imputato. Francamente, non me ne accorsi.

Presidente. Non vi fece offerte il Cocchi circa le squadre di azione?

Imputato. Il Cocchi mi chiese la sera del primo se volevo comandare una squadra. Rifiutai l'incarico perchè dopo le mie dimissioni da segretario della sezione massimalista non volli occuparmi di nulla.

Presidente: Quali sono stati i vostri rapporti con il Martelli?

Imputato: Un giorno al ristorante della Borsa trovai seduti ad un tavolino alcuni miei amici tra i quali il Martelli il quale appresa l'intenzione da me espressa di recarmi all'estero si offrì di procurarmi immediatamente un passaporto. La promessa non fu vana. Pochi giorni dopo infatti in tal modo potei partire.

Il Frattini prosegue la sua autodifesa contestando l'accusa mossagli di aver commesso violenza, anche per una perquisizione compiuta dalla P. S. nella sua abitazione.

Dice di aver appreso poi da un agente investigativo, mentre usciva da Palazzo d'Accursio che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

Per evitare l'arresto — continua il Frattini —, fui costretto ad allontanarmi in tutta fretta approfittando dell'automobile del gas con il quale mi recai in un primo tempo a Forlì e quindi di là a S. Marino.

Avv. *Mazzola:* Mentre eravate segretario della Sezione massimalista non avevate mai incontrato il Gelosi?

Imputato: No lo vedo oggi alle Assise per la prima volta.

Quinto giurato: Per quanti mesi siete stato segretario della sezione massimalista e perchè vi dimetteste.

Imputato: Rimasi per due o tre anni segretario e mi dimisi per incompatibilità perchè non andava d'accordo con i compagni.

Renato Gaiani

E' la volta dell'imputato Renato Gaiani meccanico imputato di complicità con il Frattini ed il Pini nei fatti avvenuti a Palazzo d'Accursio.

Imputato: La mia ingerenza nei fatti di Palazzo di Accursio mi riguarda solo in quanto ero membro della commissione camerale.

Presidente: Risulta che voi andaste dal questore per prendere gli accordi circa la intesa fra socialisti e fascisti.

Imputato. Fui chiamato dal Questore dal quale mi recai e con mia sorpresa vi trovai il Cocchi e il Martelli. Chiesi la ragione di quella chiamata e seppi che si voleva stabilire un piano di accordo fra il Partito socialista e quello fascista al quale io come rappresentante della Camera del Lavoro aderii di buon grado.

Presidente. Chi assistette al colloquio?

Imputato. Credo il Pini, il Martelli, il Cocchi ed il prof. Alvisi.

Presidente. Ebbe luogo una discussione?

Imputato. Sì, ma amichevole e cordiale. Poi dopo l'accordo mi ritirai. In seguito mi fu confidato da un giovane socialista che era stato dal Fascio deliberato: 1. il possesso del Palazzo del Podestà perchè non si suonasse il campanone; 2. di impedire con qualunque mezzo che si esponessero delle bandiere rosse dagli edifici; 3. di perquisire insieme alle guardie regie la mattina del 21 novembre tutti i ritenuti sovversivi che sarebbero stati arrestati.

L'udienza continua.

Tribuna giudiziaria

Il ricorso Mesones respinto

Ieri sera — come annunciammo in 4.a edizione — dopo la discussione sui motivi addotti dalla difesa della De Angelis, la Corte Suprema, conformemente alla richiesta del Procuratore Generale e della P. Civile, rigettò il ricorso avanzato dai due imputati i quali dovranno, fra qualche tempo, comparire dinanzi al Tribunale Penale per falso e appropriazione indebita, ecc.

Il concorso ad uditore giudiziario

Sono terminati gli esami scritti per il concorso ad uditore. I concorrenti presentatisi sono stati 436. Le prove orali si inizieranno ai principi di febbraio.

Per l'istituzione della Cassa Pensioni.

è stato lanciato un appello dalla Presidenza della Società di Previdenza alla Curia Romana, e indetta un'adunanza il 3 febbraio nell'Aula Magna degli avvocati, a Palazzo di Giustizia, onde si studino i mezzi atti alla istituzione di una Cassa Pensioni fra avvocati.

Una assoluzione

Lo scultore prof. Torquato Tamagnini si serviva dello spedizioniere Salocchi Giuseppe con ufficio in via della Vite 82, per mandare contro assegno ai vari Comuni d'Italia targhe monumentali per i caduti in guerra. Per un errore di contabilità credette che il Salocchi si fosse appropriato degli assegni sulle targhe spedite ai Comuni di Rosello e di Monterodunì per l'importo di circa L. 4000 ed invece di citarlo avanti il magistrato civile, lo denunciò per appropriazione indebita qualificata.

All'udienza il Tribunale riconobbe l'innocenza del Salocchi e lo prosciolse perchè il fatto non costituiva reato.

Presidente il cav. Natali, P. M. il commendator Manzoni, P. C. il prof. Franciosa, difensore l'avv. Ugo Bianchi.

Chiusura del fallimento Luca Cortese.

Presso la Cancelleria commerciale di Roma ha avuto luogo l'adunanza dei cointeressati al fallimento Luca Cortese. Il conte avv. Roberti, in rappresentanza della Ditta Bellom, ha portato alcune modifiche al concordato proposto. Queste modifiche sono state pienamente accettate dal Cortese e da tutti i presenti. L'avv. Ciaccia, in rappresentanza della Banca di Credito, non si è opposto all'approvazione del concordato purchè fossero mantenuti integri alcuni privilegi della propria raccomandata. Luca Cortese ha proposto il modo di garantire questi privilegi come il pagamento della tassa di omologazione. Pertanto, il giudice delegato, l'egregio cav. Miraulo, ha rinviato di pochi giorni la continuazione dell'adunanza. Luca Cortese ha vivamente pregato gli interessati tutti di essere presenti a quest'ultima convocazione urgendogli definire i suoi interessi per la ripresa della sua attività artistica, editoriale teatrale.

Per un paio di scarpe

Il sergente maniscalco Oliva Umberto, addetto al VII Batteria di stanza in Bracciano avuto in dotazione dal magazzino del reparto un paio di scarpe, pensò di farle « rovesciare » affinchè assumessero forma più... civile. Dette di ciò incarico al soldato Castagnoli Giovanni, ciabattino della Batteria; il quale le ridusse di misura più stretta, onde al sergente le scarpe più non potevano servire.

Ai due venne una idea: il sergente Oliva avrebbe ceduto le scarpe al Castagnoli per L. 15, a cui poi avrebbe aggiunto altra somma per acquistare altre scarpe, che pur gli servivano.

Dopo circa un mese, mentre il soldato Castagnola sta per andare in licenza, una inopportuna perquisizione nella sua cassetta eseguita prima che uscisse dalla porta della caserma, fa ritrovare le sopradette scarpe. Da ciò rapporti inchieste, denuncia dell'Oliva per alienazione di oggetto appartenenti all'Amministrazione Militare, e del Castagnola per ricettazione.

Comparsi dinanzi il Tribunale Militare, il P. M. sostenne completamente l'accusa nei confronti dell'Oliva, chiedendo il massimo della pena.

Ma il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa assolse entrambi gli imputati.

Presidente: Colonnello cav. Finiti. P. M. cav. Tavolacci. Difensori: dell'Oliva avv. Mario Pittaluga, del Castagnoli avv. Guetta.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	63,2	coperto		11,0	1,0
Moncalieri	64,0	¼ cop.		1,0	4,0
Milano	64,5	[illegible]		1,0	2,0
Genova	62,3	¾ cop.	calmo	11,0	5,0
Venezia	60,3	piovoso	calmo	5,0	1,0
Firenze	63 6	coperto		11,0	2,0
Ancona	63,7	sereno	leg. m.	5,0	1,0
Brindisi	63,2	sereno	leg. m.	11,0	4,0
Civitavec.					
Napoli	63,0	coperto	calmo	12,0	7,0
Cagliari	62,0	piovoso	calmo		4,0
Palermo	62,8	¼ cop.	leg. m.	14,0	4,0
Messina	64,3	¼ cop.	calmo	14,0	6,0
Catania	64,1	coperto	calmo	14,0	7,0
Trieste	62,7	coperto	calmo	8,0	3,0

Roma, temperatura ore 12: 11,2

Il processo contro le R. G. rivoltose
di Parma, Piacenza e Genova

FIRENZE, 30. — Questa mattina si è iniziato, davanti al tribunale militare, il processo per quelle regie guardie di Parma, Piacenza e Genova che in occasione del decreto di scioglimento del Corpo si abbandonarono a dimostrazioni di protesta.

Gli imputati, per necessità di istruttoria e per ristrettezza di ambiente saranno giudicati a gruppi.

Il primo di essi, quello di Genova, è stato giudicato stamane; è composto di otto regie guardie e di un appuntato, e cioè Leano Raffaele, Piccolo Tommaso, Giustiniani Eugenio, Rolfano Luigi, Paolino Girolamo, Pizzo Antonio, Ferro Antonio e Anglus Giuseppe.

Tutti debbono rispondere del reato di rivolta di cui all'art. 144 del Codice penale per l'esercito, per avere la sera del 31 dicembre preso le armi contro gli ordini dei superiori e fatto una pubblica dimostrazione per le vie di Genova.

Risulterebbe infatti che le suddette guardie, appresa la notizia di conflitti e disordini avvenuti in altre città, avrebbero abbandonato clamorosamente le caserme uscendo per le vie, e in seguito, raggiunte dai superiori e inquadrati, avessero ancora fraternizzato con altri gruppi di dimostranti al grido di: *Viva l'Italia! Viva Savoia! Viva la guardia regia!*

Il comandante della sezione, accorso, riuscì a stabilire l'ordine e a far rientrare le guardie in caserma.

Nella notte furono disarmate, tradotte nel forte di Savona e denunciate al nostro tribunale militare. Gli imputati sono difesi dagli avv. Villella e Medici.

Dopo le formalità di legge si è proceduto all'interrogatorio dei sette militi. Essi, che tranne l'appuntato sono tutte giovanissime, hanno concordemente dichiarato di aver partecipato alla dimostrazione perchè era stato fatto loro ritenere che dovevasi trattare di una manifestazione di giubilo.

L'on. Facta a Genova

GENOVA, 29. — E' ospite della nostra città, per affari del tutto professionali, l'on. Luigi Facta che è alloggiato all'Hotel De Genes.

Ieri sera all'uscita del ristorante De Ferrari dove aveva pranzato in compagnia del sen. Salvia e del banchiere Michele Bernardini di New York, l'ex presidente del Consiglio è stato intervistato da alcuni colleghi.

Egli così si è espresso:

— Sono a Genova di ieri sera e sono qui per affari del tutto professionali: una causa commerciale dinanzi alla Corte di Appello. Ho ripreso come vedete la mia professione di avvocato che molto mi occupa. Sono lieto che ciò mi abbia concesso di tornare nella vostra meravigliosa città a cui mi legano ricordi cari ed indimenticabili. Mi duole infinitamente che le occupazioni professionali mi abbiano oggi impedito di godere questa splendida giornata primaverile per visitare di nuovo in piena libertà la città bellissima che sempre ricorderò.

Gli è stato chiesto se avesse potuto assistere alla festa degli Arditi ed egli ha risposto: « Ho potuto ammirare dal balcone della camera dove abito, la sfilata del corteo. E' stata superba, magnifica per l'ordine e la disciplina. Sopra ogni cosa poi ho ammirato l'educazione e la correttezza della cittadinanza che ho ritrovato sempre affabilmente ospitale e gentile quale la conobbi nel mio soggiorno durante la conferenza della pace.

Qualcuno allora ha domandato all'on. Facta un giudizio sulla situazione politica e l'on. Facta con bonario sorriso ha risposto: « Qui usciamo dalle confidenze sentimentali per entrare in quelle più gravi concernenti la politica e la politica consiglia riserbo. Sono fiero e lieto, questo posso dirvelo, di aver fatto quanto ho potuto per la mia diletta Italia alla quale ho anche dato il sangue del mio sangue: mio figlio.

Si capisce che in politica tutto bisogna accettare; soddisfazioni e amarezze. Chi non vuole correre i rischi della politica se ne stia a casa comodamente a vivere la sua vita pacifica e tranquilla.

L'intolleranza clericale nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 30. — Soltanto ora si apprende notizia da Carpineti di un grave episodio di intransigenza clericale, che continua a suscitare aspri commenti. Mentre si svolgeva la mesta cerimonia dell'accompagnamento funebre della salma del compianto Arturo Beretti, segretario comunale di detto Comune, giunto il corteo davanti alla chiesa parrocchiale venne fatto divieto al portabandiera di entrare col tricolore nel tempio, dove dovevano compiersi le esequie.

In seguito a questa inconcepibile proibizione la Federazione Provinciale Fascista di Reggio ha richiesto al Prefetto che venissero presi i dovuti provvedimenti contro i sabotatori della bandiera nazionale.

Denominazioni austriache che scompaiono nel Trentino

TRENTO, 29. — E' stata ordinata la soppressione delle denominazioni austriache della Direzione Provinciale di Finanza e Reparto delle imposte, che saranno sostituite con quelle italiane di « Intendenza di finanza » ed « Agenzia delle imposte ».

E' stata pure disposta dalla R. Prefettura la soppressione della libinguità per tutte le iscrizioni esistenti nelle stagioni ferroviarie e lungo la linea fino a Bolzano, lasciando la sola inscrizione italiana. Per l'Alto Adige poi, compresa Bolzano è stata mantenuta la denominazione con la doppia lingua con precedenza a quella italiana, ad eccezione delle stazioni principali che vengono scritte nella sola lingua italiana.

Un sindaco socialista assolto

FIRENZE, 30. — L'11 novembre 1920 il commesso del Comune di Sorano (Grosseto) ricorrendo il genetliaco del Re espose la bandiera nazionale al balcone del comune. Il sindaco Lorenzo Scossi socialista fece togliere il vessillo ed i carabinieri lo denunziarono per disprezzo alla bandiera nazionale.

Lo Scossi si difese dicendo di essere stato costretto a toglierla dal consigliere provinciale Florio Civelli e dall'assessore Cristiano Lombardi, al fine di non provocare disordini.

Ora il sostituto procuratore del Re della nostra Corte di Appello ritenendo che l'atto del sindaco Scossi non sia stato di disprezzo per la bandiera nazionale chiede alla sezione di accusa che dichiari di non doversi procedere contro lo Scossi per insufficienza di prove.

Un concorso della Società Reale di Napoli

NAPOLI, 30. — La Società Reale di Napoli ha bandito un concorso per l'anno corrente col tema *La critica virgiliana nell'antichità.*

Il lavoro dev'esser redatto o in italiano o in latino, senza il nome dell'autore, e distinto con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Il premio sarà di lire 1000 italiane.

L'Accademia si riserva di stampare, ove lo giudichi conveniente, il lavoro premiato.

I concorrenti dovranno inviare i loro scritti al segretario della R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli, Rampe del Salvatore 1, non più tardi del 31 marzo 1924.

Le memorie, premiate o no, rimarranno nell'archivio dell'Accademia, e gli autori, volendo, potranno solo estrarne copia.

Una signora uccisa a Milano
in circostanze misteriose

MILANO, 30. — In circostanze misteriose ieri sera nei pressi della stazione funebre di Porta Romana è stata trovata mortalmente ferita una giovane signora.

La tragica scoperta è stata fatta da un agente di P. S. tale Vincenzo Salvo. Questi verso le 21.30 nel recarsi al lavoro mentre procedeva fra Porta Romana e Porta Vigentina sentì dei gemiti e intravide nel buio una forma umana distesa a terra. Avvicinatosi vide una donna abbandonata al suolo che perdeva sangue.

Il Salvo invocò aiuto ed accorsero due cittadini che cercarono di sollevare la sconosciuta per apprestarle le prime cure. Venne subito avvertita la Croce Verde che provvide al trasporto dell'infelice all'ospedale Maggiore ma durante il tragitto la donna cessava di vivere.

Essa presentava un colpo d'arma da fuoco alla tempia sinistra con fuoriuscita del proiettile dalla tempia destra. Nessun documento le fu trovato che potesse farla identificare. Il bavero della mantellina che portava rialzato era stato attraversato da un proiettile, sparato evidentemente a bruciapelo, particolare che escluderebbe l'ipotesi del suicidio, tanto più che le ricerche più accurate fatte sul luogo dove venne rinvenuta la povera signora, non hanno portato al rinvenimento di arma alcuna.

La mancanza assoluta di ogni indizio, pur dando la quasi certezza alle autorità di P. S. che si tratti di un delitto, ha paralizzato per questa notte ogni ricerca.

Chi è l'uccisa.

Ore 15.

La donna trovata ieri sera moribonda sul bastione di Porta Vigentina presso Porta Romana, e che è spirata mentre veniva trasportata all'ospedale è stata identificata durante la notte. Fu il marito stesso a riconoscer l'uccisa. Egli l'aveva cercata disperatamente per tutta la serata e non l'aveva trovata in nessun luogo. Aveva temuto una disgrazia ed era corso allora alla guardia medica e all'ospedale. Qui trovò il cadavere della propria moglie, Carlotta Testa di anni 34. Il marito che si chiama Luigi Buongiorno e che è occupato presso la ditta Poliani in piazza Mentana, è anche comproprietario del caffè Ninfa in piazzale Ticinese. Il riconoscimento dell'estinta non ha per nulla diminuito il mistero che grava sul terribile fatto di sangue. La donna è descritta dai conoscenti come donna austera e contegnosa tanto che nonostante la sua avvenenza e il continuo contatto col pubblico non diede mai pretesto alla più piccola diceria.

Ieri sera la Testa verso le 20.30 si recò a vedere la fiera di Porta Genova. Che cosa avvenne poi? Nessuno dei famigliari sa fare neppure delle congetture. Il punto in cui fu trovata la donna ferita è verso Porta Romana, lontano circa tre chilometri dal Bar. Non vi sono case in quella località specialmente di sera non è battuta affatto per i pericoli che può presentare. Come mai la Testa si può essere avventurata fin là poichè aveva detto che andava alla fiera? Evidentemente la Testa deve essere stata indotta da qualcuno verso quella parte e molto probabilmente non deve esservi andata neppure a piedi poichè sembra accertato che ella è uscita da casa alle 20.30 e alle 20.50 era a terra rantolante ferita alla tempia sinistra. Ad ogni modo è da escludersi l'ipotesi che possa trattarsi di suicidio tanto più che una stola di pelo che ella portava sulle spalle è strappata in più punti. Ad ogni modo essa non è stata assalita a scopo di furto poichè indosso ha ancora tutti gli oggetti preziosi.

Le indagini si sono iniziate attivissime.

Una sessantenne ferita dal proprio figlio

NAPOLI, 30. — Da Oriolo (Benevento) è stata stamane trasportata al nostro ospedale dei Pellegrini la sessantenne Michela Massaro gravemente ferita al braccio da un colpo di fucile.

La poveretta interrogata dai carabinieri, ha dichiarato che ieri sera il figlio Antonio di anni 26 voleva assolutamente uscire di casa armato. Essa si era opposta temendo qualche cosa di sinistro ma l'altro che era avvinazzato le esplose contro l'arma.

Il delinquente si dette quindi a fuga precipitosa ed ora è attivamente ricercato.

Vecchio insegnante malmenato da uno studente

TORINO, 30. — Il professore Annibale Mazzinari di anni 60 insegnante di chimica all'Istituto commerciale Massimo D'Azeglio nel pomeriggio di ieri mentre faceva le lezioni ebbe a redarguire, invitandolo ad uscire di classe, uno studente. Ma costui irritato per le parole alquanto vivaci del professore prese a pugni l'insegnante fratturandogli le ossa nasali. Il professore dovette ricorrere immediatamente all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Emigranti clandestini arrestati a Genova

GENOVA, 30. — Nel pomeriggio di ieri sul transatlantico *Giulio Cesare* la polizia del porto ha proceduto all'arresto dei contadini Gerolamo Muratori di anni 27 e Furfaro Vincenzo di anni 34 tutti e due di Cittanova (Reggio Calabria) i quali si erano imbarcati clandestinamente dopo aver sborsato alcune migliaia di lire.

I due individui che avevano favorito lo imbarco furono più tardi rintracciati ed arrestati. Essi sono il carbonaio di bordo Aveneva Giuseppe di anni 35 da Cittanova e certo Antonio Costanti di anni 28 da Castellammare di Stabia.

Un omicida che si sopprime

MILANO, 30. — Giorni fa vi informai di una tragedia avvenuta a Greco Milanese. Carlo Vittorio Melosi aveva ucciso il rivale e gravemente ferita la propria amante.

Stamane si apprende che ieri sera il Melosi si è ucciso con un colpo di rivoltella.

GLI SPORTS

Le escursioni del Club Alpino

La commissione per le escursioni sociali, della sezione di Roma del Club Alpino Italiano, ha compilato in questi giorni il programma delle escursioni da compiere nel prossimo mese di febbraio che è il seguente:

Domenica 4 febbraio — ascensione del monte Pizzo d'Eta (metri 2037) — direttori Boiti e Jurza.

Domenica 11 febbraio — ascensione del monte Bove (metri 1341) — direttori Del Moro e Noci.

Domenica 18 febbraio — ascensione al monte Serrasecca (metri 1793) — direttori Zacchi e Farri.

Domenica 25 febbraio — escursione al lago di Canterano, monte Porciano (metri 955) ed Anagni — direttori Imperi e Dogliani.

Campionati rionali di boxe

I campionati rionali comprendenti Borgo-Prati-Trionfale verranno organizzati dalla Società ginnastica Borgo-Prati per incarico del comitato di propaganda Centro Meridionale.

Essi si svolgeranno il 3 febbraio. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Società in via Tommaso Campanella n. 1, tutte le sere dalle 20 alle 22. La tassa d'iscrizione è di L. 5, rimborsabile a campionati ultimati.

La società mette a disposizione degli inscritti i suoi locali corredati di tutto il conforte moderno sportivo permettendo quindi ai concorrenti di completare il loro allenamento in vista dei suddetti campionati.

L'VIII. escursione scolastica del C. A. I.

Un maggior successo non poteva arridere alla «giornata in Abruzzo sulla neve» organizzata dalla Sezione di Roma del C. A. I. per gli studenti delle scuole medie ed elementari.

Più di duecento partecipanti affollarono le vetture speciali, e salirono con una continuata allegria comunicativa da Carsoli per S. Martino a Fonte Celiese. Lassù nel cospetto ad un passaggio di pura bellezza, ciascuno potè elevare il più alto inno all'alpinismo: dai più provetti sciatori che ebbero modo di dar saggio del loro ardito acrobatismo ai nuovi della neve, che ricevettero solenne e completo battesimo di iniziazione.

I canti infiniti si ripercossero fra i monti, e nella vertiginosa discesa per rapidi canaloni.

La commissione della E. S. C. A. I. quasi al completo, con alla testa il proprio Presidente infaticato animatore, fu omni presente dalla sistemazione nel treno alla estrazione della consueta lotteria; e nel ritorno, quando il sonno gravava su tutti, gittò le basi della nuova gita di inaugurazione del gagliardetto verde della «Escai».

Gara di Pallone libero a Ciampino

Si è svolta all'Aeroscalo di Ciampino una gara di direzione per palloni liberi.

La gara è riuscita interessantissima ed i risultati ottenuti sono stati buoni.

I quattro partenti si sono classificati:

1. Tenente Paolena Giuseppe del Gruppo Dirigibilisti a 110 metri dal punto fissato presso Palomba; 2. Tenente Pierazzoli del Gruppo Aerostieri; 3. Tenente Bagnani id.; 4. Tenente Fiore.

Notiziario sportivo

Dagli Stati Uniti è tornato a Roma l'ing. Umberto Nobile che era stato invitato dal Governo Americano a sorvegliare la costruzione di dirigibili semirigidi. L'ing. Nobile dirigerà la costruzione del nuovo semirigido della Marina di 18.000 metri cubi da lui stesso concepito.

Sadi Lecointe tornerà ad Istres in questi giorni col suo nuovo monoplano al quale sono state apportate ancora delle modifiche. Egli intende battere il record del Generale Mitchell. Si crede che potrà sorpassare i 360 chilometri orari.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La riunione dei Commissari politici.

A Palazzo Viminale oggi alle 18 si sono riuniti i commissari politici fascisti, sotto la presidenza del Presidente dei Ministri on. Mussolini.

Collaborazione di classe

Un'agenzia romana, per solito bene informata, pubblica che voci inesatte sono state raccolte da alcuni giornali circa l'atteggiamento della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste nei riguardi della lotta di classe.

« E' bene precisare — continua l'agenzia — che le Corporazioni sindacali fasciste non intendono limitare la libertà di alcuno e quindi nemmeno quella degli agrari e degli industriali che si organizzeranno come loro piacerà, mentre i sindacati fascisti discuteranno volta a volta cordialmente, senza alcun preconcetto, qualsiasi vertenza o patto con qualsiasi organizzazione. Ciò non toglie però che il sindacato fascista, con oculato criterio di selezione, non continui ad organizzare anche quei datori di lavoro che vedono lontano e comprendono la profonda trasformazione che si deve attuare nei rapporti economici delle classi per la sicurezza e la tranquillità avvenire della Nazione».

Il « Nuovo Paese » mette questa informazione in relazione con recenti dichiarazioni fatte dall'on. Pighetti, nelle quali, fra l'altro, ha detto che il Consiglio Nazionale della Produzione e del lavoro sarà formato principalmente dai rappresentanti dei sindacati fascisti e delle varie organizzazioni che accettano il programma della collaborazione di classe e della valorizzazione delle forze produttrici. Sui rapporti fra i sindacati fascisti e le organizzazioni bianche, ha negato che vi sia per ora alcuna intesa ma non ha escluso che in appresso possa esservi. « Noi sosteniamo — ha dichiarato l'on. Pighetti — la necessità dell'alleanza federativa con tutte le forze che non contrastano con le finalità del nostro movimento », perciò si potrà avere in epoca non lontana anche una intima intesa fra le nostre corporazioni sindacali a carattere nazionale, e, conseguentemente, anche le Confederazioni del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura ».

L'on. Pighetti ha spiegato, quindi, come funzionerebbe tale organismo attraverso la gerarchia delle commissioni di competenza e degli organi regionali e provinciali, che verrebbe a togliere alla Camera e al Senato ogni funzione di carattere tecnico, con proprio voto tecnico e politico, ed ha accennato al nuovo criterio su cui si baserà la nuova riforma nel mondo economico e politico, il criterio cioè: «dell'uguaglianza degli italiani lavoratori».

I colloqui dell'on. Mussolini

Questa mane al palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto parecchie autorità e varie commissioni. Alle udienze assisteva il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Fra gli altri sono stati ricevuti il ten. generale Sanna, comandante del Corpo di armata di Trieste, il Commissario straordinario delle ferrovie on. Torre.

Inoltre il Presidente ha ricevuto la presidenza dell'Associazione nazionale dei Sottufficiali in congedo, che gli ha offerto una pergamena con cui lo si nomina socio onorario della predetta associazione; ed il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani composto dai sindaci di Roma e di Ravenna, dall'on. Giavazzi, dal comm. Franchi, dal comm. Verrotti e dal cav. Perticoni.

Plausi all'opera del Governo

Hanno telegrafato al Presidente del Consiglio, on. Mussolini:

Le Sezioni dei Fasci di Ovindoli, Andezeno, Carpignano Salentino, Sampietro Natisone, Castelternnini, Montella, Pieve Tesino, Cerro Maggiore, Vorbanno, Montecompatri, Foggia, Bergeggi e Norcia.

I sindaci di Castelternnini, Albissola Marina, Persiceto, S. Marco Dalunzio e Lari.

Il Commissario R. del Comune di Alife — I commissari prefettizio dei Comuni di Vado Ligure e Celleno — L'Associazione dei Sindaci di Terra di Lavoro — La Sezione Ferrovieri fascisti di Pontebba — Il Sindacato Magistrale Fascista di Molfetta — L'Associazione Impiegati Spedizioni di Milano — Il Presidente del Congresso delle Società atletiche in Bologna — Il Prefetto di Modena.

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Genova*. — Quale capo di arditi in guerra, nel Fascismo e a Fiume, sento viva necessità esprimerti riconoscenza vedendo attraverso tua volontà comprensione e fraterna solidarietà di combattente consacrato in Genova eroismo e sacrificio ardito. Sentiamo tutti quanti vergogna quanti danni ci sarebbero stati risparmiati se Italia, subito dopo Vittorio Veneto, avesse voluto, come noi invocammo, alla testa. Oggi ogni ardito degno di se sesso conferma solennemente sua leale adesione rivoluzione fascista. — Alalà. — *Mario Carli*».

«*Milano*. — Combattenti Sezione Milano Associazione Nazionale, riuniti imponente assemblea, orgogliosi Italia abbia finalmente governo che riconosce, valorizza artefici vittoria, rivolgono illustre consesso asserto, re idealità nazionali devoto saluto».

«*Firenze*. — Sempre pronti fiorentini fieri avere offerto pei primi esempio disciplina nazionale, rinnovando oggi sacro giuramento fedeltà milizia disciolta vi salutiamo Duce Italia rinnovellata. Capitano *Parolari* — Comandante Legione Fiorentina».

«*Foggia*. Foggia risorta a nuova vita nel canto radioso di Giovinezza, si stringe oggi intorno al forte campione italiano Gaetano Postiglione, degno discepolo tanto Duce cui riafferma nella apoteosi della rinnovata coscienza il giuramento di fede per la Grande Italia al triplice grido di «alalà» — *Il Direttorio*.

«*Lentini*. — Lentini redenta bolscevismo che tanto insanguinò sua bellezza, mentre solennemente festeggia trionfale ascensione fascismo, inviati mio mezzo deferente devoto saluto. — *Pennavaria*».

«*Vitipeno*. — La città di Vitipeno alle falde del Brennero ricevendo campane esultante ringrazia promette serbare grata memoria. — Parroco *Nagler*, sindaco *Oberti*».

«*Valle di Pompei*. — Solenne cerimonia basilica Valpompeiana, presenti mille camicie nere, mentre delegato pontificio benedice nostre insegne norme di Dio rinnoviamo giuramento fedeltà fascismo e suo Duce inneggiando immancabili gloriosi destini Italia. — Segretario politico tenente *Frasconi*. Direttorio tenente *Caprile*, bersagliere *Sorrentino* — mutilati guerra *Gentile Valeri*».

«*Parigi*. — Consiglio Camera Commercio Italiana lieto occasione offerta presenza senatore Nava e suoi collaboratori Fiera Milano per riaffermare intima solidarietà italiani che lavorano entro e fuori confini per prosperità grandezza Patria rivolge fidente saluto capo governo Italia rinnovellata. — Presidente *Arditi*».

«*Marsiglia*. — Prima assemblea Fascio Marsiglia inviavi reverente saluto omaggio assoluta disciplina impegnandosi opera tenace fattiva d'italianità. Viva il Fascismo! Viva il nostro Duce! Viva l'Italia! — Direttorio presso Consolato».

«*Minerbio*. — Entusiasti vostre parole rivolte ai compagni di Roma, i tipografi Ditta Bevilacqua di Minerbio rispondono inneggiando con fede immutata a voi, all'Italia bella, al Fascismo rigeneratore. Eja! — Per i Sindacati *Grimaldi Lodovico*. — Per i tipografi *Bonínsegni Callimero*».

«*Milano*. — Maestranze fonderia milanese acciaio aderente Federazione sindacale Fascista, ricordando vostro eloquente discorso, hanno affermato proprio spirito nazionale eleggendo nella Commissione interna operaia esclusivamente rappresentanti sindacati fascisti. — Per la Commissione: *Marchesi*».

Il Congresso popolare

Il Segretario politico del Partito Popolare Italiano ha inviato la seguente circolare per la convocazione del Congresso. La circolare è diretta ai membri del Consiglio nazionale, ai senatori e deputati, ai Comitati provinciali ed alle Sezioni:

« Il 4.o Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano sarà tenuto a Torino nei giorni 4, 5, 6 e 7 del prossimo marzo col seguente ordine del giorno:

1. — Verifica dei poteri.
2. — Nomina del Presidente e di due Vice presidenti del Congresso, di quattro presidenti delle Sezioni speciali e di quattro questori.
3. — Comunicazioni e Relazione del Segretario Politico sulla funzione ed attività del Partito nel 1922.
4. — Riforma costituzionale dello Stato (relatore on. prof. avv. Boggiano).
5. — Il problema finanziario e il Bilancio statale (relatore prof. A. Gilardoni).
6. — Conclusioni delle Sezioni speciali:
   a) La riforma scolastica professionale (rel. on. G. B. Bosco Lucarelli).
   b) La legislazione sulla beneficenza (rel. marchese prof. A. Corsi).
   c) Indirizzi di politica estera (rel. principe dr. R. Ruffo).
   d) La politica dell'emigrazione (rel. on. S. Iacini).
7. — Situazione politica e parlamentare e tattica elettorale (rel. on. A. Degasperi).
8. — Nomina di trenta membri del Consiglio Nazionale.

Con ulteriore comunicazione sarà data conoscenza del Regolamento del Congresso, che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio Nazionale nella prossima adunanza.

Si conferma quanto fu comunicato ai Comitati Provinciali con lettera del 16 novembre 1922, n. 36641, che il tesseramento valido agli effetti della rappresentanza delle Sezioni nel Congresso è quello dell'anno 1922.

Si ricorda la norma statutaria dell'art. 6 che dice: « Le Sezioni avranno il voto per il numero complessivo dei soci iscritti. Ogni Sezione potrà mandare uno o più delegati in rappresentanza sia della maggioranza che della minoranza. Nessuno potrà avere più di dieci deleghe ».

Resta in vigore la disposizione data, che le Sezioni che hanno un numero inferiore di mille soci non possono nominare più di tre delegati.

Si acclude un modulo per la indicazione dei nomi dei delegati e dei voti attribuiti a ciascuno.

Si raccomanda la maggiore oculatezza nella scelta dei delegati, che sieno persone atte a interpretare il pensiero della Sezione o a valutare i criteri e gli indirizzi generali del Partito. Poichè negli anni scorsi fu rilevato l'inconveniente, da parte di qualche Sezione di dare ai delegati mandato imperativo, si fa osservare che ciò è contrario allo spirito e alle ragioni di una assemblea deliberante sotto la propria responsabilità.

Nel grave momento che si attraversa e in un periodo di veri rivolgimenti politici, la parola del Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano deve risuonare serena e ponderata, rispondente in tutto agli alti interessi della Patria.

L'espressione del pensiero popolare mentre dovrà essere una prova di libertà, deve anche seriamente contribuire a quella pace sociale che tutte le classi e tutti i partiti oggi debbono invocare per le fortune d'Italia.

Il Segretario politico: *L. Sturzo*.

I Generali d'Armata e di Corpo d'Armata

Il Bollettino Militare informa che i generali Tassoni e Montuori assumono il grado ora istituito di «Generale d'Armata» e i generali Vanzo, Lombardi, De Albertis, Ravazza, Croce, Petitti di Roreto, Ferrari, Pennella, Ponzio, Gherst, Sani, Cattaneo, Cittadini, Basso, Albricci, Montanari, Grazioli, Vaccari, Di Giorgio, Gonzaga e Sanna, il grado di Generale di Corpo d'Armata.

Nel Consiglio dell'Esercito

Il generale d'esercito Pecori-Giraldi è stato nominato con recente decreto, pubblicato oggi nel « Bollettino Militare », vice-presidente del Consiglio dell'Esercito.

Il Duca d'Aosta e i generali Badoglio e Montuori sono stati chiamati a far parte del Consiglio stesso.

La partenza del governatore della Cirenaica

SIRACUSA, 29. — Col piroscafo *Menfi* è partito per Bengasi il tenente generale Buongiovanni, nuovo Governatore della Cirenaica.

Il diritto di recesso dei soci delle Società per azioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge 11 gennaio 1923 n. 75 contenente deroga temporanea all'art. 158 del codice di commercio relativo al diritto di recesso dei soci delle Società per azioni nei casi di fusione con altre società o di aumento di capitale.

Art. 1. — Qualora le società per azioni deliberino la fusione con altre società, senza cambiamento del loro oggetto o l'aumenti del capitale sociale mediante l'emissione di nuove azioni, non compete ai soci assenti o dissezienti il diritto di recesso, purchè le deliberazioni anzidette siano prese con la presenza di tanti soci che rappresentino almeno tre quarti del capitale sociale, e con il voto favorevole di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale medesimo, quando anche lo statuto sociale ritenga sufficiente una maggioranza minore.

Art. 2. — La disposizione dell'articolo precedente non si applica nel caso in cui l'aumento del capitale sociale avvenga mediante emissione di azioni con privilegio. Essa non si applica alle società cooperative.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed avrà efficacia per due anni da tale giorno. Esso sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Concorso per un monumento ai caduti in Sora

E' stato bandito un concorso per un monumento ai Caduti sorani. Il monumento non potrà importare una spesa superiore alle 45.000. Il termine utile per la chiusura del concorso è il 30 aprile 1923. I concorrenti potranno, per tutte le altre condizioni, rivolgersi al *Comitato per il Monumento ai Caduti*, che risiede in Sora (Caserta).

L'organizzazione confederale agraria plaude al Governo nazionale

Nella sede della Confederazione Generale dell'Agricoltura, ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale integrato dalle rappresentanze di tutte le regioni d'Italia.

Erano presenti i signori: Bartoli comm. Antonino, presidente, anche in rappresentanza delle Associazioni siciliane; comm. Galliani (Liguria); cav. Negri, on. Alice, avv. Colli-Lanza, avv. Bozzetti (Piemonte); avv. Panigaldi, on. Fontana (Lombardia); comm. Tullio Bar, Treves de Bonfili, on. Casalicchio, comm. Levada, avv. Suppiej (Veneto); comm. Biondi, comm. Bruni, dr. Magnanini (Emilia); comm. Corbucci, conte Vitali-Rosati, m.sa Baviera, avv. Toschi (Marche); conte di Frassineto, ing. Casuccini, dr. Pestellini, conte Piccolomini (Toscana); m.se di Sorbello, avv. Rossetti, ing. Provaroni (Umbria); avv. Ambrosoni (Lazio); comm. Cerulli Irelli (Abruzzo e Molise); m.so di Montemajor e dr. Bruno (Campania); comm. Garzia (Puglie); bar. Zinzi e cav. Adorno (Calabria).

Il Presidente, comm. Bartoli, assistito dal Direttore comm. Donini, fece una ampia e documentata relazione sulla situazione sindacale sui rapporti col Governo e col Fascismo. Alla relazione è seguita una serena discussione durata circa quattro ore, dalla quale sono emerse le ragioni per cui il programma sostenuto dalla organizzazione confederale e l'azione svolta collimano perfettamente con gli scopi che il Governo ricostruttore si propone di raggiungere, e legittimano quindi l'esistenza delle Associazioni agrarie e l'attività che l'Ente centrale e i Sodalizi periferici continueranno ad esplicare in collaborazione col Governo ed in armonia ideale e pratica con gli interessi nazionali.

Su proposta del comm. Galliani di Genova, è votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Confederazione generale dell'Agricoltura presenti i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia; udita la esauriente esposizione della Presidenza e della Direzione, plaude all'opera loro; riafferma la necessità che l'organizzazione confederale, come è ora costituita, possa liberamente, al centro e alla periferia, esplicare la propria azione per attuare quel programma tecnico-economico e sociale da cui può trarre decisivo impulso la ricostruzione del paese; ed esprime la sua piena fiducia che il Governo nazionale e l'Uomo che lo presiede, assertore e tutore di ogni libertà nell'ambito dell'interesse nazionale, continueranno ad essere di valido presidio alla sincera collaborazione che gli agricoltori italiani intendono dare allo Stato per la rapida rinascita del nostro Paese ».

Onoranze a Giovanni Verga

CATANIA, 29. — Esce in questo mese per cura del *Circolo Artistico* di Catania una rassegna mensile dal titolo « Siciliana », il primo fascicolo è tutto dedicato a Giovanni Verga, nell'anniversario della morte. Vi sono articoli di *Federico De Roberto, G. A. Borgese, E. Cecchi, A. Momigliano, L. Tonelli, A. Di Giovanni, L. Gillet* e scritti di *R. Bracco, R. Calzini, A. S. Novaro, S. Zambaldi, R. Barbiera*.

Inoltre vi è pubblicata una novella ignorata, (*La Caccia al Lupo*) che può considerarsi inedita, del Grande Scomparso.

La morte del ministro di Grecia

E' morto ieri sera alle ore 21 nella sua abitazione a Piazza dell'Indipendenza 3 S. E. Demetrio Kalergi inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re.

Il sig. Demetrio Kalergi era stato nominato Ministro plenipotenziario di Grecia presso il Quirinale in sostituzione del signor Metaxas, verso lo scorso Novembre.

Diplomatico di valore e gentiluomo perfetto, egli era una vera personalità del mondo politico ellenico, avendo ricoperto cariche di alta importanza e di grande fiducia. Più volte deputato al Parlamento, Ministro degli Esteri, Ambasciatore a Costantinopoli durante la guerra europea, egli aveva saputo affermarsi e collocarsi in prima linea tra i principali uomini politici del suo Paese.

Nella sua permanenza a Roma, era riuscito a formarsi una vera schiera di amici i quali non potranno oggi che sinceramente rimpiangere la sua perdita.

La Conferenza degli Ambasciatori e la questione di Memel

PARIGI, 30.

Oltre alla situazione d'Oriente c'è la questione di Memel che, è gravida di alcune incognite, come si ammette senza reticenze al quai d'Orsay.

Per esaminarla si è riunita ieri la Conferenza degli Ambasciatori.

E' noto che la conferenza degli ambasciatori ha inviato a Memel per compiere una inchiesta il funzionario francese Colichant. Le informazioni che sono state inviate da lui, e di cui per la conferenza degli ambasciatori ha preso visione, non sono affatto tranquillanti. Gli alleati dovrebbero ricorrere alla forza per espellere gli irregolari lituani e di fronte a simile prospettiva gli alleati sono molto esitanti. La città di Memel dove sono entrati gli irregolari lituani aveva una guarnigione di 150 soldati francesi due dei quali sono rimasti uccisi in uno scontro con gli irregolari e molti sono ammalati per una epidemia che infierisce anche fra la popolazione.

La Francia impegnata nella Rhur non si sente in grado di inviare altri distaccamenti; il governo britannico per ora non ha forze disponibili; l'Italia non ha certamente intenzione di inviare truppe nel Baltico. D'altra parte se la situazione attuale si prolunga la Polonia nonostante i consigli di moderazione che vengono elargiti, potrebbe provare la tentazione di lasciare compiere un colpo di mano da qualche corpo irregolare ed in tal caso diverrebbe inevitabile un conflitto fra la Lituana e la Polonia con conseguenze irreparabili.

Il governo lituano si è mostrato arrogante in modo straordinario con i rappresentanti diplomatici delle potenze occidentali e se il Governo ha fatto credere che egli si sente sorretto dalla Russia e dalla Germania e da ambedue, si può ritenere certo che in caso di un conflitto fra la Lituania e la Polonia, la Russia interverrebbe accanto alla prima e contro la seconda.

E' noto che la Polonia è legata alla Francia da una convenzione militare ma questa riguarda soltanto il caso di una aggressione contro la Polonia da parte della Germania.

La conferenza degli ambasciatori nella sua lunga seduta di ieri al ministero degli esteri ha interrogato anche i membri del comitato militare interalleato presieduto dal maresciallo Foch.

Era presente per l'Italia il generale Marietti. Non è stata presa però alcuna decisione ma il problema è stato esaminato sotto tutti i suoi aspetti. L'unica speranza di una soluzione pacifica è riposta in un sollecito intervento della Società delle Nazioni alla quale toccherà di prendere una decisione circa la città di Vilna.

E' quasi certo che Vilna sarà attribuita alla Polonia ed in tal caso questa dovrebbe essere invitata per un certo tempo ad astenersi da qualsiasi minaccia contro Memel, in attesa della soluzione definitiva del problema.

La restaurazione finanziaria austriaca al Consiglio della L. d. Nazioni

PARIGI, 30.

Ieri il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per l'Austria ha tenuto una seduta al Piccolo Lussemburgo sotto la presidenza di Lord Balfour. Erano presenti per la Francia Viviani, per l'Italia l'on. Salandra, per la Cecoslovacchia il sig. Kromar, per l'Austria il Cancelliere mons. Seipel.

Il Comitato ha preso conoscenza del rapporto della Delegazione provvisoria della Società delle Nazioni sul lavoro che essa ha compiuto a Vienna in collaborazione col Governo austriaco, dall'ottobre al dicembre 1922.

Il Commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna sig. Zimmermann ha poi presentato al Comitato del Consiglio il suo primo rapporto sull'applicazione del programma delle riforme previsto dai protocolli di Ginevra per la restaurazione finanziaria dell'Austria.

La prossima seduta del Comitato del Consiglio per l'Austria avrà luogo mercoledì mattina.

* * *

PARIGI, 29.

Alla fine della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, Zimmermann, ha dichiarato alla Stampa che l'opera di ricostruzione dell'Austria intrapresa dalla Società delle Nazioni segna il punto di partenza di una nuova epoca della politica internazionale.

Zimmermann ha poi fatto un largo riassunto storico della ricostruzione dell'Austria, esponendo che al momento attuale le due parti hanno adempiuto scrupolosamente agli impegni che si erano imposti col protocollo di Ginevra. Il primo risultato della riorganizzazione austriaca è stato l'arresto, a partire dal 18 novembre, di ogni inflazione fiduciaria per i bisogni dello Stato.

Zimmermann ha la convinzione che il Governo ed il popolo austriaco hanno compreso la necessità di fare presto. L'opera iniziata potrebbe fallire se i crediti destinati a coprire il « deficit » inevitabile durante il periodo di riorganizzazione non fossero posti presto a disposizione della tesoreria austriaca.

La Commissione per il disarmo convocata a Ginevra.

GINEVRA, 30.

La Commissione della Società delle Nazioni che si occupa della riduzione degli armamenti è stata convocata dal suo Presidente sig. Viviani, per il giorno 9 febbraio.

Composta di uomini politici, di diplomatici, di militari, di economisti, di rappresentanti del mondo padronale ed operaio, detta Commissione dovrà esaminare le deliberazioni prese dall'assemblea della Società delle Nazioni nel settembre 1922 in merito alla riduzione degli armamenti e specialmente nei riguardi del piano di garanzia mutua tra gli Stati.

La discesa del franco

PARIGI, 30.

I giornali nei commenti relativi al cambio, osservano che la discesa del franco non è giustificata da elementi fondamentali e che la situazione economica e finanziaria francese risente unicamente delle manovre dei grandi finanzieri tedesco-americani creditori della Francia.

I giornali stessi rilevano che dagli ultimi bilanci settimanali della Banca di Francia risulta una diminuzione della circolazione fiduciaria.

Dichiarazioni di Poincaré ai giornalisti italiani

PARIGI, 30.

Il Presidente del Consiglio onor. Poincaré ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana, intrattenendosi cordialmente a discutere con essi. Il Presidente ha parlato della occupazione della Ruhr, riaffermando la volontà della Francia.

Ha soggiunto che questa è in potere di limitare l'occupazione della Ruhr. Quindi ha detto che notizie da Roma informano che anche l'Italia attenderà con la medesima pazienza la soluzione del problema, arrivato a questo punto per la cattiva volontà germanica.

Il debito inglese consolidato secondo le condizioni americane?

LONDRA, 30.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha parlato oggi col primo ministro britannico sulla sua missione negli Stati Uniti. Secondo informazioni ufficiose, Baldwin si incontrerà domani coi suoi colleghi di gabinetto. Le proposte americane verranno discusse nei particolari, ma le complicazioni dell'argomento fanno considerare poco probabile che qualche decisione al riguardo possa essere presa durante la riunione. Si apprende da altra parte che corre voce stasera a Londra con una certa persistenza, che il Governo inglese sarebbe disposto ad accettare per il momento le condizioni americane anche se in avvenire sarà poi necessario cercare accordi più favorevoli.

I viaggio in Italia dei Sovrani d'Inghilterra

LONDRA, 30.

L'« Agenzia Reuter » pubblica:

« E' possibile che nella primavera i Sovrani d'Inghilterra si rechino a Roma, ma non è stata ancora fissata alcuna data precisa.

Le disposizioni prese avranno probabilmente influenza sulla data del matrimonio del Duca di York.

Un mutilato lancia una gruccia contro il Re d'Inghilterra

LONDRA, 30.

Una scena drammatica è avvenuta nel pomeriggio di ieri alla stazione di San Pancrazio all'arrivo dei Sovrani da Sandringham. Scesi dal treno i Reali si avviavano alle automobili quando un ex-soldato mutilato di una gamba si avanzò verso di loro brandendo minacciosamente una delle sue gruccie e gridando: « Se avessi una rivoltella vi ammazzerei tutti! ». Il Re restò calmissimo. Un personaggio del seguito accorse e afferrò il braccio del mutilato mentre due « policemans » sopraggiunti toglievano le gruccie al disgraziato e lo conducevano all'Ufficio di Stazione.

Secondo una Agenzia il mutilato avrebbe scagliato una gruccia contro il Re e la gruccia sarebbe caduta a qualche passo dal Sovrano. Comunque il mutilato, tale Abrahams, non sarà processato. Egli è stato affidato ad un Ospizio. Si è accertato che egli soffre ancora delle conseguenze dello scoppio del proiettile che lo mutilò. Egli ritiene di aver diritto ad una pensione maggiore di quella che ha. La Regina che a pochi passi dal Re assistette alla scena, rimane anche essa calmissima.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 75.35; Fine 75.75 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. L. 84.30; Fine 84.57.

Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 716.50 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 339 — Rubattino 572 — Tramways Roma 119 — S.N.I.A. 63.50 — Acqua Marcia 1560 — Gas Roma 584 — Condotte d'Acqua 276 — Acciaierie Terni 491 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 21.75 — Metallurgica 113 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 177 — Immobiliari 576 — Beni Stabili 496 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo 652 — Azoto 210 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 194 — Eridania 436 — Fondi Rustici 285 — Marconi 257 — Cotoniere Meridionali 74.25 — Fiat 266 — Risanamento 384 — Kerka 296 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranee 316 — Viscosa di Pavia 111.50.

CAMBI: Parigi 127.25, 127.75 — Londra 97.65, 97.90, 98.10 — Svizzera 392, 394 — New York chèque telegr. 21.05, 21.12, 21.15 — Berlino 0.04,75, 0.05.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 L. 75.72 — Consolidato 5 0/0 L. 84.45 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104.50 — Ferrovie Mediterranee 318 — Meridionali 339.50 — Rubattino 571 — S.N.I.A. 64 — Ansaldo 22.50 — Acciaierie Terni 491 — Automobili Fiat 265.75 — Spa 70 — Montecatini 178.75 — Beni Stabili 498 — Marconi 257.50 — Valle di Lanzo 57.50.

CAMBI: Parigi 127.90 — Londra 97.75 — Svizzera 392.50 — New York 21.12.50 — Germania 0.05.25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, Lire 75.40 — Consolidato 5 0/0 L. 84.32 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 118 — Risanamento di Napoli 384 — Navigazione generale 575 — Ansaldo 22.50 — « Ilva » 11.75 — Man. Coton. Meridionali 74.

CAMBI: Francia 127.50 — Inghilterra 97.70 — Germania 0.05 — Stati Uniti d'America 21.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0, Lire 75.72 — Consolidato 5 0/0, 84.35 — Banca d'Italia 1486 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 104 — Aedes 10.90 — Meridionali 339 — Mediterranee 318 — Rubattino 573 — Lloyd Sabaudo 363 — S.N.I.A. 64 — Eridania 423 — Raffineria L. L. 432 — Industrie 143 — Acquedotto Pugliese 260 — Marconi 260 — Tramways Genovesi 519 — Officine Elettriche Genovesi 333 — Acciaierie di Terni 490 — Ansaldo 21.25 — « Ilva » 13 — Miniere Elba 58.50 — Ferriere Voltri 335 — Metalli 114 — Molini Alta Italia 530 — Semoleria 374 — Silos 315 — Fiat 266 — Itala 14 — Spa 70 — Libera Triestina 417 — Golinelli 112 — Beni Stabili 495 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 128.50 — Londra 98 — New York 21.15 — Svizzera 395 — Spagna 330 — Germania 0.06.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.80 — Consolidato 5 per cento 84.55 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 715 e mezzo — Banco di Roma 104 — Meridionali 339.50 — Mediterranee 316 — Rubattino 575 — Fondiaria Vita 388 — Fondiaria Incendio 290 — Immobiliari 577 — Ansaldo 22 — Ilva 12 — Elba 60 — Magona d'Italia 352 — Fonderia Vernei 165 — Monte Amiata 93 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 260 — Fiat 266.50 — Eridania 425 — Zuccheri Romani 70 — Ingerini e Marinai 90 — Molini Biondi 228 — Birra Paszkowski 30 tre ottavi — Conserve Torrigiani 26 — Carburo Romano 640 — Prodotti Chimici Pegna 17.50 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 128 — Londra 97.80 — Svizzera 394 — New-York 21.05 — Berlino 0.06.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.